

UFO

forum

a cura del Centro Italiano Studi Ufologici - N. 9 - Febbraio 1998 - L. 2.500

3 COME CAMBIA "UFO FORUM"

Da questo numero,
Forum raggiunge
tutti gli iscritti:
quali le novità?

7 LA "PORTOFINO" UFOLOGICA

Anche Roberto
Farabone si cimenta
con il sempre attuale
tema dell'ETH

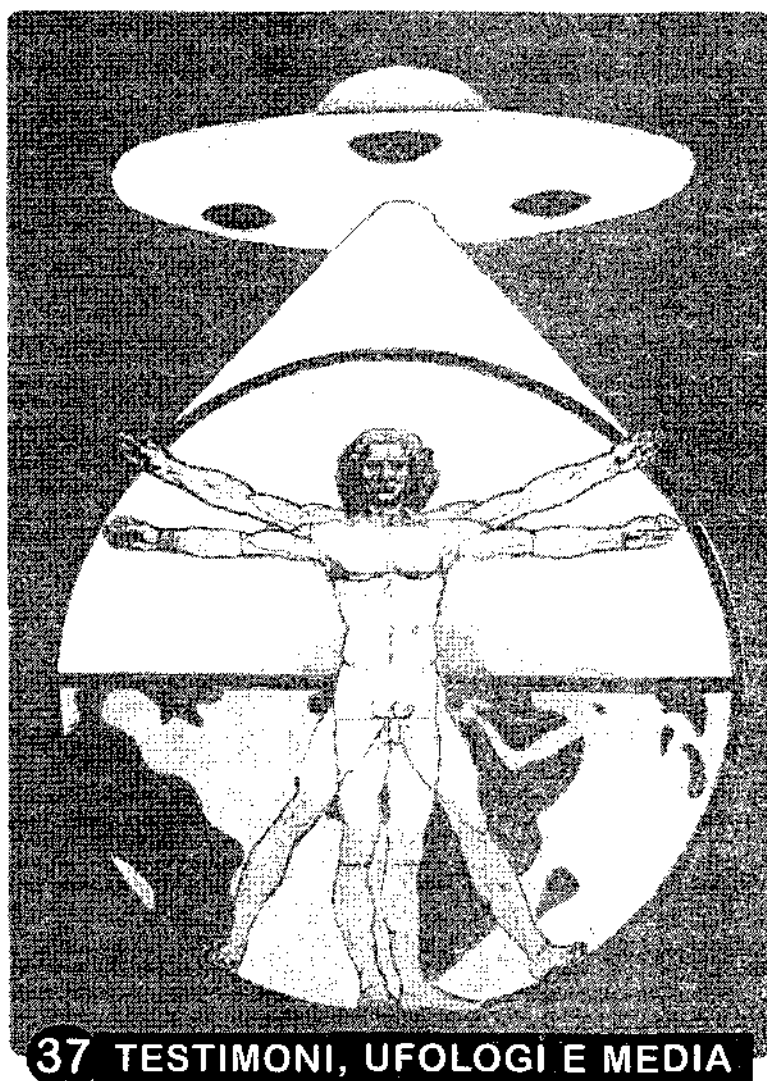
21 C'E' COERENZA NELLE ABDUCTIONS?

Nient'affatto,
replica Paolo Toselli
alle tesi sostenute
da Bullard

12 FORUM

25 UFOLOGIA TELEMATICA

30 I PRIMORDI



37 TESTIMONI, UFOLOGI E MEDIA

La forza di un mito

UFO

FORUM

è una pubblicazione riservata
agli iscritti del C.I.S.U.
(Centro Italiano Studi Ufologici).

La sua finalità è favorire la diffusione di articoli tecnici, studi, ricerche, dibattiti, discussioni e proposte di lavoro.

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del CISU o dei suoi iscritti.

Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori.

I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il CISU si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del "Centro Italiano Studi Ufologici".

DIREZIONE E REDAZIONE

Giuseppe VERDI

Via Bologna 4

97019 VITTORIA (RG)

Telefoni:

0932-983664 - 0338-2140589

0932-871315 (mesi estivi)

e-mail: giuseppe.verdi@usa.net

Iscrizione al

Tribunale di Torino

n° 3670 del 19/6/1986

Direttore Responsabile:

Giovanni Settimo

Editore

Cooperativa studi e iniziativeUPIAR

Corso Vittorio Emanuele 108

10121 TORINO

tel. 011 538125 - fax 011 546033

Stampato in proprio

© 1998 CISU

e-mail: cisu@ufo.it

http://www.ufo.it

L'illustrazione sulla copertina di questo numero
è stata realizzata da Giuseppe Verdi

Hanno collaborato a questo numero:

Marcel DELAVAL	Goffredo PIERPAOLI
Roberto FARABONE	Marcello PUPILLI
Massimiliano GRANDI	Edoardo RUSSO
David LOLLOBRIGIDA	Nico SGARLATO
Alessandro LUCCI	Giuseppe STILO
Michele MORONI	Paolo TOSELLI
Marco ORLANDI	Massimo VALLOSCURO



SOMMARIO

Editoriale

Come cambia *UFO Forum* 3

Un passo indietro

Il "congedo" di *Marco Orlandi* 4

In primo piano

La "Portofino" galattica
Roberto Farabone 7

Forum: opinioni a confronto

Sgarlato sul caso Cecconi e risposte "calde" 12

Commenti

Come (non) guadagnare un milione di sterline
Jenny Randles 18

Retrospective

Rapimenti UFO: una falsa coerenza
Paolo Toselli 21

Ufologia telematica

UFO, scienza, pubblico e...terremoti 25

I Primordi

Le prime foto italiane dei "dischi volanti"
Giuseppe Stilo 30

Riflessioni

La forza di un mito
Marcel Delaval 37

La Pagina Bianca

L'ufologia nell'era dell'informazione 41

Chi desidera inviare i propri contributi è pregato di farci pervenire il testo su un dischetto magnetico da 3.5" (o per via telematica), in formato Write, WinWord (versioni 2-7) o Wordstar (versioni 4-7). Il materiale cartaceo verrà accettato solo in casi particolari. La pubblicazione dei contributi è subordinata all'insindacabile giudizio della redazione. Il materiale (cartaceo, magnetico o fotografico) non pubblicato non verrà restituito. Il prossimo numero di *UFO Forum* uscirà in giugno. Vi preghiamo pertanto di farci avere i vostri contributi entro il mese di maggio.

Come cambia "UFO Forum"

di GIUSEPPE VERDI

Come la maggior parte di voi già saprà, a partire da questo numero *UFO Forum* raggiunge tutti i soci e i collaboratori del CISU. Si completa in tal modo quel progressivo allargamento dell'ambito di diffusione della rassegna che da tempo veniva auspicato da più parti e che era stato avviato con l'inclusione -nell'indirizzario di *UFO Forum*- di un certo numero di collaboratori particolarmente attivi, anche a titolo di "test" del tipo di reazione e dell'accoglienza che sarebbero stati riservati a questa pubblicazione.

Se, dunque, l'assemblea degli iscritti tenutasi a Bologna il 23 novembre scorso si è pronunciata perché *UFO Forum* raggiunga tutti gli associati del nostro Centro, è anche perché quella sorta di "esperimento" di cui prima si parlava non può che considerarsi riuscito. I primi collaboratori che hanno ricevuto la rassegna hanno infatti risposto in maniera indubbiamente positiva, non limitandosi a leggere queste pagine ma partecipando attivamente alla discussione. Valgano per tutti gli esempi di Salvatore Foresta, Vincenzo De Angelis, Mauro De Luca, Goffredo Pierpaoli, Michele Moroni, Claudio Persic e, proprio su questo numero 9, di Alessandro Lucci e David Lollobrigida.

Nello scorso numero 8, vi annunciavamo le prospettive di cambiamento nella struttura della rassegna, proprio in considerazione della cerchia di lettori ben più ampia alla quale essa sarebbe stata rivolta. Ebbene, andiamo a vedere più in dettaglio come cambia *UFO Forum*.

Innanzitutto, avrete notato un logo di copertina molto simile a quello della rivista *UFO* e l'intestazione cambiata da "rassegna aperiodica" in "rassegna quadrimestrale", dato che, come organo "ufficiale" destinato a tutti gli iscritti, *UFO Forum* uscirà puntualmente tre volte l'anno, nei mesi di febbraio, giugno e ottobre.

E' cambiata inoltre (anche se in maniera non radicale) la grafica della rassegna, cosa della quale potranno del resto accorgersi solo i "vecchi" lettori e, in un secondo tempo, quelli tra i nuovi che vorranno procurarsi i numeri arretrati.

Ma la cosa più importante da chiarire ai nuovi lettori è un'altra: che cos'è *UFO Forum*? Come avrete avuto modo di leggere in copertina, si tratta di un "quadrimestrale di studi e dibattiti". Ciò vuol dire che *UFO Forum* ha due finalità ben precise:

1) pubblicare articoli tecnici, adatti a essere letti solo dagli "addetti ai lavori";

2) promuovere tra i lettori la discussione sulle tematiche proposte dagli articoli e dai vari interventi; questa funzione si concretizza in particolare nella rubrica *Opinioni a confronto*.

Questo significa che tutti (compresi i nuovi lettori, anzi soprattutto loro!) sono invitati a dire la propria. E poiché questo numero di *UFO Forum*, pur inaugurando di fatto una "seconda serie", continua idealmente (anche nella numerazione) il discorso dei fascicoli precedenti, laddove si darà spazio a repliche, controrepliche e prosecuzioni di dibattiti avviati in precedenza, non mancheremo di fare il "riassunto delle puntate precedenti" per tutti coloro i quali si troveranno a navigare per la prima volta nel "mare magnum" di queste pagine.

Rispetto ai numeri precedenti, comunque, non ci saranno drastiche innovazioni strutturali, ma solo migliorie e aggiustamenti. Le rubriche, ad esempio, non saranno più necessariamente fisse, ma risulteranno presenti a rotazione e verranno collocate fisicamente qua e là tra gli articoli. La novità sarà rappresentata -a partire dal prossimo numero- da una rubrica assolutamente inedita, nella quale Paolo Toselli (presidente della nostra associazione) riferirà degli articoli di potenziale interesse ufologico apparsi sulle pubblicazioni scientifiche.

Per chiudere, vediamo brevemente il contenuto di questo numero.

L'apertura spetta a *La "Portofino" ufologica*, un lungo intervento con il quale Roberto Farabone analizza criticamente le *Considerazioni sull'ETH* espresse da Nico Sgarlato sullo scorso numero 7.

Gli altri contributi che presentiamo sono nell'ordine un approfondito commento di Jenny Randles sulla nota vicenda dell'assicurazione anti-rapimenti inglese, una critica di Paolo Toselli allo studio di Bullard sulle abductions e un recentissimo testo di Marcel Delaval sulla genesi del mito in ambito ufologico.

Sono altresì presenti tutte le consuete rubriche (con un interessante *Forum*), a eccezione di *Biblioteca UFO*, che contiamo però di riprendere fin dal prossimo numero.

Nell'augurarvi buona lettura, invitiamo ancora una volta tutti -e in particolare chi ci legge per la prima volta- a farsi vivi con scritti, proposte e critiche, facendosi così parte attiva sulle pagine di *UFO Forum*.

Giuseppe VERDI

Undici risposte prima del congedo

di MARCO ORLANDI

UN PASSO INDIETRO

A causa di uno dei soliti disguidi postali, ho ricevuto la mia copia del numero 8 di *UFO Forum* solo pochi giorni prima del convegno di novembre, termine ultimo per recapitare alla redazione i contributi per il numero successivo.

Essendo un lettore abbastanza lento e uno scrittore ancora più lento, era impensabile che potessi riuscire a "macinare" il fascicolo e buttare giù la rubrica in tempo per rispettare la scadenza. Ciò mi è dispiaciuto parecchio, anche in considerazione del fatto che quello che state benevolmente leggendo è il mio ultimo intervento su *UFO*

Nel concludere questa breve premessa, è mio graditissimo dovere ringraziare Giuseppe per la fiducia riposta nelle capacità del sottoscritto e per avermi concesso l'indubbio onore di inaugurare questa rubrica. Si tratta di un'attestazione di stima e amicizia che non posso non ricambiare, visto l'enorme lavoro da lui compiuto nell'ideare e mantenere viva e vitale quella splendida e innovativa pubblicazione che è *UFO Forum*.

Mi pare inoltre doveroso ringraziare tutti coloro che nell'anno trascorso hanno avuto la bontà di leggere i miei scritti e, pur pensandola diversamente, hanno evitato di mettermi una bomba sotto casa: l'ambiente ufologico è notoriamente molto litigioso e sarebbe ora-almeno al nostro interno-di cominciare a sdrammatizzare un po' le differenze di opinioni e di riuscire a discutere di

dal loro punto di vista-attenti a non sbilanciarsi in quello che fanno e dicono su argomenti "pericolosi" come gli UFO.

Il loro atteggiamento va quindi dalla negazione assoluta e derisoria all'ammissione (come massima concessione a quelle che ritengono essere le aspettative dell'ufologo medio) che quasi certamente il cosmo pullula di vita intelligente, equiparando di fatto gli UFO agli alieni e dimostrando di conseguenza di non sapere che ci sono ufologi che approcciano la questione in maniera seria e oggettiva e che esistono ipotesi esplicative diverse da quella canonica.

Credo però che questo atteggiamento ingiusto nei confronti di un fenomeno che meriterebbe indubbiamente la loro attenzione sia dovuto non tanto alla loro aridità mentale, bensì agli input che ricevono dalla comunità ufologica: se gli ufologi riuscissero a fornire l'immagine di persone responsabili che si occupano della raccolta di dati su un fenomeno meritevole di un serio approfondimento, sono del parere che anche l'ambiente scientifico riterrebbe meno rischioso avventurarsi in un discorso più consistente sull'argomento.

Viceversa, salvo casi limitati dovuti quasi invariabilmente a rapporti di reciproca stima e fiducia esistenti a titolo personale tra l'ufologo (serio) di turno e uno o più scienziati, la percezione che l'ambiente scientifico ha dell'ufologia e degli ufologi è tutt'altro che esaltante, in virtù del fatto che l'informazione ufologica più capillare e martellante è monopolizzata da intrallazzatori unicamente in cerca di gonzi cui vendere le loro riviste e impegnati perciò a spararle sempre più grosse a beneficio della loro audience di credenti.

Credo quindi, per concludere, che non ci sarà molto da aspettarsi dall'ambiente scientifico negli anni a venire a meno che l'ambiente ufologico non

Si conclude la collaborazione di Marco Orlandi con Un Passo Indietro, la rubrica nata un anno e mezzo fa con lo scopo di commentare i contenuti del numero precedente di UFO Forum e, quindi, di stimolare la discussione fra i lettori. A Marco va il sentito grazie della redazione, con la speranza di vederlo comunque ancora attivo sulle pagine di UFO Forum.

Forum nell'ambito della rubrica *Un passo indietro*; ho ritenuto infatti di dovere rinunciare a questo incarico un po' per ragioni legate a maggiori impegni familiari e di lavoro, un po' perché mi sembrava giusto e più stimolante per i lettori che la mia voce venisse prima o poi sostituita -in una rubrica che ritengo molto importante- da un'altra, magari di orientamenti filosofici e metodologici diversi.

Per non deludere le aspettative del nostro curatore in questa piccola emergenza, ho pensato a una soluzione alternativa che altro non è se non il dirottamento nella rubrica di un paio di paginette che avevo già preparato come risposta alle 11 domande "calde" rivolteci da Giuseppe dalle pagine del numero di giugno. Così, pur non facendo in tempo a commentare i contenuti del numero scorso, riesco almeno a fornirvi la consueta razione di Orlandi-pensiero.

ufologia senza finire per sfidarsi a duello.

Ma ora bando alle chiacchiere ed eccovi le mie risposte agli undici quesiti posti da Giuseppe.

1) Che cosa vi aspettate veramente dall'ambiente scientifico degli anni a venire, sia in Italia che all'estero?

Non tantissimo, a dire la verità. Non sono pochi gli scienziati -soprattutto i più giovani- potenzialmente aperti a un corretto approccio alla questione UFO. Purtroppo, però, come i più anziani e affermati colleghi, anche loro sono inseriti in un perverso meccanismo di carriera in virtù del quale la maggior parte (se non la totalità) della loro attività di ricerca è vista nella prospettiva di un inserimento nella corrente accademica ascendente piuttosto che rischiare di finire in quella statica o, peggio, in quella discendente.

Pertanto stanno molto -e giustamente,

riesca a dare di sé un'immagine più degna di essere presa in considerazione.

2) *Pensate che riusciremo ad assistere a un mutamento in meglio dell'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti dell'ufologia o credete che questo privilegio sia riservato ai posteri?*

La risposta a questa domanda è, a mio parere, strettamente collegata alla precedente.

La gente si atteggia nei confronti della questione UFO in base agli stimoli che riceve dai cosiddetti esperti, cioè dagli "ufologi". Fatto sta che la gran parte di ciò che si trova in edicola o viene trasmesso in televisione sulla questione UFO è ciarpane (per usare un eufemismo), per cui la reazione della gente si divide tra il rigetto ("tutte cavolate"), la sorpresa di fronte al Verbo ("hai sentito quell'ufologo...ha le prove che gli alieni esistono") e l'accettazione del Verbo come realtà assodata, in quanto certificata dalla TV o da qualche giornale.

Mi sembra evidente che, fino a quando i ciarlatani saranno all'opera, sia utopistico aspettarsi grandi miglioramenti nell'atteggiamento dell'opinione pubblica.

3) *Un esercizio di chiaroveggenza: quale sarà il panorama ufologico nell'anno 2000?*

Il 2000 è molto vicino e non credo che da qui ad allora le cose potranno cambiare più di tanto. A meno che la gente si stufi in fretta di tutte le fesserie che le vengono appioppate e smetta di ascoltarle e di comprare le riviste su cui vengono scritte. L'ideale sarebbe che gli ufologi seri (cioè, in poche parole...noi) riuscissero ad avere un po' più di spazio mediatico per fare conoscere un modo diverso di avvicinarsi alla questione. Ma siccome gli alienotti cuniani sono molto più divertenti da dare in pasto alla gente delle nostre noiosissime inchieste, sarà dura.

4) *Riservata a scettici e agnostici: siete sinceramente convinti di esservi scrollato di dosso tutte le "scorie ETH" e i residui miraggi del "contatto"?*

Non sono scettico né agnostico. E poi, che bisogno c'è di scrollarsi di dosso "le scorie ETH" e i residui miraggi del "contatto"? Mi sembra un po' troppo radicale: nessuno ha dimostrato che sono balle, pertanto l'ETH va consi-

derata un'ipotesi rispettabile come tutte le altre.

5) *Riservata ai pro-ETH: quanti casi del "residuo" credete possono veramente attribuirsi a velivoli non terrestri? E che cosa pensate seriameme delle abductions?*

Cerco di mantenere la mente aperta a tutte le possibilità, pertanto non posso neanche considerarmi pro o contro-ETH.

La mia impressione è che molti casi appartenenti al "residuo" siano potenzialmente spiegabili e che l'attuale impossibilità di farlo dipenda unicamente dalla mancanza di dati sufficienti.

Sono anche convinto che in molti casi inspiegati i dati siano viceversa sufficienti e che pertanto sia meglio, per decenza, lasciar perdere i vari raso di Occam e le spiegazioni di comodo, tanto per far vedere quanto siamo bravi, e accettare onestamente il fatto che ci possa essere una spiegazione alternativa (anche se non necessariamente "esotica") a quelle convenzionali. Mi sembrerebbe però scorretto moralmente e metodologicamente eliminare per principio dal novero delle possibilità le ipotesi più estreme, come quella extraterrestre.

Una cosa mi sembra molto importante da tenere presente: il "nocciolo duro" residuo può non avere un'unica (per quanto "esotica") genesi. Le cause alla base di questa fetta di inesplicati potrebbero anche essere più di una (e anche tutte "esotiche", perché no?). Quanto alle abductions, mi riesce difficile decidere se esse debbano rientrare di diritto nel fenomeno UFO propriamente detto. Se il fenomeno fosse oggettivamente così esteso come sostenuto su *Dossier Alieni*, verrebbe da chiedersi come cavolo facciano questi ET a rapire e "trattare" così tanta gente: anche facendo gli straordinari e rinunciando alle ferie avrebbero sicuramente grossi problemi a mantenere un ritmo così serrato.

La questione è comunque di così vasta portata (quanto a numero di presunti "rapiti") che non la si può certamente liquidare con ironia e superficialità bollando queste persone con l'etichetta di deficienti. Tutt'altro, sono persone che vanno aiutate a superare i loro traumi mentali appurando in primo luogo se le cause di questi traumi siano endogene o esogene e, in questo secondo caso, quali siano le cause esterne che li hanno determina-

ti (non ci sono solo gli alieni a poter rovinare la vita della gente).

Comunque, in questi casi si ha a che fare con persone che vanno in primo luogo rispettate per quello che sono, e non considerate soltanto come cavie da laboratorio o semplici tasselli da inserire nel mosaico dimostrativo della propria teoria che il ricercatore di turno ha già ben impresso nella propria mente.

E finora nessuno ha dimostrato, mi pare, che le abductions non c'entrino nulla con il fenomeno UFO.

Attenzione e umiltà, quindi.

6) *Credete davvero che un giorno si potrà pronunciare un verdetto definitivo sul fenomeno UFO?*

E perché no? Non che sia facile, naturalmente, soprattutto se gli scienziati continueranno a trattare la questione UFO alla stregua della febbre gialla in una colonia di lebbrosi.

Come dicevo all'inizio, credo che sia soprattutto una questione di "educazione" dell'opinione pubblica e dell'establishment scientifico a vedere l'approccio al fenomeno UFO in una luce diversa. Molto dipende quindi dall'onestà intellettuale degli ufologi, che attualmente sono gli unici depositari dei dati relativi alla casistica. Al momento non c'è da farsi troppe illusioni, ma la speranza è l'ultima a morire.

7) *Personaggi come Hynek e Vallée sono davvero "mostri sacri" (o "vacche sacre", come scrive Cubria Garcia), oppure si tratta solo di ufologi più conosciuti e convincenti degli altri?*

Sono evidentemente ufologi più conosciuti e convincenti di altri; non so se li si possa definire anche "mostri sacri" (o "vacche sacre"), anche perché penso che ognuno possa dare a questo appellativo una connotazione positiva o negativa e quindi è meglio lasciare a ognuno la libertà dei propri pensieri. Sulla popolarità di questi personaggi (e anche di altri, naturalmente) nessuno può discutere, né disconoscerne i meriti in campo ufologico: sta di fatto, naturalmente, che anch'essi hanno le loro luci e le loro ombre, come chiunque può benissimo rilevare. Pertanto ci sarà sempre chi ne metterà in evidenza gli aspetti positivi e chi quelli negativi: per Hynek, per esempio, universalmente riconosciuto come padre dell'ufologia, non si potrà dimentica-

re il lungo periodo d'ombra in cui ha agito come consulente dell'USAF contribuendo a etichettare casi validi ufologicamente con spiegazioni risibili. E c'è anche chi dubita sui motivi della sua "conversione".

Al di là delle loro connotazioni positive o negative (che, ripeto, ognuno deve essere libero di vedere ed evidenziare) credo non si possa comunque disconoscere il contributo dato da queste persone (anche se non certo dall'inizio, almeno nel caso di Hynek) alla ricerca della giusta via per un'ufologia seria.

8) *Che cosa pensate davvero dei "negatori" storici come Klass, Menzel e Sheaffer?*

Il negatore non è certo migliore del credente, perché come il credente non si interessa dei fatti e dei dati bensì lotta unicamente per propagandare la "propria" verità.

Che poi i negatori "classici" abbiano scelto di fare i negatori a titolo personale o perché sul libro paga di qualche tenebrosa agenzia governativa (secondo le varie teorie dei complotti) poco importa, a mio parere. Conta solo il loro operato.

Oggi, inoltre, credo che il ruolo del negatore di professione sia del tutto superato: ci riescono già benissimo certi presunti "ufologi" a far fare una pessima figura all'ufologia.

9) *Le indagini solo la cosa più importante in ufologia; falsi e burle costituiscono una percentuale minima della casistica; i testimoni sono individui assolutamente normali... verità o solo luoghi comuni da smitizzare?*

Sull'importanza delle indagini e della raccolta di dati nessun dubbio.

Falsi e burle sono, a mio parere, un problema relativamente minore: molto più rilevanti sono le errate percezioni e interpretazioni di fenomeni noti da parte dei testimoni.

I testimoni di casi ufologici sono persone assolutamente normali quanto possono esserlo i testimoni di una rapina in banca; il problema è che se andate a vedere come quattro testimoni di una rapina abbiano descritto un rapinatore, spesso vi troverete di fronte a quattro descrizioni diverse. Il nocciolo della questione sta tutto qui: il testimone, per quanto sano di mente e di specchiata onestà, può sbagliarsi o essere vittima di qualche tipo di condizionamento strisciante di cui non si

rende neanche conto. Quanti, per esempio, osservano per ore una stella senza accorgersi che è una stella, e ne riferiscono poi come se avessero visto chissà che cosa? E qual è la loro reazione quando gli si va a dire (o gli si mostra, magari la notte dopo) che era solo una stella?

Una "verità" che vorrei aggiungere è la necessità che chi indaga sui casi UFO sia documentato al meglio su ciò che sta facendo, sia tecnicamente che metodologicamente. Un caso importante può essere maltrattato da un inquirente sprovvisto e, viceversa, lo stesso inquirente sprovvisto può non accorgersi di una evidente causa esplicativa convenzionale.

10) *Il CISU è una voce nel deserto?*

Oggi come oggi quasi del tutto. E ovviamente sta al CISU riuscire a farsi sentire il più possibile.

11) *All'interno del CISU ci piace tanto autocelebrarci come élite e definirci "ricercatori" e "studiosi" (e questo, in linea di principio, è positivo). Al di là di quel minimo di soddisfazione personale che mi sembra legittimo trarre da interviste, apparizioni televisive o altro, quanti membri del CISU credete possano essere realmente definiti "ufologi" (attribuendo al termine una connotazione tecnica e scientifica come sarebbe per "geologo", "biologo" o altro)? E quanti - in percentuale - invece stanno solo "giocando all'ufologo"?*

Credo che addentrarsi nelle varie sfaccettature di questa domanda significhi sostanzialmente ritornare alla diatriba hobby/non hobby. Ciò che unisce i membri del CISU è in primis la passione verso la tematica ufologica e, non meno importante, il modo di approcciare la questione. Il modo è fondamentale, altrimenti non ci sarebbero CUN e CISU ma un'unica associazione.

Premesso quindi che ci interessano gli UFO e stiamo nel CISU, chi di noi può definirsi vero "ufologo" e chi invece si diverte semplicemente a "giocare all'ufologo"? Qui occorre necessariamente distinguere tra l'utopia e la triste realtà: l'ideale sarebbe potersi occupare a tempo pieno - e retribuito! - dello studio degli UFO (utopia) e non doverlo fare nei ritagli di tempo a tarda sera, col sonno incalzante e dopo aver giustamente dato a moglie e figli l'attenzione che meritano (triste real-

tà).

Se ci basiamo su questo criterio del tempo dedicato allo studio degli UFO, dobbiamo miseramente concludere che di veri ufologi ce ne sono pochi, e che tutti gli altri giocano (magari in alternativa al poker con gli amici o al modellismo, ecc.).

D'altronde, non possiamo non vedere come i pochissimi che in Italia campano grazie agli UFO (indovinate chi sono...) rendano all'ufologia un servizio tutt'altro che decente, seminando a piene mani false certezze anziché ricerca seria.

Viceversa, nel CISU ci sono persone (inutile fare nomi e classifiche, ovviamente) che, pur essendo oberate come tutti gli altri da problemi di lavoro e di famiglia, riescono a compiere dell'ottima ricerca pur con tutti i limiti che la nostra primaria condizione di lavoratori/trici, padri, madri, nonni, ecc. comporta.

Pertanto, a costo di apparire sempliciotto, credo che al di là delle qualifiche e delle etichette sia importante accostarsi allo studio degli UFO con il rispetto e la serietà che l'argomento richiede, cosa che mi pare gli appartenenti al CISU facciano. Che poi non tutti possano attivarsi nello stesso modo per problemi contingenti è inevitabile ma non deve più di tanto creare, a mio avviso, sensi di colpa o crisi di identità ufologica: ognuno dà per quanto può dare, e sono convinto che anche il contributo più ridotto sia utile e importante per la causa che stiamo perseguendo.

Lo dico per esperienza personale perché a me capita spesso di essere preso dal "complesso di inutilità", vedendo colleghi del CISU che riescono a fare mille cose più di quante ne riesca a fare il sottoscritto. Però, nel mio piccolo, cerco di fare quello che posso. Nessuno di noi sta giocando con gli UFO. Ci sono quelli più competenti, più esperti e, perché no, più bravi, e quelli che invece guardano e fanno esperienza, cercando di imparare per poter magari dare il meglio di sé in futuro. Tutto qui.

Se non credessimo in quello che facciamo, passeremmo il nostro tempo libero in modi più divertenti e magari anche più gratificanti.

Ma ci crediamo. E quindi eccoci qui.

Marco ORLANDI

La "Portofino" ufologica

di ROBERTO FARABONE

Fin dai lontani anni '70 e '80 (mamma mia, quanto sono vecchio!) una delle osservazioni che non mi stancavo mai di fare a quanti, quasi intimoriti, si "genuflettevano" quando qualche "scienziato" diceva la sua sui fenomeni UFO, era che il parere di un esperto può fare testo, quando si riferisce al suo settore di competenza, mentre quando si addentra in argomenti che esorbitano dalla sua specializzazione, le sue affermazioni potevano non avere maggior rilevanza di quella del cosiddetto "uomo della strada" (non me ne voglia l'amico Orlandi che ritiene, in generale, più affidabili i piloti rispetto ad altre persone: ciò può essere vero per quello che riconoscono nel cielo, meno per quello che non riconoscono).

Leggendo l'intervento di Nico Sgarlato *Considerazioni sull'ETH*, mi trovo sempre più convinto delle mie idee di una ventina di anni fa. Per carità: non ho intenzione di innescare alcuna polemica. Molto più semplicemente, in coerenza con quanto affermato durante quella che è ormai nota come la mitica "Bologna '94", ribadisco che quello che è mancato alla pubblicistica ufologica è stata l'assenza quasi generalizzata di critica (non beccheramente distruttiva) a quanto veniva stampato, facendo così venir meno uno dei mezzi più importanti nella costruzione del sapere: la possibilità di rendere comuni agli altri i risultati delle proprie ricerche e delle proprie riflessioni, permettendo nel contempo ad altri studiosi di ripetere o valutare quanto pubblicato, fornendo in tal modo ulteriori spunti per proseguire o allargare il filone della ri-

cerca o riflessione così originato. È quindi secondo tale ottica che intendo muovere alcuni rilievi all'articolo prima menzionato che, a quanto affermato da Verdi nel sommario, dovrebbe far capire perché Sgarlato non "creda" all'ETH, pur svolgendo nell'articolo la funzione di suo possibile propugnatore, seppur coi piedi saldamente ancorati a Terra.

Proverò allora a evidenziare tutti i rilievi critici che un tale tentativo provoca in un lettore non-pro-ETH, per cui, se ci riuscirò, alla fine non dovrebbe essere possibile pendere né pro né contro tale ipotesi, stante l'accumulo di situazioni possibilmente contraddittorie.

Innanzitutto un rilievo generale: l'impressione che ne ho ricavato, se ho ben compreso quanto ho letto (perdona te... l'età...), è che il tutto sia permeato da un esasperato antropocentrismo. È vero che Protagora diceva che "l'uomo è la misura di tutte le cose", ma da quando è stata fatta questa brillante - per l'epoca - affermazione, è trascorso qualche migliaio d'anni.

Cominciamo allora con quanto affermato quasi all'inizio:

Tra coloro che hanno manifestato il proprio pensiero in questa palestra, l'ETH (Extra Terrestrial Hypothesis: credo non sia necessario tradurre) rimane ai primi posti nella classifica della credibilità. È naturale che sia così, in quanto è una risposta che ha radici storiche ed è più difficile da controbat-

tere di quella altrettanto in voga negli anni Cinquanta - che vedeva nei "dischi volanti" aeromobili segretissimi sviluppati negli Stati Uniti (allora non si parlava ancora dell'aiuto dei "grigi") o, più probabilmente, in Unione Sovietica: in fondo, erano varianti dell'ipotesi veschiava incentrata su un'origine tedesca portata avanti dal Commonwealth britannico, anch'essa non priva di un buon numero di seguaci.

Io non so quanti anni abbia Sgarlato, ma gli anni '50 (i miei anni '50) li ricordo piuttosto bene: ero anco-

Ricordate l'articolo di Nico Sgarlato *Considerazioni sull'ETH*, pubblicato sul numero 7 di UFO Forum? I nuovi lettori, certamente, no. Per loro, possiamo dire brevemente che obiettivo dell'autore era quello di spiegare perché egli non sia un sostenitore dell'ipotesi extraterrestre. Nel testo che vi accingete a leggere, Roberto Farabone commenta e critica il pezzo di Sgarlato, fornendo spunti di riflessione che vanno anche al di là del dibattito sull'ETH.

ra piccolo, è vero, frequentavo ambienti differenziati, proletariato e piccola borghesia (non certo la classe degli "intellettuali"), ma allora non esistevano dubbi: i dischi volanti erano di provenienza extraterrestre e solo qualche fissato, timoroso oltre ogni misura del blocco comunista, si azzardava a dire che dovevano essere "armi segrete dei rossi", subito ridotto al silenzio in quanto se "quelli là" avessero avuto simili armi, non si sarebbero posti alcuna remora a "invadere e conquistare il mondo libero". Non capisco quindi in base a cosa venga scritto che era una risposta "altrettanto in voga negli anni Cinquanta - che vedeva nei

"dischi volanti" aeromobili segretissimi sviluppati negli Stati Uniti (allora non si parlava ancora dell'aiuto dei "grigi") o, più probabilmente, in Unione Sovietica". Inoltre, perché una risposta che ha "radici storiche" dovrebbe essere "più difficile da controbattere". O meglio: in quale ambiente? Nell'opinione pubblica? Tra i giornalisti? Tra gli "scienziati"? Se pensiamo alla Scienza, numerose sono state le risposte interpretative con radici storiche che, quando i fenomeni, grazie alla ricerca, sono stati meglio compresi, sono state via via abbandonate: basti pensare alla "teoria dell'impeto", al "calorico", alla teoria degli "epicicli", all'"etere". Non sono tanto le radici storiche, quanto la possibilità di condurre libere sperimentazioni e ricerche usando spirito e intelletto altrettanto libero, che può far valere le nuove risultanze. Se pensiamo all'opinione pubblica, soprattutto in questo secolo, è stata abbastanza influenzabile dalle parole degli "scienziati", soprattutto se noti come "grandi scienziati", mentre (da noi) poco lo sono stati (e lo sono) dalle parole promananti dagli ambienti militari o politici, per cui in questa eventuale "querelle" sarebbe stato in ogni modo il parere degli "scienziati" a far breccia nel grosso pubblico.

Anch'io, come Sgarlato, a partire dagli anni '50 ho letto centinaia di racconti di fantascienza (ricordi il mitico *Le sabbie di Marte*?) e anch'io sono cresciuto con la convinzione che l'aumento delle conoscenze scientifiche e la ricaduta delle conquiste tecnologiche sarebbero andati di pari passo con una maggior consapevolezza della specie umana e con una maggior sensibilità etica che avrebbero portato ad una maggior diffusione di felicità per tutti. Ma la Medusa del "potere" ha pietrificato quanto di positivo si sarebbe potuto fare e le conquiste utopiche hanno dovuto cedere il passo a ben altri risultati. Ma torniamo all'esame dell'articolo di Sgarlato:

Io sono un cultore della filosofia del

dubbio (alla De Crescenzo, per capirci) e non perdo occasione per porre in discussione le mie certezze. Una di queste occasioni è stata la serie televisiva curata dalla collega Foschini, alla quale intervenivano frequentemente i due simpatici e noti astronomi che ben conosciamo, i quali non perdevano occasione per affermare che gli UFO non esistono, ma sicuramente nell'universo devono esistere decine, centinaia o milioni di mondi abitati.

Allora: "i due simpatici astronomi" Pur trovandomi abbastanza d'accordo con il loro tentativo di riportare "i piedi per terra" di coloro che in quel momento stavano volteggiando verso l'Iperuranio, devo dire che sia Pacini sia la Hack pare ce l'abbiano messa tutta per risultare repellenti come un "lucertolone extraterrestre": la supponenza con cui espongono argomentazioni (magari giustissime) e l'ignoranza da loro in generale dimostrata nei riguardi degli argomenti del contendere, non aiutavano di certo chi avrebbe voluto comprendere, ma, all'insegna della "II Repubblica", tendevano alla costituzione dei due schieramenti (particolarmente acritici e molto emotivi) dei "pro" e dei "contro". Non capisco poi perché...

Questa convinzione mi ha sconcertato, dato che oggi la scienza non ci fornisce alcuna prova (e, per la verità, neppure un indizio) dell'esistenza di razze extraterrestri.

Mi sembra che la questione sia al contempo mal posta e banale. Mal posta, in quanto si cita "esistenza di razze extraterrestri". Un conto è la VITA da qualche parte dell'universo, un altro è il ritenere che questa si sia dovuta necessariamente trasformare in una forma autocosciente, che questa abbia dovuto seguire un cammino tecnologico e che infine questo, unito alla molla della curiosità (la nostra curiosità) abbia dovuto portare alla ricerca del nostro pianeta -una sorta di "Portofino" galattica, vista la varietà di "visite" che dovremmo ricevere-, arrivarci (approfittando di

una probabile "finestra" di coincidenze evolutive all'interno della vita dell'universo noto), fare qualche picnic durante i fine settimana, far ammattire gli abitanti locali con dei glochetti del tipo "ti vedo non ti vedo" e poi tornare a casa propria. La VITA nell'universo non richiede di necessità tutte queste forzature.

Inoltre la questione è anche banale in quanto, al momento, la Scienza sta solo iniziando ad affacciarsi al di là della coltre atmosferica e sarebbe puerile ritenere che, in occasione di qualche atterraggio sui corpi celesti circconvicini, si potesse trovare qualche esempio di vita obbediente ai nostri identici canoni. Per quanto ne so, si cercano tracce di vita basate sui nostri stessi processi di ossidoriduzione. E in ambienti il più simile possibile a quelli in cui cercheremmo qui da noi. Calma. Anche sulla Terra si trovano forme di vita in ambienti letali per quasi tutti gli altri viventi del pianeta. Cerchiamo di avere un po' di pazienza.

Ma proseguiamo:

Anzi, a ben vedere, un indizio ce l'abbiamo, e si tratta proprio degli UFO: non capisco bene, quindi, come si possa negare che questa molteplicità di civiltà aliene non sia stata in grado di produrre veicoli spaziali. I terrestri, pur in scala piuttosto ridotta, ne hanno creati, e non va dimenticato che abbiamo investito poco nella ricerca e non abbiamo neppure un quoziente d'intelligenza medio eccezionale.

Non capisco. Dove starebbe il legame di necessità logica che farebbe derivare dalla multiforme fenomenologia UFO la "molteplicità di civiltà aliene...in grado di produrre veicoli spaziali"? Secondo me (e se sbaglio, fatemi capire il motivo), siamo di fronte a un salto logico gratuito e forzato.

Tra l'altro, non mi è neppure chiara la rilevanza di un quoziente medio di intelligenza non eccezionale che affliggerebbe noi poveri terrestri, quando è notorio che le "rivoluzioni" -politiche, sociali, scientifiche, tecnologiche- non ven-

gono mai provocate dall'"uomo medio", ma da personalità particolari via via etichettate come "genio", "folle", "al di fuori dalla norma", etc.

E ancora:

È, infatti, una statistica di tipo assai strano quella che ci propinano gli amici astronomi, basata sui piccoli numeri. Fino a ieri (ma forse anche oggi, come vedremo più avanti), conoscevamo un unico esempio di sistema planetario, il Sistema Solare.

Vorrei capire: di quali "piccoli numeri" si tratta? Dei sistemi planetari noti? Di quelli simili al nostro? È ovvio che, allo stato attuale delle conquiste tecnologiche, oltre al nostro non possiamo conoscere alcun altro sistema planetario con le stesse caratteristiche: misurare deviazioni delle orbite, rispetto a quelle teoriche, di stelle distanti decine, centinaia, migliaia di anni-luce (per restare confinati alla nostra Galassia), deviazioni provocate da un corteo planetario la cui massa complessiva sia dell'ordine di qualche millesimo rispetto a quella della stella madre, costituisce ancora una sfida di ardua soluzione. Solo se qualche componente del corteo planetario è abbastanza massiccio, si può avere la speranza di apprezzare qualche scostamento significativo nelle misurazioni nel corso degli anni. E poi, in riferimento al Sole, viene scritto:

Una stella, già di per sé non delle categorie più diffuse, con più o meno nove pianeti..

Come: il nostro Sole, una stella di classe G2 della Sequenza Principale, sequenza che comprende la stragrande maggioranza delle stelle, in una posizione più o meno centrale nella scala evolutiva stellare, con caratteristiche tipiche che la accomunano a miliardi di altre (né troppo calda, né troppo fredda, né troppo piccola, né troppo grande, né troppo massiccia, né troppo rarefatta) apparterrebbe a una categoria non delle più diffu-

se? Quali sarebbero, allora, le più diffuse?

E proseguiamo:

In questi nove pianeti, certamente pochi per un'analisi statistica, vediamo non soltanto che ve n'è uno solo abitato, ma che tutti gli altri presentano caratteristiche di inabitabilità tra le più totali.

Sono d'accordo: basandosi sui nostri nove pianeti, è difficile che un'analisi statistica (ma quale sarà l'argomento della ricerca?) abbia qualche valore. Ma in base a cosa si afferma che, esclusa la Terra, "tutti gli altri presentano caratteristiche di inabitabilità tra le più totali"? Probabilmente un orso siberiano riterrebbe del tutto inabitabile Yamoussoukro e, viceversa, un abitante di Khartoum trapiantato di colpo sui Monti della Regina Maud in Antartide morirebbe, ritenendo che lì non potrebbe albergare alcuna forma di vita.

Non è chiaro poi a cosa possa mirare l'affermazione:

...mi pare di ricordare che ci siano leggi che regolano i rapporti tra la massa dei pianeti e la loro distanza dal sole.

Non ho presente alcuna relazione particolare che privilegi semplicemente massa del pianeta e sua distanza dal Sole, ma, anche se esistesse, quali conseguenze se ne dovrebbero trarre?

Nel periodo successivo mi pare che l'antropocentrismo si manifesti nel modo più evidente:

L'essere umano, inoltre, non ha una grande adattabilità e su un pianeta più in qua avrebbe troppo caldo e su uno più in là troppo freddo, senza possibili vie di mezzo.

Invitiamo i lettori a inviare temporaneamente tutta la corrispondenza al seguente indirizzo:

Giuseppe VERDI
via al Canton 1
23030 VALDISOTTO (SO)

Innanzi tutto, seppur non il singolo individuo, la specie umana è molto adattabile: si è infatti diffusa in tutte le zone del pianeta in cui sia possibile respirare l'aria, occupando le terre sottoposte alle condizioni più estreme (caldo-freddo, umido-secco, illuminazione intensa-zone in perenne penombra o con lunghe alternanze chiaro-scuro, condizioni meteorologiche semistabili-continuamente e bruscamente variabili). Se non è adattabilità questa...e, se proprio vogliamo, la Vita sulla Terra (indipendentemente dall'Uomo) si è adattata a condizioni ancora più estreme: le acque degli oceani fino alle maggiori profondità, l'aria, acque bollenti, ghiacci, zone sature di gas per altri letali...

La Vita, in sostanza, o meglio: questa vita si è adattata alle condizioni di questo pianeta.

Quando si afferma: "un pianeta più in qua avrebbe troppo caldo e su uno più in là troppo freddo" si estrapola a tutto il pianeta in questione ciò che abbiamo saputo dalle nostre prime sonde interplanetarie. Allo stato attuale mi sembra un'estrapolazione un po' azzardata e precipitosa.

Ad ogni modo, sempre più convinto, prosegue con:

Mi si potrà obiettare che potrebbero esistere forme di vita completamente diverse...ma fatico a vedere gente di questo tipo a bordo di UFO che, in genere, vengono descritti piuttosto piccoli..

Non avendo idea di quali forme possa assumere la Vita basata sui nostri stessi principi, non riesco a capire quale dubbio vi possa essere sulle forme che potrebbe manifestare una forma di Vita basata su diversi principi: nell'eventualità di una sua esistenza, cosa impedirebbe a queste ipotetiche entità di avere dimensioni non dissimili da quelle maggiormente diffuse anche da noi?

Non trovo poi calzante quanto descritto di seguito:

Io seguo una filosofia di tipo occam-

no, vertente sulla semplificazione, e credo, perciò, a quell'adagio che dice che, se un uomo veste come un ragioniere, parla come un ragioniere e si comporta come un ragioniere, probabilmente è un ragioniere.

Un conto è dire: se un uomo veste come un ragioniere, parla come un ragioniere e si comporta come un ragioniere, probabilmente è un ragioniere. Un altro è affermare che Tizio dice di aver visto un tale che veste come un ragioniere, parla come un ragioniere e si comporta come un ragioniere, senza potermi dare la certezza che abbia visto qualcosa. L'unica cosa che mi sento di poter affermare è che, probabilmente, Tizio ritiene di aver visto un ragioniere, ma null'altro. Anzi, se, con il tempo mi capiterà di trovare sempre più persone che, in un ambiente in cui i ragionieri ragionevolmente non arrivano o non possono arrivare, al più potrò pensare che Tizio e tutti gli altri abbiano qualche problema di conti e quindi vedono ragionieri un po' dappertutto. Mentre Sgarlato sembra ritenere che se in tanti dicono di aver visto esseri che sembrano ragionieri, allora senz'altro devono aver visto dei ragionieri (memore forse del detto "Non c'è fumo senza arrosto"?).

Infatti prosegue con:

Di conseguenza, un essere che in generale è descritto con due braccia, due gambe, una testa e una statura che va da più bassa di quella di un pigmeo a un po' più alta di quella di un tutsi o di un locandone, ed è sceso da una macchina che, benché rotonda, non ha un aspetto così astruso da sembrare realmente aliena, probabilmente deve vivere su un pianeta non dissimile dalla terra.

Viene accettato, perciò, come indiscutibile che quanto riportato dai testimoni di IR3 corrisponda ad una realtà da non porre neppure in discussione. E, di più, i loro racconti bastano già a giustificare le caratteristiche dei pianeti di origine di queste entità. Che i testimoni siano normalmente in buona fede,

non ne ho alcun dubbio. Che soggettivamente dicano la verità, non falsificabile da alcun poligrafo, ne sono altrettanto convinto. Che però quella sia la realtà oggettiva, mi sento molto poco disposto a ritenerlo, se mi dovessi basare solo sulle loro affermazioni. La complessità dei meccanismi percettivi, l'enorme varietà di meccanismi messi in opera dalla nostra mente per mandarci messaggi dall'inconscio, dal nostro corpo, dalle nostre aspirazioni frustrate, sono a mio parere sufficienti a spingerci a procedere con enorme cautela, e si a procedere in "modo occamiano", ma nel senso di non introdurre nuove ipotesi in modo gratuito, fintanto che qualche altra conoscenza sia sufficiente a rendere conto dei fenomeni. E se in generale l'ipotesi dell'alieno, dell'extra-terrestre ha un fascino indubitabile, tuttavia bisognerebbe avere prima esplorato tutte le alternative che ci provengono dalla ancor limitata conoscenza che abbiamo dei nostri strumenti percettivi e delle multiformi ed ancora poco conosciute attività del nostro cervello e della nostra mente.

E ancora:

A questo punto, miei cari astronomi, vi chiedo: quanti sistemi solari conoscete retti da una nana gialla contornata da una decina di pianeti tra i quali ce ne sia uno più o meno simile alla terra? Mi andrebbe bene anche un pianeta con un diametro della metà, oppure doppio, con un'atmosfera di metano e, arrivo a dire, anche senza atmosfera.

Pirandellianamente, potrei rispondere: "Uno, nessuno, centomila". La valutazione di un tale numero è troppo aleatoria: non abbiamo, come già detto in precedenza, ancora la tecnologia per fornire una risposta adeguata basata sulle osservazioni. Senz'altro, però, se un simile pianeta fosse privo di atmosfera, il discorso sarebbe già chiuso in partenza.

E più avanti:

Se mi lasciassi prendere dall'ironia, po-

trei dire (adottando lo stesso sistema statistico in base al quale se attorno al Sole c'è un pianeta allora ce ne devono essere miliardi) che probabilmente ci saranno miliardi di nane brune e di "Hot Jupiter"...

E dove sta il problema? Si tratta di una affermazione condivisibile e, scusate il gioco di parole, probabilmente molto probabile.

Il discorso prosegue poi con:

In effetti, tornando con freddezza al problema, dobbiamo ammettere che non esiste alcuna prova dell'esistenza di pianeti abitabili da razze grosso modo assimilabili a quella umana (lasciamo perdere quindi i pianeti pensanti, i cristalli sognanti, i batteri e così via...). Indubbiamente, la tesi dell'universo popolato piace agli astronomi, perché è nell'essenza della loro attività, ma per il momento è una speranza, più che una probabilità.

Verrebbe da ribattere: "E chi se ne...". Si tratta di argomenti sostanzialmente scorrelati: un conto è la presenza di forme di Vita nell'universo, il che non sembra essere così assurdo, un altro è che queste forme di vita abbiano seguito un percorso evolutivo (in una finestra temporale corrispondente alla nostra) che abbia portato ad entità sufficientemente avanzate dal punto di vista tecnologico da potere e volere fare un "viaggetto" fino da noi (pur non desiderando restarci in pianta stabile, come si evincerebbe dal fatto di non aver subito una "invasione", seppure di "turisti della Domenica").

E su questo tema viene infatti scritto:

Mi si potrà nuovamente obiettare che una forma di vita talmente diversa da essere impensabile (e che non si vede perché non possa esistere) potrebbe avere i mezzi per venire sulla terra.

La reazione immediata ed istintiva è: "Ma perché mai dovrebbero farlo? Allora è proprio vero che la Terra è una sorta di Portofino galattica?"

Sul seguito:

...ma se manipoliamo troppo a lungo le ipotesi solo per dimostrare ciò che ci interessa, Guglielmo di Occam comincia ad agitarsi nella tomba, anche perché viene meno la credibilità.

Mi sento di essere assolutamente più drastico: si tranquillizzi Sgarlato. Guglielmo di Occam sta già ballando un rock and roll sull'aria di *Tutti Frutti*, scatenatamente cantata da Elvis. Fino ad ora non si era avuto sentore di "manipolazioni delle ipotesi per dimostrare ciò che interessa"?

Su un piano strettamente filosofico, perché dobbiamo credere che l'UFO sia una macchina pilotata da un medusoide di silicio fluido in grado di resistere a un'accelerazione di 400 g, e non un'apparizione angelica, un fantasma, una divinità o un folletto?

Oppure dobbiamo pensare che possa esistere un medusoide silicio al quale, però, non interessa nulla del volo spaziale e, quindi, non costruisce gli UFO?

Già: perché dovremmo mai pensarlo? E, soprattutto, perché le eventuali macchine da esso costruite dovrebbero avere a che fare con gli UFO?

A questo punto, lo confesso, sono andato in "tilt": malgrado una precedente affermazione ("...l'ETH...devo ammettere a malincuore, è forse la più tirata per i capelli"), fino a ora Sgarlato si è dato da fare per confutarla usando argomentazioni che, invece, paradossalmente, lasciano intatta la possibilità di Vita al di fuori della Terra, al limite, anche con una possibile evoluzione del tipo che potrebbe portare a giustificare l'ETH. Da qui in poi, pur con alcuni punti deboli che esamineremo tra poco, torna a criticare l'ETH con le motivazioni di sempre. È vero che si tratta di "Considerazioni sull'ETH", ma mi pare che sia il caso di... riconsiderarle.

In pratica Sgarlato parte da una relazione del tipo "Vita altrove nell'universo = ETH = UFO". Cerca di confutare la parte "Vita altrove nell'universo" per minare le basi al-

l'ETH, solo che usa argomenti in linea di massima inconsistenti, per cui nella relazione "Vita altrove nell'universo = ETH", il primo elemento non viene cancellato, lasciando così ancora possibile il secondo. Nella parte di relazione ETH = UFO, non dice nulla di nuovo: le motivazioni che portano a negare la validità del collegamento sono le solite: problemi delle distanze e del non-contatto. Prima di arrivare ad alcune conclusioni, vediamo ancora alcuni dei "punti deboli" a cui facevo riferimento poco sopra:

Il fenomeno UFO è imponente: milioni di persone lo hanno registrato e quindi gli UFO esistono.

Mi sembra importante ribadire una questione, secondo me assai importante: la differenza tra "UFO" e "fenomeno UFO". Il fenomeno UFO, che costituisce l'osservabile con cui noi ci possiamo misurare, consiste proprio nel fatto che "milioni di persone lo hanno registrato" e, vorrei aggiungere, lo hanno in qualche modo riportato. L'UFO è invece l'eventuale causa scatenante il fenomeno, solo che ad essa non riusciamo ad avere accesso (almeno fino al momento in cui saremo in grado di fare un qualche tipo di ricerca attiva, andando noi a "stanarlo", facendo uso di strumenti e metodi che ci permettano di evitare il passaggio attraverso il testimone umano), per cui dobbiamo accontentarci di indizi indiretti tramite i quali cercare eventualmente di inferire qualcosa. Potremo allora dire che esiste il fenomeno (o, meglio, i fenomeni) UFO, mentre nulla, al momento possiamo dire sull'UFO sic et simpliciter.

E veniamo all'ultimo punto che vorrei commentare:

Ebbene, cari amici, anche se a me piace - come a voi - l'ETH, perché è l'ipotesi più scientifica (per chi è nato prima del 1960 quella più tecnocratica), bisogna dire che è anche tra quelle che reggono meno!

Direi: contraddizione in termini. Se l'ipotesi fosse la più scientifica, dovrebbe poter soddisfare i criteri di scientificità, che implicherebbero che essa fosse in grado di reggere al vaglio delle prove. Il fatto che ciò non accada, significa proprio che, così come formulata fino ad oggi, l'ETH non ha i canoni per potersi dire "scientifica". Nulla toglie che se anche in altri campi le conoscenze mutassero, se si fosse in grado di intervenire sul fenomeno in modo diverso da quello possibile fino al giorno d'oggi, forse un giorno anche l'ETH potrebbe essere gestita con un metodo che la potrebbe far accettare all'interno di qualche branca del sapere scientifico. Ma fino ad allora si potrà solo dire che anche l'ETH, come molte altre teorie onnicomprensive che sono state ideate ed introdotte nel corso dei decenni, non è in grado di reggere lo scontro con i fatti.

Spero che, anche da quanto dichiarato all'inizio, sia chiaro lo spirito con cui ho steso queste note: *UFO Forum* deve iniziare a essere uno strumento utile e utilizzabile per addestrarci tutti a produrre del nostro meglio, e per questo è indispensabile sollevare problemi, essere sottoposti a critiche, essere anche in grado di controbattere alle critiche ricevute (sempre restando tutti in uno spirito assolutamente costruttivo e non considerando mai intervento contro la persona qualunque intervento mirante a dibattere idee da chiunque espresse): sarà così - si spera - che ci addestreremo a un maggior rigore, a non accettare nulla in base alla "autorità" di chi lo ha espresso, a portare i nostri contributi per una maggior chiarificazione di quanto già presentato, in sintesi: a cercare di aggiungere ogni volta un elemento, seppur minimo, finalizzato a un aumento della conoscenza dell'argomento per cui tutti stiamo spendendo tempo, energie, in poche parole: una parte della nostra vita.

Roberto FARABONE

Quando si risponde alle "provocazioni"...

Roberto Farabone e le undici "domande calde"

FORUM

Ho letto le "Provocazioni" presenti nell'ultima pagina di *UFO Forum* 7, ed essendo notoriamente un lettore pigro ho deciso di darvi una piccola scrollata, per cui, dopo aver letto (finalmente!) tutti di seguito i 7 numeri della "Rassegna aperiodica di studi e dibattiti", cerco di iniziare a "tornare in attività" (non contateci poi tantissimo).

1. *Che cosa vi aspettate veramente dall'ambiente scientifico degli anni a venire, sia in Italia che all'estero?*

L'ambiente scientifico, come ogni ambiente in cui "girano" fette più o meno grandi di finanziamenti - pubblici o pri-

Questo lungo preambolo per arrivare a dire che non mi aspetto assolutamente NULLA dall'"ambiente scientifico", sclerotizzato oggi come 30 anni fa, almeno nella sua componente di "potere", completamente inserita nella logica capitalistica la cui forza pervasiva difficilmente può essere ostacolata. Oggi, come 30 anni fa, mi aspetto qualcosa dai "cani sciolti", dagli "uomini di scienza" (1) anarchicamente liberi di usare la propria testa e il proprio pensiero, senza soggiacere ad alcun *diktat* istituzionale-carriero-opportunistico. E la mia impressione è che per la parte dell'"ambiente scientifico" che gestisce il potere, le differenze tra Italia o altre na-

zioni siano al più sfumature di dettaglio e non di sostanza. Per cui l'argomento, o meglio "gli argomenti" cui dedichiamo il nostro interesse, potranno vedere coinvolto l'

Appuntamento piuttosto corposo, questa volta, con le "opinioni a confronto", e contenuto assai variegato.

Per cominciare, abbiamo le prime risposte alle "provocazioni" apparse sul numero 7 (Valloscuro e, soprattutto, Farabone); nessun problema per i nuovi lettori, visto che i quesiti vengono ripilati nell'intervento di Farabone.

Seguono l'attesa replica di Sgarlato a Orlandi (e a Blanco), nonché il primo intervento del collaboratore David Lollobrigida. Buona lettura!

vati, non conta poi moltissimo per quanto andrò a dire - è essenzialmente organizzato in due parti: chi gestisce, maneggia e ha potere sui quattrini e chi necessita di tali quattrini per intraprendere, proseguire, consolidare o trovare come utilizzare uno o più filoni di ricerca che ritiene interessanti, utili o forieri di ricadute fruttifere. Il "potere" è ovviamente in mano alla prima parte che, normalmente, non accetta molte intrusioni innovative e mantiene il ricambio al suo interno soprattutto attraverso sostituzioni di tipo cooptativo, per cui la tendenza è a rigenerare se stessa, pur magari con apparenti nuove aperture formali. È così che vediamo, magari ex-sessantottini-arabbiati, equivalersi ai baroni reazionari e conservatori che un tempo contestavano.

"ambiente scientifico" (al di là dei "cani sciolti" sempre intellettualmente vivaci) solo quando esso potrà trovarvi qualche elemento che permetta, in qualunque modo, di ampliare la parte di potere che attualmente gli appartiene.

2. *Pensate che riusciremo ad assistere a un mutamento in meglio dell'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti dell'ufologia o credete che questo privilegio sia riservato ai posteri?*

Dipende da quanta vita ognuno di noi ritiene di avere ancora innanzi a sé. Azzererei un "Sì: i più giovani tra di noi, se quelli che operano in assonanza col nostro modo di operare, saranno tutti presenti col loro pensiero critico, utilizzando tutti gli strumenti che man mano si renderanno disponibili per far sentire

la propria voce a tutte le categorie di pubblico (ivi compreso chi fa opinione, chi educa, chi fa ricerca...), puntualizzando tutte le bischerate che vengono e verranno dette (particolarmente se originate dall'interno del composito universo dei cosiddetti "ufologi")...allora forse, probabilmente, magari, non sarà escluso... Una parte non nulla dell'opinione pubblica cambierà in meglio il proprio atteggiamento nei riguardi dell'ufologia.

3. *Quale sarà il panorama ufologico nell'anno 2000?*

Purtroppo mi si sono appassite le doti medianiche: direi essenzialmente quello di oggi. In Italia: qualche rivista patinata in più e diverse, di quelle che oggi vendono paccottiglia, in meno. Noi, con la nostra piccola, ma combattiva, nicchia - magari sponsorizzata dal WWF come specie da salvaguardare per l'equilibrio globale - e le solite "sparate" dall'America del Nord e del Sud, magari con gigantesche cavallette piovute da Eridani, che distruggono la foresta pluviale amazzonica, per combinazione proprio lungo il percorso che una *joint-venture* tra multinazionali statunitensi-canadesi-brasiliane e cilene ha deciso di utilizzare per costruire un'autostrada per unire il nuovo paradiso del Club Méditerranée di Medellín con quello della Terra del Fuoco.

In sostanza la stessa proliferazione di "bufale" attuale, con lo stesso esercizio di "boccaloni", opportunamente addestrati dai *mass media* affinché abbochi-

4. *Riservata a scettici e agnostici. siete sinceramente convinti di esservi scrollato di dosso tutte le "scorie ETH" e i residui miraggi del "contatto"?*

Perché? Cosa c'entrano gli extraterrestri coi fenomeni UFO? Certo che prima o poi arriverà un'astronave, scaricando in visita a Roma, per i festeggiamenti del Giubileo del 2000, le brave famigliole di Masar V, ma i fenomeni UFO continueranno a manifestarsi con la consueta intensità.

5. *Riservato ai pro-ETH: Quanti casi del "residuo" credete possono veramente attribuirsi a velivoli non terrestri? E che cosa pensate sinceramente delle "abductions"?*

Cerco di rispondere seriamente: non ho la più pallida idea se tra gli UFO-UFO vi siano velivoli non terrestri. Per quanto riguarda i fenomeni di *abduction*, l'unica esperienza di indagine che ho avuto (per me assolutamente un caso psicopatologico) mi porta a ritenere che, per poter dare una valutazione significativa, occorrerebbe:

- a) che il testimone venga "analizzato" da più psichiatri e psicologi di scuole diverse e dei quali, per conoscenza diretta, si possa avere fiducia;
- b) poter essere presente a tutti gli incontri tra il testimone e i diversi "esperti" medici;
- c) poter colloquiare separatamente col testimone, per conoscerne un po' vita, morte e miracoli;
- d) tutte queste operazioni dovrebbero essere svolte da più inquirenti che, solo alla fine, dovrebbero trovarsi per confrontare le relative valutazioni.

Conoscendo diverse persone che lavorano nei vari settori della medicina, in particolare conoscendo diversi "strizzacervelli" di diverse scuole, iniziando ad imparare cosa può accadere nei meandri delle circonvoluzioni cerebrali...quanto elencato in precedenza mi pare il *minimo* da fare, sotto l'aspetto procedurale, in presenza di pretese *abductions*.

6. *Credete davvero che un giorno si potrà pronunciare un verdetto definitivo sul fenomeno UFO?*

Sì: lo stesso giorno in cui si pronuncerà il verdetto definitivo sulle "particelle elementari".

7. *Personaggi come Hynek e Vallée sono davvero "mostri sacri" oppure si tratta solo di ufologi più conosciuti e convinti degli altri?*

Si tratta di persone che hanno cercato di utilizzare -abbastanza bene, per l'epoca- le competenze che possedevano per la propria normale attività scientifica, anche in un settore nuovo e, in sostanza, vergine, quale quello dei fenomeni UFO. Data l'eccezionalità del fatto (che eccezionale non avrebbe dovuto essere, se al mondo ci fossero più "uomini di scienza" che "scienziati" (2)), anche a queste persone è stata attaccata l'etichetta di "ufologo", i media se ne sono impadroniti, e così sono diventati molto noti, facendo semplicemente con onestà quello che dovrebbe essere il lavoro di chi si

occupa di ampliare l'orizzonte della conoscenza.

8. *Che cosa pensate davvero dei "negatori" storici come Klass, Menzel e Sheaffer?*

Che sono molto utili e importanti: se non ci fossero, bisognerebbe inventarli:

- a) perché con le loro analisi hanno spesso evidenziato i punti deboli di quanti vorrebbero fare inchieste o ricerca in campo ufologico;
- b) perché con le loro analisi e le loro affermazioni ci hanno fatto vedere come, anche persone che dovrebbero essere serie nella loro attività, quando sono obnubilate dai preconcetti o dalla passione distruttiva, possono perdere lucidità e comportarsi con ristrettezza di vedute degne di "piccoli Torquemada", oppure arrampicarsi sugli specchi ideando giustificazioni che neppure uno studente del biennio propedeutico si azzarderebbe a avanzare.

9. *Le indagini sono la cosa più importante in ufologia; falsi e burle costituiscono una percentuale minima della casistica; i testimoni sono individui assolutamente normali...Verità o solo luoghi comuni da smitizzare?*

La mia personale esperienza di indagini non mi permette di dare una valutazione per competenza diretta. Però, parlando con altri aventi sulle spalle e alle spalle magari decenni di inchieste, penso si possa affermare che, in generale, le persone che riportano le loro testimonianze siano normali e in buona fede, pur esistendo una frangia che, per i più disparati motivi, mente coscientemente per imbrogliare e "fregare" il prossimo.

10. *Il CISU è una voce nel deserto?*

Per quanto riguarda l'Italia, direi di sì. Però la "vox clamans in deserto" aveva i suoi discepoli, la sua importanza era riconosciuta al punto che, grazie all'azione di Salomé verso il re Erode-Antipa, a Giovanni Battista venne pure mozzato il capo (auguri Toselli). E, dopo di lui, venne un certo...Gesù Cristo che, per certi versi, in prima battuta...non ebbe migliore fortuna. Poi però le cose cambiano un pochino. Al di là delle battute: sì, apparentemente il CISU è la "vox clamans in deserto", però il deserto non è così desolato come lo si vuol far credere e...adagio, adagio... lentamente, come una calamita, il CISU attira quanti cercano di usare una qualche bussola per districarsi e muoversi un po' in questo strano intreccio costituito dai "fenomeni UFO".

11. *All'interno del CISU, ci piace tanto autocelebrarci come élite e definirci "ricercatori" e "studiosi" (e questo, in linea di principio, è positivo). Al di là di quel minimo di soddisfazione personale che mi sembra legittimo trarre da interviste, apparizioni televisive o altro, quanti membri del CISU credete possano essere realmente definiti "ufologi" (attribuendo al termine una connotazione tecnica e scientifica come sarebbe per "geologo", "biologo" o altro)? E quanti -in percentuale- invece stanno solo "giocando all'ufologo"?*

Attualmente ritengo che, in corrispondenza della prima accezione indicata, non vi sia nessuno: ricordiamo che in relazione ad ognuno dei termini usati (biologo, geologo, ...) esiste tutto un contesto di riconoscimento socioeconomico, inesistente nel nostro settore. Ritengo invece positivo posizionarci *tuttinella* seconda accezione: l'attività ludica (tipica degli esseri dotati di qualche forma di intelligenza) viene espletata nel periodo di massima capacità di acquisizione e di apprendimento e, in particolare per l'uomo, è l'unico "lavoro" che riesce ad arricchirlo con un rapporto prezzo (sforzo)/prestazioni assai positivo. Col declinare delle capacità di attività ludica, l'uomo inizia il suo -più o meno lento- inesorabile declino. Ricordiamo poi che l'astrofilo, proprio perché "gioca" a fare l'astronomo o l'astrofisico, è meno ossessionato dal grigiore della routine, dall'antagonismo dei suoi simili e riesce quindi a svolgere anche meglio il suo lavoro. E ciò non vale solo per gli astrofili, ma per i vari -fili (amanti della zoologia, dell'ornitologia, della botanica, etc.).

NOTE:

1 R. Farabone (1984), *On a Big Problem: the Scientific Dignity of the Study of the UFO Phenomenon*, URIP, 2, 2/3, 169-173.

2. R. Farabone (1984), *ibidem*

Ringraziamo Roberto per essere stato in assoluto il primo a cimentarsi nel tentativo di replicare alle undici "provocazioni" pubblicate sul numero 7, e ci scusiamo ancora con lui per il problema di natura telematica che ha impedito di pubblicare queste sue note già sul numero 8. Siamo convinti che la consueta lucidità delle sue osservazioni non mancherà di suscitare numerose controrepliche.

□

Massimo Valloscuro: altruismo, non pigrizia

La seconda risposta (in ordine strettamente cronologico) alle "undici domande calde" arriva da Massimo Valloscuro, che nella lettera fatta pervenire in redazione avverte: "Sono risposte abbastanza sintetiche, che, però, in questo caso non avvalorano la tesi della pigrizia, ma solo il buon senso di non occupare troppo spazio, di lasciarne anche per altri e di non fare appisolare qualcuno". Ecco, dunque, le risposte di Massimo (per le relative domande, fate riferimento all'intervento di Farabone).

1. Nulla. Credo ci sarà sempre la persona "aperta" e quella...no. L'ottusità è dura a morire.

2. Non penso ma credo che il mutamento sia già in atto e da alcuni anni, ben visibile ai nostri occhi. Basta tornare un poco indietro...

3. Più o meno quello di oggi (mancano solo due anni!). E' solo auspicabile che diminuisca il numero di quelli che speculano.

4. Non dovrei rispondere, non ritenendomi né scettico né agnostico nel senso che comunemente si dà ai termini, ma ci provo lo stesso. La risposta è no. Spero di essere sufficientemente "adulto" da non chiudere la porta a nessuna possibilità.

5. Come sopra. Non scopro nulla se dico che ancora...non sappiamo niente (se non quello che gli UFO non sono), per cui la ETH resta quella che è: un'ipotesi (che potrà rivelarsi pienamente fondata, parzialmente fondata o...nient'affatto fondata).

Anche per le abductions (così come per altri quesiti qui proposti), credo di aver espresso la mia opinione in altre occasioni e, poiché è innegabile l'oggettiva difficoltà di estrinsecare brevemente quanto si pensa al riguardo, in questo caso è ad esse che dovrei rimandare. Ma ci provo.

Non posso certo escludere le abductions, malgrado visceralmente le rifiuti. E' una possibilità che non mi "suona". Non ne capisco/afferro le finalità e non accetto quelle da qualcuno addotte. Se vi sono, non credo siano sulla "scala" -in tennini quantitativi- che ci viene propinata, ma eventualmente propenderei più per casi sporadici, isolati...Lo ammetto, non

"sento" molto una simile eventualità.

Io credo in Dio (nel mio piccolo di piccola creatura) e se ciò fosse minimamente reale, mi vedrei "costretto" a qualche altro tipo di intervento, non certo nella Sua "linea" (vista l'assoluta violenza descritta e la totale assenza di sentimenti, di amore...Hai voglia di dire che lo fanno per il nostro bene e che è giusto così!).

Da cui: o non esistono affatto; o sono di origine extraumana; o sono di origine umana (si fa per dire) sul genere "ti uso come cavia per i miei esperimenti e non mi interessa ciò che pensi", finalizzato a...?; o sono di origine "aliena" (rari) con fini di "approccio" e "studio" particolari (e, comunque, molto discutibili), finalizzati a...(contatto?).

6. Sì. La verità non è mai destinata a rimanere al buio.

7. Credo siano persone "fortunate": al posto giusto al momento giusto. Persone che, oltre a proprie elevate capacità, hanno avuto la possibilità di avere...più tempo, "canali", etc. e dei cui studi noi si debba "ringraziare" e tenere conto.

8. "Persone giuste al posto giusto" per alcuni; cieche e sorde, per altri; presuntuose per altre; in "busta paga" per altri ancora.

9. Per la mia esperienza: falsi procurati e individui "non perfettamente normali" sono davvero in una percentuale pressoché prossima allo zero.

10. Forse. Ma è meglio di una "nel fra-

stuo metro politano". Prima o poi, per un bisogno interiore di riflettere, tutti si andrà...nel deserto. E allora, la voce sarà perfettamente udibile.

11. (Autocelebrazione, élite...Sono parole che non "comprendo", non sono "positive"). Fermo restando che si fa...quel che si può e...si vuole e...si può...penso che: la capacità, la preparazione, l'esperienza (per come le si possano intendere nel quotidiano), siano ovviamente "appannaggio" di pochi, molto pochi. Forse nessun vero "laureato", ma qualcuno assai vicino alla "tesi" c'è senz'altro e la cosa mi fa molto piacere...per lui. Soprattutto quando, nel suo "conoscere", leggo anche semplicità, umiltà, dignità e maturità. Che qualcuno (o molti) giochi all'ufologia, non me ne sono accorto. Certo, "difetti" comportamentali o a "rischio-ego" possono essere patrimonio di tutti, però...per i "restanti" (forse perché sono un "buono"), credo ci sia, nel (nostro) piccolo, tanta buona volontà nell'essere il più onesti possibile, apprendisti ufologi sinceramente innamorati. Per me, infatti, non vale la parola *hobby*, l'ufologia è molto di più...è una vecchia cara malattia che rivela, probabilmente, un "primo amore" particolare del mio essere.

Un grazie anche a Massimo Valloscuro per essere stato anch'egli tra i primi (insieme a Marco Orlandi, le cui risposte avete letto nella rubrica Un Passo Indietro) a cimentarsi sulle undici "domande calde". L'argomento, comunque, non si esaurisce qui, visto che nella rubrica Ufologia Telematica troverete alcune risposte ai primi due quesiti proposti.



Nico Sgarlato: rispondo a Marco Orlandi...

Il caso fotografico di cui fu protagonista il maresciallo Ceconi dovrebbe essere noto a tutti, compresi i nuovi lettori di UFO Forum (che, comunque, potranno saperne di più rileggendosi l'articolo di Marco Orlandi apparso sul numero 17 della rivista del CISU). Orbene, tempo fa Nico Sgarlato pubblicò -sulla rivista Aerei- un articolo nel quale in buona sostanza concludeva per l'ipotesi che Ceconi avesse fotografato un pallone. Marco Orlandi -probabilmente il migliore conoscitore del caso in questione- replicò sulle pagine di questa rassegna, criticando il metodo con il quale Sgarlato

perveniva a quella conclusione.

Dopo lunga attesa, è finalmente arrivata la controreplica di Nico. Ve la presentiamo di seguito.

Come non rispondere al garbato invito di Giuseppe Verdi su UFO Forum n. 6 (pag. 12) a ribattere alla critica di Marco Orlandi a proposito del mio articolo sul Caso Ceconi pubblicato su Aerei n. 11 (novembre 1996) a pag. 56?

Purtroppo, i miei impegni (citati anche da Giuseppe) mi hanno impedito di farlo prima e, d'altra parte, con Marco avevamo già avuto uno scambio di lettere e telefonate con le quali avevamo chiarito

le rispettive posizioni.

La diversità di vedute tra Marco e me sul caso Cecconi, come spesso accade nelle umane cose, è più apparente che sostanziale, e si deve soprattutto al fatto che mentre Marco parla come un ufologo "investigativo" serio e corretto, io svolgo un ruolo ambiguo o, meglio, interpreto più ruoli.

Come utologo, anche se per ragioni di tempo non posso dedicarmi a indagini "sul campo", condivido la posizione di Marco. Mi spiego: come posso io dire che l'UFO intercettato dal maresciallo Cecconi fosse un *UFO-Solar* dato che non l'ho esaminato, anzi non l'ho nemmeno visto e non ho neppure intervistato alcun testimone? E, a questo proposito vado più in là di Marco e aggiungo che, se per un *deus ex-machina* (che mi è necessario alla discussione), io fossi venuto a contatto con la *cisterna* del Caso Cecconi sarei stato molto prudente e, anche potendo toccare con mano la consistenza, mi sarei suscitato infiniti dubbi: sarà veramente un *UFO-Solar*? Sarà veramente l'oggetto intercettato da Cecconi? Mi sarei posto, cioè, tutte quelle domande che un ricercatore onesto si deve porre e che, in definitiva, si è posto Marco quando ha indagato il caso.

Il fatto è che io impersono anche un altro ruolo, che è quello del giornalista, ruolo che, a sua volta, assume ulteriori sfaccettature. Io per formazione culturale e professionale sono cronista e, come tale, portato a riportare i fatti, con quel grado di imparzialità che mi è consentito dalle mie convinzioni e dalla mia interpretazione dell'etica professionale. Ma sono anche un giornalista aerospaziale e questa qualifica mi fa perdere un po' dell'imparzialità del cronista, almeno quando tratto di fatti aeronautici. E, ahimé, sono anche scrittore (sia pure di non sommo successo) e opinionista (o, se preferite, editorialista) e questi ultimi due ruoli mi consentono, senza violare la deontologia professionale, di mescolare i fatti con le opinioni.

In breve: il Nico Sgarlato ufologo non ha elementi per sapere cos'ha incontrato Cecconi e può solo dire che l'oggetto presentava una notevole somiglianza esteriore con un pallone del genere degli *UFO-Solar*. Per il Nico Sgarlato giornalista aerospaziale le conclusioni variano di poco, salvo il sottolineare il fatto che un radar non avrebbe potuto "agganciare" un oggetto piccolo e in moto piuttosto lento, soprattutto se costituito di materiali non metallici. Diversa è, invece, la posizione degli altri Nico Sgarlato che, scrivendo in una chiave non di in-

dagine ma quasi novellistica (la rubrica "*Incontri misteriosi*" nasce come filiazione di quella che era intitolata "*Avventure del cielo*") possono permettersi di dare una loro opinione, non scientifica ma viscerale.

Spero, quindi, di aver chiarito agli amici che mi stanno leggendo perché, pur senza prove di tipo...giudiziario, io abbia "deciso" che sulla pellicola del G.91 di Cecconi sia stato impressionato un *UFO-Solar*.

Già che sono in tema, però, voglio rispondere puntualmente ad alcuni degli appunti di Marco, sempre per contribuire ad un approfondimento (sia pure a tavolino e non sul "campo") della vicenda. Prima, però, devo ancora aggiungere che l'articolo è stato tagliato (anche se non nella parte ufologica) e, comunque, è risultato "compresso" dall'esigenza di stare entro un certo numero di battute. Per coloro tra chi mi legge che si interessano anche agli aspetti aeronautici, riporto la parte mancante (che era il "cappello" iniziale):

"Il FIAT G.91 ha costituito un programma importante per l'industria italiana ed anche un discreto successo economico ma sul piano militare le cose erano un po' diverse. Subsonico, armato con quattro mitragliatrici o due cannoni e 680 kg di bombe, con un raggio d'azione di 320 km, non poteva certo avere un grande valore tattico.

Con tutto ciò, il G91 (come era chiamato soprattutto in Germania - Nda) ebbe una sua carriera bellica nelle file della FAP portoghese che se ne servì nelle guerre coloniali in Africa mentre, dal punto di vista operativo, la permanenza dei G91R nell'AM e nella Luftwaffe fu senza storia. Anche per questo motivo è di particolare interesse un "incontro misterioso" che vide quale protagonista proprio un G.91"

Ma passiamo ai punti controversi: nonostante l'articolo non sia stato scritto in chiave ufologica, io ho riportato che l'Aeronautica Militare identificava inequivocabilmente l'oggetto come un *UFO-Solar*, mentre io dico "verrebbe da dire..." e quel condizionale limitava la successiva assenza di dubbi.

Quanto alla possibilità che Cecconi non sia stato in grado di valutare correttamente le dimensioni, non mi pare lesiva delle sue capacità professionali: la valutazione "ad occhio" delle misure è sempre un fatto di confronto; potrei fare degli esempi o ricordare che durante la seconda guerra mondiale i piloti da caccia

dimostrarono in più occasioni di avere difficoltà a valutare dimensioni o distanza di un aereo di tipo non ben conosciuto.

In seguito definisco l'oggetto come *cisterna* semplicemente per esigenze... letterarie, cioè per non ripetere le parole *UFO, oggetto, bersaglio* ecc., già usate più volte.

L'aspetto più interessante e controverso è quello dell'avvistamento radarico. Anche qui voglio insistere per sgombrare il campo da ogni dubbio su un aspetto: la testimonianza e la professionalità di Cecconi non sono state messe in discussione dal mio articolo; mi pare, però, che Marco non tenga conto che Cecconi ha riferito ciò che ha visto e ciò che ha sentito per radio e alla base. Se ho capito bene (dato che io non l'ho intervistato) ha detto che da terra gli hanno parlato di avvistamenti radar dei quali non poteva essere stato testimone in quanto era in volo. Anche la citazione del ten. col. Patelli nell'articolo di Marco (*UFO* n. 17, pag. 26) dice: "...se davvero un radar è stato in grado..." per cui a chi legge resta il legittimo dubbio che l'avvistamento radar non ci sia stato.

Ci potrebbe comunque essere stato, se l'oggetto avesse avuto a bordo un semplice riflettore costituito, ad esempio, da un pannello, anche piccolo, di stagnola (come il famoso Rawin di Roswelliana memoria).

Quanto alla "cnpoletta", sinceramente, in tutte le foto pubblicate io non l'ho vista: solo in quella a pag. 21 si vede una parte più chiara dai contorni incerti, che si direbbe semplicemente più illuminata. La descrizione, comunque, non si discosta da (lo so, è prosaico...) una pezza, come cercai anch'io di applicare ad un *UFO-Solar* che si ruppe durante i miei esperimenti: ritagliai uno *shopper* di plastica e lo fissai con dello *scotch*; l'aria che fuoriusciva dalla fessura gonfiava la pezza che poteva sembrare una sorta di piccola sovrastruttura.

Ma ora è tempo di concludere: e mi piace tornare a farlo con il proverbio anglosassone a me così caro: "*Chi si comporta come un ragioniere, veste come un ragioniere e sembra un ragioniere in genere è un ragioniere*". Ciò non deve valere per un investigatore che, se è coscienzioso, deve andare a controllare all'albo dei ragionieri, quindi indagare per vedere che il diploma non sia stato comperato e poi verificare l'identità della persona per evitare omonimie. Lo scrittore e l'opinionista, invece, possono permettersi di dire che ci sono buone probabilità, anzi, quasi la certezza, che quell'in-

dividuo sia un ragioniere.

D'altro canto, mentre Marco ha portato avanti la sua investigazione con grande serietà, Renzo Cabassi, in veste di opinionista, ha lasciato intendere che l'ipotesi del pallone, pur con molti dubbi, va presa in considerazione (o, almeno, io ho interpretato così il senso del suo box inserito a pag. 26 e 27 del n. 17 della rivista *UFO*).

In conclusione, non so cosa Cecconi abbia intercettato, così come non so che cosa siano gli UFO; ritengo però possi-

bile e probabile che sia stato una sorta di pallone ad aria calda sul tipo degli *UFO-Solar*, magari un prototipo artigianale.

Chiusa l'interessante -e civilissima!- discussione tra Orlandi e Sgarlato, è doveroso presentare anche la risposta di Sgarlato ad Antonio Blanco, che lo aveva ugualmente chiamato in causa circa la sua interpretazione del caso Cecconi.



...e anche ad Antonio Blanco

Sul caso Cecconi mi ha chiamato in causa anche Antonio Blanco, al quale vorrei rispondere brevemente. Ritengo *abbastanza accettabile* l'ipotesi secondo la quale Cecconi avrebbe intercettato un pallone del tipo degli *UFO-Solar* in quanto in Liguria (regione notoriamente avara) al termine *abbastanza* si dà un senso piuttosto riduttivo; se non sono stato sufficientemente chiaro, ribadisco che l'ipotesi del pallone non soddisfa tutte le domande che nascono dall'analisi del caso, ma, forse, ci dà un maggior numero di risposte. L'analisi di Orlandi e Cabassi, a mio parere, non giunge a conclusioni ma espone solo i fatti: secondo Marco, l'UFO assomigliava molto a un pallone, ma probabilmente non lo era (per i motivi che Antonio sottolinea); Renzo mi pare invece più possibilista.

Da parte mia, faccio presente che non sappiamo bene come un *UFO-Solar* si comporti... Certamente, Cecconi avrà avuto il suo bel daffare per tenere in punteria un oggetto molto lento con un aviogetto che era impossibilitato a scendere al di sotto dei 125 nodi (232 km/h). Devo supporre che fosse costretto, per non perdere il contatto con l'UFO, a girargli attorno; non ho mai volato sul G.91R e non ne possiedo il manuale di volo, ma penso di non essere lontano dal vero nell'ipotizzare un Cecconi intento a compiere dei 360° che dovevano richiedere circa mezzo minuto ciascuno, con il suono più o meno ininterrotto del cicalino

dell'avvisatore di stallo. In queste condizioni è difficile valutare quota e velocità, visto che entrambi i mezzi, muovendosi nelle tre dimensioni, avevano velocità *al suolo* (cioè reali) e *relative* (cioè le risultanti della velocità dell'uno e dell'altro) molto diverse. Per commentare adeguatamente la velocità dell'UFO, stimata in 130 nodi (241 km/h) e le sue variazioni di quota, indicate in 6.000 piedi (circa 1.830 m), bisognerebbe sapere se sono state rilevate dal pilota, dai radar o dagli osservatori a terra con i binocoli e conoscere l'esatto profilo del volo di Cecconi. A proposito dei rilevamenti radar, comunque, bisogna tenere presente che, in casi recenti (Ustica), si sono riscontrati errori nell'ordine del 40 per cento e più; se applicassimo la stessa "forbice", vedremmo che l'UFO poteva volare a velocità comprese tra meno di 150 e più di 330 km/h, con i valori più bassi compatibili con un "più leggero dell'aria". Ugualmente, non sappiamo se l'oggetto si sia dileguato con velocità fulminea o se, semplicemente, sia uscito dalla vista di Cecconi, del radar e degli osservatori a terra.

Secondo me, il punto chiave è quello dell'osservazione radar: se si può dimostrare che l'UFO è stato "agganciato" da un radar di scoperta basato a terra e ha presentato un'eco netta e marcata, possiamo dire che ben difficilmente potesse essere un pallone, ma in caso contrario...



David Lollobrigida: un collaboratore "da salotto"

SE con molto entusiasmo che mi accingo a scrivere queste righe che rappresentano il mio primo e, certamente, non ultimo contributo a questa fantastica -lasciatemelo dire- pubblicazione che mi sono visto recapitare

a casa con viva sorpresa. Debbo dire che non ero a conoscenza dell'esistenza di *UFO Forum*, ma che fin da questo primo numero ricevuto (l'ottavo, di ottobre 1997) ne sono stato letteralmente conquistato. Credo che queste pagine

possano rappresentare il terreno ideale anche per collaboratori fino ad ora un po' silenziosi (come il sottoscritto).

Bando però agli indugi e passiamo all'argomento che vorrei trattare.

Vorrei fare alcune considerazioni, senza alcuna vena polemica, in merito alle perplessità espresse da De Angelis e De Luca nella rubrica *Opinioni a confronto*, sempre sul numero di ottobre. Mi riferisco in particolare al paragrafo "ORA ET coLABORA", in cui si sottolinea la necessità di distinguere, all'interno del CISU, tra collaboratori "da campo" e "da salotto".

Se mi è permesso, vorrei difendere per un attimo questi cosiddetti collaboratori "da salotto" -che però sarebbe forse meglio definire "silenziosi"-, tra i quali credo di poter essere annoverato.

Bene, innanzitutto credo di poter dire tranquillamente che anche persone come me possono avere un ruolo positivo all'interno del CISU. Anche un collaboratore "da salotto" contribuisce infatti alla crescita e alla sopravvivenza del centro, specialmente se, come nel mio caso, decide di iscriversi come benemerito, con un conseguente impegno economico maggiore, che rappresenta anche un evidente segno di apprezzamento e di incoraggiamento per la linea che il CISU segue. C'è poi da chiedersi perché alcune persone decidano di iscriversi a un centro ufologico -cosa che sottintenderebbe un certo desiderio di impegnarsi in questo campo- per poi rimanere, almeno apparentemente, inattive.

Naturalmente sono in grado di rispondere con cognizione di causa solamente per quanto riguarda il mio caso, e a questo proposito posso dire che fino a ora ho sempre evitato la ricerca sul campo per il semplice fatto di non sentirmi ancora all'altezza di un simile compito. Mi sembra superfluo sottolineare che, visto il carattere a dir poco dubbio della gran parte delle "prove" di cui l'ufologia può disporre (foto e filmati di provenienza sconosciuta, presunte analisi di presunti franfumenti di presunti UFO, e mi fermo qui), il resoconto testimoniale di prima mano rimane l'unica fonte attendibile su cui basare la ricerca. Tenendo conto di tutti i meccanismi distorsivi, anche e soprattutto involontari, attraverso i quali il testimone filtra l'esperienza vissuta, pensate a quali tragici e devastanti effetti possono portare le ulteriori contaminazioni causate da un "primo contatto" con un inquirente volenteroso quanto si vuole ma, magari, inesperto e ancora poco smaltizzato. Per carità, non sarà questo il vostro caso, ma cercate di ca-

pire che ci può essere anche chi, per senso di responsabilità, riconosce di avere ancora dei limiti (magari nell'approccio con il testimone, nello sviluppo di un'intervista, o nella stesura di un rapporto) e può scegliere di continuare a studiare (e a questo proposito vorrei comunicare tutto il mio apprezzamento per la decisione - mi auguro ormai certa - di riprendere, come rubrica all'interno di *UFO Forum*, la rassegna sulla casistica). Ciò non vuol dire rimanere del tutto inattivi. Vi è infatti tutta un'altra serie di attività "silenziose" che anche un collaboratore "da salotto" può seguire: riferire al centro le segnalazioni di cui viene a conoscenza, monitorare la stampa locale, fare qualche piccola ricerca di biblioteca, fornire copia di trasmissioni a carattere ufologico andate magari in onda a orari assurdi su qualche emittente sconosciuta a carattere locale. Quello che voglio dire è che certo anche i collaboratori "da salotto" possono contribuire al progresso della ricerca ufologica, in diversa misura ed in ragione delle loro capacità e della loro preparazione, e che certo non possono essere considerati delle palle al piede. Meglio poco che niente, non credete?

Senza contare che secondo me si renderebbe un servizio notevole a tutta l'ufologia anche semplicemente limitandosi a veicolare un'informazione corretta e obiettiva all'esterno del centro, raggiungendo, anche se spesso in ambiti che possiamo ricondurre a chiacchiere da salotto (stavolta il termine è d'obbligo), le persone che ci stanno intorno e che magari sentono parlare di UFO per la prima volta (sicuramente in un modo più corretto e obiettivo rispetto a quello che in genere ci viene propinato dai media e da vari e discutibili personaggi). Chissà, proprio grazie a noi in qualcuno di questi occasionali ascoltatori può scattare una molla, ed ecco un nuovo possibile collaboratore, magari stavolta "da campo".

In conclusione, non credete che se io e altri collaboratori, più o meno silenziosi di me, fossimo completamente disinteressati rispetto all'argomento ufologico o, peggio, solo in cerca di facili sensazionalismi, eviteremmo di continuare ad essere iscritti al CISU?

Io voglio vederci chiaro prima di lanciarmi nella vera ricerca, non voglio commettere tutti quegli errori da principiante che si possono evitare semplicemente imparando la lezione di chi è in questo ambiente da molto prima di noi. Quello che ho tante volte notato leggendo vari libri sugli UFO è che spesso, a

distanza di anni, autori diversi ripropongono le stesse storie senza verificare mai le fonti, spacciando per nuove ipotesi ormai vecchie ed abbandonate, e lo stesso risulta evidente leggendo le rubriche della posta delle riviste a tema ufologico che riempiono, ma in alcuni casi sarebbe meglio dire infestano, le edicole. Provate a leggere cosa scrivono in queste riviste quelle che dovrebbero essere le possibili nuove leve dell'ufologia, e correte a confrontarlo con quello che si diceva e si scriveva vent'anni fa. Oggi come ieri, ma in alcuni casi peggio di ieri, si parla solo di sistemi di propulsioni antigravitazionali, di alieni buoni e cattivi, di uomini in nero, di messaggi spirituali, e così via. Anche gli elementi migliori, buttati così nella mischia, possono finire per commettere gli stessi errori del passato, anche se apparentemente si muovono in direzioni diverse e più scientifiche. Datutti questi possibili nuovi ufologi potremo aspettarci, ma è solo una mia opinione, soprattutto nuove distorsioni e una marea di dati inutilizzabili perché lacunosi e corrotti alla fonte, e tutto a causa di una preparazione precaria e superficiale.

Per questo sono convinto che chi inizia ad interessarsi di ufologia debba premurarsi innanzitutto di dotarsi di un retroterra culturale e di un bagaglio di conoscenze specifiche che - a mio avviso - non possono essere accumulate in tempi troppo brevi. E' anche possibile che, una volta raggiunta una preparazione che ritenuta sufficiente per intraprendere la ricerca sul campo, un collaboratore ritenga lo stesso di non occuparsene, ma non credo che per questo debba essere discriminato all'interno del CISU, essendo possibili a mio avviso molteplici altre forme di collaborazione e supporto.

In conclusione, credo quindi che i collaboratori "da campo" e "da salotto" debbano essere necessariamente considerati allo stesso livello (che, a proposito, io considero del tutto soddisfacente) all'interno dell'associazione, per poter essere utili al CISU e, soprattutto, alla ricerca ufologica.

L'intervento di David è il primo -e, fino ad ora, l'unico- seguito alle interessanti e "provocatorie" riflessioni dei napoletani De Luca e de Angelis apparse sullo scorso numero di UFO Forum. Credo, però, che le sue osservazioni siano di un certo interesse, visto che difendono i cosiddetti "ufologi da salotto", espressione che a volte fa pensare a una sorta di "far nulla" o di "snobbare" l'attività sul campo.

Personalmente, ho già scritto -sullo scorso numero, rispondendo a De Luca e De Angelis- di ritenermi un ufologo da salotto. Tutti abbiamo le nostre preferenze, che, a volte, sono dettate da situazioni contingenti (si pensi a chi risiede in una zona ufologicamente "tranquilla" e può quindi dedicarsi con calma a scrivere, a documentarsi o a collaborare con il Centro in una qualsiasi forma gratificante e vantaggiosa per entrambe le parti).

Quello che mi auguro, in ogni caso, è che il dibattito sull'argomento vada avanti e, in questo senso, voglio dare il buon esempio impegnandomi formalmente a proporvi prossimamente qualche mia riflessione sul tema. Ritengo comunque che sia essenziale essere almeno una delle due cose: ufologo "da campo" o ufologo "da salotto" e non, come accade a molti, né l'uno né l'altro, bensì semplici spettatori passivi.

□

RICHIESTA DI COLLABORAZIONE a tutti i lettori di UFO Forum

La selezione del **materiale straniero** pubblicato su *UFO Forum* richiede, per ciascun numero della rassegna, la lettura di **alcune centinaia di pagine** e la conseguente traduzione di quelle prescelte per essere inserite nella rassegna. Al fine di liberare almeno in parte la redazione da quest'onere, *UFO Forum* ricerca lettori disponibili a tradurre testi stranieri: è richiesta una conoscenza **più che buona** del francese, dell'inglese o dello spagnolo. Invitiamo pertanto gli interessati a mettersi in contatto con la redazione (l'indirizzo è quello indicato a pagina 9), specificando le lingue straniere conosciute e l'eventuale tipo di software utilizzato. Provvederemo a inviarvi i testi in fotocopia o su dischetto magnetico. Grazie.

Come (non) guadagnare un milione di sterline

di JENNY RANDES

COMMENTI

Da qualche tempo sono preoccupata per come il denaro sembri dominare l'ufologia, specie in Inghilterra, dove solo recentemente è diventato un fattore chiave. Ho il fondato timore che stiamo regalando il controllo del nostro oggetto di studio ad agenzie e agenti pubblicitari che ne hanno individuato il potenziale lucrativo. Ora, abbiamo anche la saga di un uomo che avrebbe presumibilmente guadagnato un milione di sterline (quasi tre miliardi di lire) grazie a una polizza di assicurazione contro casi di rapimento alieno (*abduction*). Quest'uomo, infatti, solo poche settimane dopo aver pagato il premio di assicurazione di 100 sterline, sarebbe stato rapito. Dopodiché, sarebbe riuscito a persuadere gli assicuratori della realtà di

assicurazioni GRIP di essere stato a bordo di un'astronave. Era il caso perfetto... Ma della storia non si seppe più nulla per alcune settimane.

Poi, il 17 dicembre, cominciai a ricevere telefonate di giornalisti che volevano da me un commento sull'*incredibile notizia*. Naturalmente, chiesi di quale notizia incredibile stessero parlando, e mi sentii rispondere che, la settimana successiva, un uomo di nome Joseph Carpenter avrebbe ricevuto un milione di sterline direttamente dalle mani di Gillian Anderson, la sensuale Scully di *X-Files*. Avendo fornito solide prove del suo rapimento da parte di alieni, Carpenter era in attesa che gli assicuratori, come da contratto, pagassero la somma promessa.

Di che prove si trattava? Mi fu detto che Carpenter aveva fornito un filmato video del suo rapimento, che includeva anche inquadrature degli alieni girate a bordo dell'astronave, e i risultati di un test del DNA eseguito su un artiglio extraterre-

un testimone era riuscito a filmare alieni a bordo di UFO o a procurarsi parti di un corpo extraterrestre. Se tutto questo era realmente vero, l'individuo in questione poteva guadagnare molto di più che non un milione di sterline già solo dai diritti sulla diffusione mediatica della storia. Oltretutto, mi sembrava ancora più incredibile che un qualsiasi scienziato o università accettasse di mettere a repentaglio la propria reputazione verificando in modo così affrettato le prove prodotte. Come dimostra l'esperienza di John Mack [docente di psichiatria all'Università di Harvard, messo sotto inchiesta dalla sua università per aver scritto un libro sulle *abduction*, NdT], gli UFO non rafforzano le prospettive di carriera scientifica. In più, c'era il concetto implausibile di un assicuratore felice di pagare un bel mucchio di quattrini in cambio di un racconto fantastico.

Un altro elemento di sospetto era il nome del testimone. Joseph Carpenter sembrava troppo sincronizzato col commercio pre-natalizio (essendo il biblico Joseph-Giuseppe proprio un *carpenter*, ovvero un falegname). Era quel tipo di amo a cui qualsiasi giornalista poteva abboccare per costruirsi un'efficace notizia di attualità.

Così dissi alla stampa che ritenevo che la storia fosse nient'altro che una "bufala" finalizzata a far vendere premi di assicurazione contro rapimenti alieni: una pratica che considero discutibile e che non sono disposta (neppure indirettamente) ad approvare. Sebbene io accetti la realtà dei racconti di rapimento (qualsiasi cosa significhi *realtà* in questo contesto), sono consapevole della quasi impossibilità

Anche l'attualità può trovare adeguato spazio sulle pagine di UFO Forum. È il caso di questo recente articolo della ricercatrice inglese Jenny Randes, dedicato alla nota vicenda dell'assicuratore inglese che all'inizio dello scorso anno tentò di mettere in piedi la storiella di un risarcimento miliardario a favore di un "rapito".

Qual è la verità? E, soprattutto, quale lezione possiamo trarre da questa storia?

questo fatto, arrivando a incassare il sostanzioso assegno.

Troppo bello per essere vero? Leggete e lo scoprirete.

IL CASO PERFETTO

Individuai per la prima volta la notizia su un *tabloid* domenicale verso la fine di novembre del 1996. Si annunciava che un testimone aveva prodotto delle prove nel tentativo di persuadere la compagnia di

stre che il rapito era riuscito in qualche modo a portare via con sé. Quando chiesi chi avesse verificato queste prove fantastiche, ottenni solo vaghe dichiarazioni su "scienziati" e "università" imprecisate, che avrebbero investigato e convalidato la storia di Carpenter. Saputo tutto questo, respinsi le richieste di interviste sulla base del fatto che la storia mi sembrava alquanto dubbia. Dopotutto, mai nella storia del fenomeno *abduction*

di provare le basi fisiche di questi incidenti.

Ma sospettare questo e affermarlo pubblicamente erano -dissi ai giornalisti- due questioni distinte. Le leggi inglesi sulla diffamazione sono quello che sono (ovvero, uno è colpevole fino a che ne sia provata la ricchezza), e io non avevo alcun desiderio di sottopormi a una causa legale che, sulla base di amare esperienze personali, non avevo alcuna speranza di superare.

Inutile dire che gli organi di informazione diedero ugualmente pubblicità alla storia. Le affermazioni di Carpenter apparvero su molti quotidiani, in testa ai telegiornali, e fecero rapidamente il giro del globo. Ricevetti telefonate di ufologi in Australia e negli Stati Uniti, dove la stampa aveva pubblicato resoconti acritici della storia.

Intanto avevo già parlato con Carpenter.

Inizialmente parlai con la moglie, dato che quando chiamai egli era fuori per lavoro. Cercai di non dare troppo peso al pensiero che se uno aveva appena guadagnato un milione di sterline difficilmente aveva la necessità di fare i turni di notte al lavoro, e le chiesi quello che sapeva.

La signora Carpenter -come con esitazione accettò di essere chiamata- sembrava indifferente rispetto alle recenti ricchezze famigliari. Sembrava anche piuttosto disinformata sui dettagli dell'incontro ravvicinato del marito con la banca. Sapeva chi aveva analizzato i reperti? No. Sapeva in che cosa consistesse questa evidenza? Beh, non proprio, rispose farfugliando. Cominciai a sospettare che non sapesse assolutamente nulla della vicenda, ma accettai comunque il suo commento che avrei dovuto parlare col marito.

Ero giunta alla conclusione che la storia non meritava la spesa di un'altra telefonata. Fui perciò sorpresa dal constatare la quantità di giornalisti che sembravano accettare il racconto senza un battito di ciglio, e mi chiesi quanti di loro avessero fatto le verifiche più ru-

dimentali. Sospettavo pochi, temevo nessuno. Per la stampa, gli UFO rimanevano una facile occasione di risate. Immagino che i giornalisti abbiano visto questa come una storia avvincente, il cui valore di verità era irrilevante.

Ero stupita tuttavia dal presunto coinvolgimento di Gillian Anderson e *X-Files*. Nel 1996, avevo scritto la sceneggiatura di un episodio di un serial televisivo della BBC che doveva intitolarsi *Real Life X-Files*. Il serial fu poi ribattezzato *Secrets of the Paranormal*, poiché gli avvocati di *X-Files* ebbero a ridire sull'uso del titolo da parte della BBC. Non riuscivo a immaginare come qualcuno collegato allo *show* americano avesse potuto accettare all'improvviso di cooperare con un burlone.

LE DITA A "V" IN SEGNO DI VITTORIA

Con mia grande sorpresa, Joseph Carpenter mi telefonò a casa il mattino seguente. Si rifiutò di dirmi come aveva ottenuto il mio numero di telefono non in elenco, ed era chiaramente colpito dal mio stupore.

Nel giro dei primi 30 secondi mi era chiarissimo che quest'uomo stava tirando un bidone a tutta la stampa mondiale. Non riuscivo a credere che un giornalista, che avesse fatto anche solo un minimo sforzo per investigare la questione, potesse prendere la storia sul serio dopo aver parlato con Carpenter.

Mi disse, senza molta passione, di essere stato rapito vicino a Swindon. Gli chiesi chi aveva analizzato le sue prove, senza ottenere alcuna risposta. Sarebbe stato concesso agli ufologi di darne una valutazione? La decisione spettava alla compagnia di assicurazioni, dato che i reperti erano ora di sua proprietà, come previsto dal contratto stipulato. Sebbene non gliel'abbia detto, allora sapevo già (poiché lo avevo verificato personalmente) che nessuno nell'ambiente assicurativo inglese aveva mai sentito parlare della GRIP.

Questo rendeva estremamente improbabile l'idea che una piccola compagnia condotta, presumibilmente, da un'unica persona, fosse in grado di consegnare tranquillamente un milione di sterline.

Ovviamente, se questo era vero, come minimo la GRIP avrebbe dovuto dare all'episodio la massima diffusione al fine di ottenere nuovi clienti. Dunque, cosa stava facendo Carpenter per aiutare questa impresa? Nulla, rispose; aveva optato per una politica di "nessuna pubblicità". Come poteva evitare la pubblicità, chiesi, ora che tutti sapevano dell'episodio? Non mi diede risposte chiare, e neppure poté illuminarmi sul ruolo di Gillian Anderson nella consegna della somma. L'avvenimento, asseriva Carpenter, sarebbe stato di tipo privato. Nessuno avrebbe scoperto dove si svolgeva.

Nulla di tutto questo era anche solo remotamente credibile. Quello che più mi impressionava era l'apparente ostilità di Carpenter verso la comunità ufologica. Fece riferimento alle maggiori organizzazioni parlandone male. Ad un certo punto si lasciò scappare un dettaglio che reputai significativo. Dopo essersi lamentato degli ufologi, osservò che la sua storia "è la mia V di vittoria sulla comunità ufologica inglese". Un'osservazione sicuramente curiosa. Forse intendeva dire -riflettei- che con le sue prove aveva sorpassato gli ufologi, dato che la loro precedente condotta non aveva portato a risultati.

In seguito cominciai a richiedermi informazioni, e capii perché mi aveva chiamato quella mattina. Sapeva chi ero, aveva letto alcuni dei miei libri, ed era un appassionato di UFO a livello amatoriale. Questo rendeva la coincidenza tra il suo rapimento e i suoi interessi ancora più difficile da digerire, dato che di solito i rapiti non sono appassionati di UFO.

Mi chiese come poteva entrare nella comunità ufologica, e come poteva diventare un investigatore a tempo pieno al pari della sottoscritta. I consigli sono cose che

sono sempre felice di elargire, ma il mio timore era che questo neo-milionario stesse cercando di fare soldi con gli UFO. Più di una volta dovetti ricordare sia a lui che alla moglie che molto probabilmente essi ora possedevano più denaro di qualsiasi ufologo al mondo; perciò sicuramente non avevano bisogno dei consigli di una poveraccia come me su come fare qualche sterlina.

LA VERITA' VIENE A GALLA

Dopo la nostra conversazione ero in un certo imbarazzo. Ero totalmente scettica circa il suo racconto di abduction, per non parlare della sua asserzione di aver guadagnato con questa storia un milione di sterline. Eppure, sembrava un tipo piacevole, chiaramente interessato agli UFO. Nel complesso, a mio modo di vedere, l'affare non meritava ulteriori riflessioni, e ben presto scomparve dalla stampa.

Un mese dopo -senza mia grande sorpresa-, un articolo del *Sunday Times* (12 gennaio 1997) suggeriva che la storia fosse un falso. Il vero nome di Joe Carpenter era Joe Tagliarini. Il giornale citava la testimonianza di un membro di una grande associazione ufologica, il quale affermava che Tagliarini se ne uscì con la storia in sua presenza, quando i due stavano aspettando di apparire in un talk-show televisivo due mesi prima. L'ufologo cercò di farlo recedere dai suoi propositi, ma Tagliarini era convinto che sarebbe stato in grado di buggerare con questa storia il mondo intero.

Il giorno successivo alla notizia, Tagliarini mi chiamò per esprimere la propria rabbia per la posizione presa da questo gruppo ufologico e dal *Sunday Times*. Voleva raccontare "tutta la storia", cosicché io potessi "rivelare la verità" al mondo intero. Perciò, o mondo, spero che ora tu sia in ascolto!

I PERCHE' DI UN FALSO

Tagliarini ammise di essersi inven-

tato l'intera storia. Non esistevano nessun rapimento, nessun filmato, nessun artificio alieno, e neppure nessuna compagnia di assicurazioni GRIP. Eppure, un miliardo di persone sparse per il mondo avevano letto le sue dichiarazioni, circostanza questa di cui era immensamente orgoglioso. Il suo scopo non era né quello di fare soldi, né la notorietà. Era quello di promuovere l'argomento UFO.

Raccontò che molti dei giornalisti con i quali aveva parlato era la prima volta che apprendevano qualcosa sugli UFO, e gli avevano promesso di affrontare ancora in seguito l'argomento. Questo, credeva, sarebbe andato a vantaggio dello studio degli UFO, e l'imbroglione era riuscito perfettamente a centrare l'obiettivo.

Per quanto fuorviante fossero i suoi obiettivi, Tagliarini sembrava avere un genuino interesse verso il fenomeno, e non è escluso che credesse sinceramente che il suo piano avrebbe avuto un effetto positivo. Forse non considerava il ben più probabile esito negativo: l'opinione pubblica avrebbe collegato le già controverse affermazioni su rapimenti alieni con l'immagine di una palese burla.

Certamente, non posso escludere che egli non avesse in mente qualche altro proposito. Allo stesso tempo, non credo che questa sia stata una frode nella comune accezione del termine, in altre parole il proposito di usare l'ufologia come fonte di guadagno personale, danneggiando così ulteriormente la sua già offuscata reputazione. Potrebbe anche essersi trattato di qualcosa di più preoccupante: un falso concepito da uno di noi convinto di stare facendo la cosa giusta.

Tagliarini mi spiegò il significato della frase sulla "V di vittoria sulla comunità ufologica" affermando che due noti ufologi inglesi erano a conoscenza di questo falso prima che fosse diffuso dalla stampa. Egli asserì che questi due, dopo aver sentito il suo piano, gli fecero i migliori auguri, senza cercare seriamente di dissuaderlo. Questo

spiegava perché, dopo aver letto che doveva essere una sorta di imbroglione solitario, Tagliarini si sentiva confuso e tradito.

Non so chi (ammesso che vi sia qualcuno) fosse a conoscenza dei fatti, ma il gruppo ufologico citato dal *Times* sostiene di aver tentato di bloccarlo. Afferma inoltre di aver pubblicato la verità il mese successivo, epoca nella quale non sarebbe stato necessario parlarne se non fosse perché riteneva giustificata la denuncia.

In conclusione ritengo questo caso importante per diverse ragioni. Esso sottolinea il mio timore per il ruolo del denaro nell'ufologia di oggi. C'è anche lo spettro delle azioni legali a offuscare gli orizzonti della nostra ricerca. Alla luce delle molte azioni legali, effettuate o solo minacciate, nel Regno Unito dobbiamo pensarci su due volte prima di discutere di determinati argomenti in pubblico, per timore che i tribunali dichiarino che abbiamo diffamato qualcuno. Sicuramente, questo impedisce di arrivare in fondo alle cose, poiché le discussioni libere e aperte sono essenziali per il chiarimento e per la risoluzione dei molti problemi opprimenti che l'ufologia cerca di affrontare.

Forse la lezione più importante riguarda il modo con il quale i media trattano le vicende ufologiche. Una storia può anche fare il giro del mondo, ma ciò non implica necessariamente che qualcuno si sia preoccupato di condurre su di essa indagini appropriate.

Tutto ciò sta a significare che i mezzi di comunicazione di massa considerano una storia sugli UFO solo come una storia e niente di più.

Jenny RANGLES

(Tratto dall'*International UFO Reporter*, estate 1997. La traduzione è di Matteo Leone)

Abductions: una falsa coerenza

di PAOLO TOSELLI

RETROSPETTIVE

In mezzo alle tante speculazioni gratuite ed argomentazioni fondate unicamente su opinioni personali alquanto soggettive che abbondano nella letteratura ufologica, emergono ogni tanto degli studi seri basati sulla raccolta e l'analisi della casistica ufologica.

Un esempio è il lavoro svolto, su incarico del *Fund for UFO Research*, da Thomas Eddie Bullard, etnologo e folclorista presso l'Università dell'Indiana, sui casi di rapimento UFO (1). L'intenzione di questo studio era quella di eseguire un'analisi comparativa su circa 300 casi accaduti in ogni angolo del mondo e apparsi in letteratura sino al 1985, allineandoli ed osservando dove erano simili e dove differivano.

Un caso tipico di *abduction* può essere così riassunto. Il testimone si ritrova all'interno di un oggetto discoidale in una stanza a forma di cupola illuminata da una luce di provenienza indefinibile. Gli occupanti sono umanoidi di bassa statura, dalla pelle grigiastria, con grosse teste calve e grandi occhi scuri. Comunicano telepaticamente e profetizzano di future catastrofi che si abatteranno la Terra. Si mostrano freddi e indifferenti alla sofferenza umana, specialmente durante l'esecuzione di un esame medico a cui è sottoposto il testimone, che pare essere il principale scopo del rapimento. Le procedure di solito includono un'analisi degli organi genitali e l'inserimento di una piccola "sonda" nella testa del rapito, che di frequente riferisce di strane sensazioni, quali la percezione di fluttuare nell'aria, vuoti di memoria ed effetti postumi: cicatrici, reazioni psicologiche e cambiamenti di personalità. Si denota subito l'evidente premi-

nenza numerica che hanno i casi americani. Infatti essi rappresentano quasi il 50% per il Nord America a cui si deve sommare il 24% del Sud America. L'Europa è rappresentata da soli 51 casi (19%) di cui ben 23 accaduti in Gran Bretagna. E' possibile che la sorprendente vastità (e profondità) di somiglianze che Bullard ha riscontrato dall'analisi dei numerosi rapporti di rapimento UFO facendogli concludere che questi rappresentano "un fenomeno troppo coerente per essere spiegato col puro caso o come falsi o come pure e semplici fantasie personali", sia in gran parte causata dalla predominanza che assume lo "stereotipo" americano del rapimento UFO? Qual è, inoltre, la qualità dell'informazione raccolta da Bullard? Iniziamo con l'analizzare i casi italiani per poi allargarci anche agli altri Paesi europei.

In totale sono tre gli episodi di rapimento UFO avvenuti in Italia e contenuti nel catalogo di Bullard.

Il primo riguarda l'esperienza vissuta dal metronotte Fortunato Zanfretta sulle alture retrostanti Genova. Tuttavia la complessità del caso (una decina di incontri ravvicinati nell'arco di un paio di anni) è ridotta unicamente al primo incontro del 6 dicembre 1978, anche se almeno altri tre episodi successivi erano stati ripresi dalla stampa internazionale. Inoltre il caso è stato erroneamente inserito nella categoria "vuoto temporale" con qualche vaga memo-

ria di un rapimento. Eppure le fonti inglesi e americane (*FSR* e *IUR*) a cui si rifà Bullard riferiscono i particolari di un evidente rapimento emerso sin dalle prime sedute di regressione ipnotica. Tra l'altro la qualità del resoconto testimoniale è stata giudicata da Bullard estremamente bassa (testimone dubbio o informazione insufficiente). Ma al di là dei dubbi sulla reale consistenza dei particolari descritti da Zanfretta, che dopotutto potrebbe valere per ogni presunto rapimento UFO, non sono mai emersi dubbi sulla sincerità del testimone. Forse a Bullard non erano molto simpatici i mostriciattoli verdastri alti tre metri, descritti da Zanfretta, troppo distanti dallo stereotipo americano dell'alieno basso, dalla testa ovale e la pelle grigiastria! Passando al secondo caso italiano

La rubrica Retrospective nacque alcuni numeri or sono con il preciso scopo di ri proporre testi e articoli non più recenti, riesaminandoli alla luce delle attuali tendenze della ricerca ufologica.

Questo nuovo appuntamento con Retrospective offre la riproposizione di un testo non recentissimo ma, in realtà, assolutamente non "datato".

Si tratta infatti di una relazione presentata da Paolo Toselli agli Incontri Europei di Ufologia del 1991 e basata sull'analisi critica dei casi europei presi in considerazione nel noto studio sulle abductions pubblicato dal folklorista statunitense Thomas Bullard.

Scopriremo così quanto apparente e ingannevole sia la pretesa coerenza presente all'interno del corpus della casistica dei cosiddetti "rapimenti".

inserito nel catalogo, ci aspetta una sorpresa. Malgrado quanto accaduto il 20 marzo 1978 a Cesariis, in provincia di Udine, non abbia nulla a che fare con un'esperienza di rapimento UFO, lo ritroviamo citato da Bullard come caso di "in-

gresso volontario". In realtà si tratta di un semplice incontro ravvicinato, tra l'altro molto dubbio. Il testimone, rimasto anonimo, non ha mai dichiarato di essere salito a bordo dell'UFO e questo particolare non è nemmeno contenuto nel resoconto in lingua inglese utilizzato da Bullard. Un errore commesso - probabilmente in maniera involontaria - da chi ha inserito il caso nel catalogo.

L'ultimo episodio si riferisce all'esperienza narrata da Walter Rizzi, e accaduta il 19 marzo 1968, e non nel mese di luglio come riportato da Bullard, nei pressi del Passo Gardena, in provincia di Trento. Anche questo caso è stato, a nostro parere, inserito erroneamente nella categoria dei "contattisti" in quanto si tratta sì di un contatto, ma molto particolare, in quanto dopo il primo incontro non ne sono seguiti altri. Anzi, a seguito di approfondite indagini svolte da inquirenti locali il testimone appare del tutto in buona fede anche se potrebbe essere avanzata una possibile interpretazione in chiave psicologica.

Così Bullard ha semplicisticamente "liquidato" il nostro Paese. Un solo caso di rapimento UFO, vero e proprio, e due "sviste". Eppure, alla data dell'ottobre 1985, più o meno la stessa in cui si fermano le fonti utilizzate nello suo studio, il *Catalogo dei casi italiani di incontri ravvicinati del terzo tipo* redatto da Paolo Fiorino all'interno del Progetto CISU Italia 3 contava ben 18 casi di probabile rapimento UFO. Di questi, sette sono riferiti alle esperienze di Fortunato Zanfretta, cinque sono probabilmente o dichiaratamente falsi (riconosciuti come tali per ammissione degli stessi testimoni o in sede d'indagine), e gli altri si riferiscono principalmente a "vuoti temporali" con vaghi ricordi di un "rapimento" accaduti tra il 1978 e il 1980, a parte il caso *ante litteram* di Gricignano d'Aversa, in provincia di Napoli, del dicembre 1954.

Certo, molti di questi episodi sono stati pubblicati solo in Italia e Bullard non ne poteva essere a conoscenza, ma ben sei casi non inseriti nel catalogo americano erano sta-

ti ripresi anche da fonti straniere, tutte, meno una, in lingua inglese. Passando alla Francia, i casi catalogati da Bullard sommano a sei e fanno assurgere questa nazione al secondo posto solo dopo la Gran Bretagna. Ma, ad un esame più attento, ritroviamo, tra l'altro, il famoso falso di Cergy-Pontoise, riconosciuto in quanto tale, un vecchio caso di "teleportation" del 1954 riferito da Aimé Michel, a cui non si capisce perché venga attribuito un alto valore di credibilità, e lo strano episodio con nessuna componente ufologica vissuto da una donna nel 1950 nei pressi del fiume Loira, in cui la teste si è sentita attratta verso l'alto da una forza misteriosa, ha resistito e tutto è finito lì. Gli altri episodi si riferiscono al caso Gasparovic del luglio 1983 (la cui fonte utilizzata da Bullard è un semplice ritaglio di giornale, unico articolo in lingua francese in mezzo a tutte fonti in lingua inglese), al caso "Giuliana" accaduto nel 1976, e all'esperienza che "Virginia Horton", uno dei tanti soggetti analizzati sotto ipnosi da Budd Hopkins, avrebbe vissuto nel 1960 quando aveva 16 anni e viveva in Francia. Forse proprio il fatto che quest'ultimo episodio sia stato investigato dal leader americano delle abduction gli ha meritato l'inserimento nella classifica dei 50 casi migliori. Nessuna menzione invece dell'"Affare Antonia", uno dei meglio analizzati in Francia. (2)

Anche i casi di rapimento spagnoli raccolti da Bullard sono soggetti ad alcune critiche. A parte l'episodio di "tempo mancante" accaduto a Miguel Fernandez Carrasco il 28 gennaio 1976 nei pressi di Benacazon dove non esiste alcun indizio per sospettare che il testimone, dopo aver perso conoscenza, sia mai stato portato a bordo dell'UFO (il caso è comunque considerato non spiegato anche dal ricercatore spagnolo V. J. Ballester Olmos, 3), sono inseriti due episodi di effettivi rapimenti UFO. Il primo si riferisce all'esperienza di Prospera Munoz che, leggendo un libro sugli UFO, ricordò di essere stata sequestrata da due extraterrestri all'età di 7 anni (luglio 1946)

e in almeno altre quattro occasioni negli anni a seguire. Contrariamente alla buona considerazione che Bullard ha del caso, il giudizio di Ballester Olmos è che si tratta di un episodio fantastico prodotto da una personalità instabile e psicotica. Allo stesso modo, il caso di Julio Fernandes che nel febbraio 1978, nei pressi di Medinaceli, sarebbe stato prelevato e sottoposto ad un particolareggiato esame medico assieme al suo cane è valutato da Ballester Olmos come un probabile falso a causa della sospetta analogia con un altro caso rivelatosi tale e di una non corretta esecuzione della regressione ipnotica. Tuttavia Bullard, sulla base di una serie di articoli di Antonio Riber a principale inquirente - pubblicati sulla FSR, lo inserisce tra i 50 casi meglio investigati e con testimone altamente credibile. Degli altri tre casi di "abduction" spagnoli noti all'epoca dell'analisi di Bullard nessuna menzione.

La nazione europea più rappresentata è senz'altro la Gran Bretagna con ventitré casi inclusi nel catalogo. Ma non tutti sono "rapimenti UFO" nel senso stretto. Infatti in 7 casi si tratta di semplici esperienze di "vuoto temporale", con un solo episodio in cui si sono aggiunti anche dei sogni ricorrenti, ed altre tre esperienze si riferiscono a rapimenti cosiddetti "psichici" coinvolgenti "esperienze fuori dal corpo", sogni e altri fenomeni mentali. L'inserimento di quest'ultima categoria tra i casi di abduction è alquanto aleatorio. Tra l'altro, proprio uno di questi episodi, accaduto nel 1976 ad un non meglio identificato "Mr. L" e coinvolgente un classico "visitatore in camera da letto" è stato inserito da Bullard nei "migliori 50" per qualità dell'investigazione e della testimonianza. Salvo poi verificare che l'unica fonte utilizzata è un articolo pubblicato sulla FSR che all'episodio dedica meno di mezza pagina!

Comunque, altri 4 casi inglesi di rapimento hanno avuto l'onore di entrare nella categoria dei "migliori 50". Si tratta del classico caso di Aveley dell'ottobre 1974, degli episodi coinvolgenti la famiglia "Armstrong" a partire dagli anni '50 e

contenuti nel libro del ricercatore canadese David Haisell *The Missing Seven Hours*, del caso di "madame V.", un'italiana trasferitasi in Inghilterra, accaduto a Langford Budville nel 1973 la cui unica fonte citata è nuovamente un ritaglio di giornale, ed il rapimento del poliziotto Alan Godfrey del novembre 1980 sul quale però, a detta della ricercatrice inglese Jenny Randles, vi sono molte probabilità di un suggestionamento sotto ipnosi. Sugli altri episodi non vi è molto da dire, se non che in un caso (Telford) la data è errata (non 1983, ma 1981) e che sul fatto che ha coinvolto l'intera famiglia Mann, nel giugno 1978, contenuto nel libro di Frank Johnson *The Janos People*, sempre la Randles esprime forti dubbi sui particolari emersi in ipnosi.

Inoltre, è utile evidenziare come un'altra decina di casi inglesi di presunto rapimento UFO o "vuoti temporali" citati nel libro di Jenny Randles *Abduction* (4), ed emersi comunque anni addietro, non trovano nessun riscontro nel lavoro di Bullard, tra cui il caso Shelley Barnes, accaduto a Bolton, Lancashire, nel gennaio 1976, che rappresenta uno degli episodi più approfonditamente investigati e di cui un lungo resoconto è apparso anche negli USA sulla rivista *Fate*. Concludiamo la nostra analisi della casistica europea sui presunti rapimenti UFO inseriti nello studio di Bullard, con una breve panoramica sui Paesi mancanti.

La Germania è rappresentata da tre casi: un "vuoto temporale", un episodio decisamente troppo fantastico in cui il testimone, a bordo dell'UFO, avrebbe, tra l'altro, riacquistato l'uso delle gambe danneggiate in un incidente, ed un caso del 1978 investigato da un gruppo di ufologi statunitensi con l'uso della regressione ipnotica.

I casi austriaci sono due. Il primo accaduto durante la seconda guerra mondiale ripreso da una fonte giornalistica del 1957, ed il secondo si riferirebbe, secondo la catalogazione di Bullard, ad un episodio di contattismo, anche se sarebbe più corretto inserirlo nella categoria "repeaters".

Con la Svezia i casi salgono a quattro, ma due sono delle presunte "teleportation" avvenute nei primi anni '70 e gli altri due si riferiscono a tentativi di rapimento mancati, le cui fonti sono un articolo di *Fate* e un ritaglio di giornale. Nessuna menzione, ad esempio, dell'episodio accaduto a "Harold Andersson" (uno pseudonimo) il 23/24 marzo 1974, i cui primi ricordi sotto ipnosi ricordano molto da vicino l'esperienza di Fortunato Zanfretta (5). Anche i tre casi finlandesi non sembrano molto significativi. Solo uno può considerarsi effettivamente nella categoria dei rapimenti UFO. Per gli altri due abbiamo, rispettivamente, un avvistamento UFO con successiva paralisi, ma nessun episodio di rapimento, ed un caso di "vuoto temporale" con un vago ricordo di una stanza rotonda e nulla più.

Passando all'Est europeo, l'Unione Sovietica è rappresentata da tre casi, di cui uno, datato 1980, di fonte giornalistica in cui il testimone si è sentito attirare verso l'UFO da una forza sconosciuta, ma quest'ultimo, poco dopo, si è alzato in volo allontanandosi. Anche se vi sono alcuni indizi, come l'orologio fermatosi e sogni ricorrenti in cui il teste si vedeva a bordo dell'UFO, il suo inserimento nella categoria dei rapimenti UFO è forse un poco forzato. Un altro episodio che sarebbe accaduto a sei marinai nel 1982 risulta molto probabilmente un falso giornalistico, riferito da Henry Gris sul tabloid statunitense *National Enquirer*, conosciuto per i suoi toni scandalistici.

Seguono due casi polacchi accaduti tra il 1978 e il '79 investigati da ricercatori locali e due episodi ungheresi che abbiamo volutamente lasciato per ultimi, in quanto denotano un criterio di selezione non molto critico e poco preciso adottato da Bullard. Il primo si riferisce alla presunta scomparsa dalla faccia della terra di un prete nel 1903 ed il secondo addirittura alla sparizione di un'intera base missilistica! Ma cosa hanno a che fare queste storie con i rapimenti UFO? Purtroppo, a causa della carenza di una definizione accurata di "abduction" per la selezione dei casi,

nel catalogo di Bullard ritroviamo di tutto: semplici episodi di presunti "vuoti temporali" che non necessariamente devono sfociare in un esame medico a bordo di un UFO, esperienze psichiche, casi di "teleportation" e sparizioni senza ritorno. Naturalmente, Bullard ha tenuto distinti questi diversi tipi di esperienze, ma le analisi statistiche sono state compiute sull'insieme della casistica raccolta producendo delle inevitabili devianze. Su un totale di 270 casi, alcuni poi duplicati in quanto riferentisi ad esperienze multiple vissute dagli stessi soggetti, solo 144 si possono considerare rispondenti appieno alla categoria "abduction". Se poi il criterio di selezione per l'intera casistica corrisponde a quello utilizzato per i casi europei di cui sopra, la credibilità dello studio inizia a vacillare.

Molti sono i casi la cui unica fonte originaria è un ritaglio di giornale (16%) ed il criterio di valutazione in base alla qualità dell'inchiesta e della testimonianza è a volte affidato ad un puro giudizio soggettivo.

Non dobbiamo tra l'altro dimenticare che spesso si ha a che fare con ricordi di esperienze che si presume siano accadute parecchi anni prima, come dimostra il confronto tra la data in cui sarebbe accaduto il "rapimento" e la data in cui è stato per la prima volta riferito e pubblicato il caso.

Inoltre, la preponderanza dei casi americani, e la dissimilitudine con i casi europei, non ci trova d'accordo con Bullard sulla "notevole coerenza, nella forma e nel contenuto, dei racconti di rapimento considerati nel loro insieme". Esistono infatti numerose differenze, a seconda della provenienza geografica dei casi. Nel Nord America prevalgono gli esseri umanoidi piccoli, ma in Inghilterra sono riferiti maggiormente entità alte, dall'aspetto umano, spesso di apparenza nordica. In Italia non vi è nessuna tipologia predominante. Il Sud America concentra invece le entità di tipo umanoide, ma di statura alta. Non vi è alcuna motivazione per ritenere che diverse razze di alieni possano visitare una certa area geogra-

fica ed evitarne altre! A questo proposito, i rapporti di rapimento assomigliano molto più a racconti popolari, legati al folclore locale, che non a descrizioni di eventi reali. Forse, è significativo che non vi sia un solo caso europeo, tra quelli raccolti da Bullard, con la classica entità a testa d'uovo, mento appuntito e cranio grande, così diffusa negli Stati Uniti.

Lo stesso Bullard, in un successivo lavoro sulla casistica raccolta, pubblicato sul *Journal of UFO Studies* (6), evidenzia come emergano numerose differenze, non appena si confrontano i particolari contenuti nelle inchieste in cui si è fatto uso dell'ipnosi regressiva ed in quelle in cui questa tecnica non è stata utilizzata. E' quindi possibile che la stessa ipnosi abbia contribuito a "plasmare" e categorizzare le "abduction" moderne?

Considerando i soli casi ben investigati e di qualità superiore -come li definisce Bullard, e cioè con testimoni credibili ed una elevata quantità di informazioni- in settantaquattro si è utilizzata l'ipnosi, mentre in soli trenta il ricordo del "rapito" è stato "spontaneo" (anche a detta di Budd Hopkins, solo un 20-30% dei "rapimenti" da lui studiati sono stati ricordati senza l'uso dell'ipnosi). Nei casi in cui si è fatto ricorso all'ipnosi l'episodio dell'"esame medico" a bordo dell'UFO è decisamente più lungo e ricco di particolari. Ad esempio, i "rapiti" ipnotizzati riferiscono il particolare della "svestizione" in misura doppia rispetto ai soggetti non ipnotizzati. Sorprendentemente, solo un testimone fra quelli non ipnotizzati riferisce dell'"impianto" di una sonda nella sua testa. "La notevole frequenza degli impianti nei casi in cui viene utilizzata l'ipnosi -prosegue Bullard- può risultare causata dagli stessi investigatori che favoriscono l'emergere di tale particolare, come qualcosa di concreto e di potenzialmente utile per una conferma fisica."

Nei casi di "comunicazione" con le entità aliene, i testimoni non ipnotizzati dividono in egual misura l'uso di mezzi cosiddetti "telepatici" con altri udibili normalmente, anche se incomprensibili. Mentre

sotto ipnosi i testimoni favoriscono la "telepatia" rispetto alla "conversazione verbale" in misura di dodici a uno.

Tuttavia, il maggior contrasto tra i due insiemi è la concentrazione di umanoidi alti con capelli e caratteristiche facciali umane contenuti nei resoconti dei testimoni non ipnotizzati. I racconti di Betty Hill -il cui caso si può considerare l'antesignano delle "abduction"- sono particolarmente istruttivi a tal proposito. I primi ricordi, emersi in sogno, includevano figure umane con capelli lunghi e nasi prominenti, mentre le stesse creature si trasformarono in tipici umanoidi calvi e con nasi piccoli durante l'ipnoterapia.

Ciò suggerisce -secondo Bullard- che "l'ipnosi è in parte responsabile delle caratteristiche umanoidi degli alieni", giungendo così alla conclusione che i particolari specifici dei casi di "rapimento UFO" possono derivare sia dalla cultura popolare, sia dalla persona che sottopone il testimone all'ipnosi regressiva o conduce l'inchiesta, sia da un'esperienza accaduta re-

almente ed, infine, dalla vita stessa del testimone.

Forse la parte più complicata della ricerca ufologica risiede proprio nel definire in che misura tutti questi aspetti concorrono alla concretizzazione di un caso di "abduction".

Paolo TOSELLI

NOTE E RIFERIMENTI

1. Thomas E. Bullard, *UFO abduction: the measure of a mystery*, 2 voll., The Fund for UFO Research, Mount Rainier 1987.
2. Josiane et Jean d'Aigüere, *Quelques heures dans une soucoupe volante*, in "La Revue des Soucoupes Volantes", n. 5, 1978.
3. V. J. Ballester Olmos e J. A. Fernandez Peris, *Los Informes de Abduccion*, in "Cuadernos de Ufologia", n. 4, dicembre 1988, pp. 66-73.
4. Jenny Randles, *Abduction*, Robert Hale, London 1988.
5. Jenny Randles, op. cit., pp. 171-172.
6. T. E. Bullard, *Hypnosis and UFO abductions. a troubled relationship*, Journal of UFO Studies, vol. 1, 1988, pp. 3-40.

"SONDAGGIO" BIBLIOGRAFICO AL CAPOLINEA

Sullo scorso numero 8 di *UFO Forum*, avevamo pubblicato i primi risultati emersi dal "sondaggio" bibliografico lanciato per mezzo di una scheda di valutazione che -com'è ormai arcinoto- era allegata al numero 6 della rassegna, datato febbraio 1997: vale a dire giusto un anno fa...

Si sperava che la presentazione dei primi dati emersi da quella piccola inchiesta condotta all'interno del microcosmo CiSU potesse risultare di stimolo per quanti non avevano ancora provveduto all'invio della scheda in redazione. E invece, nei quattro mesi trascorsi, solo altre quattro schede sono arrivate (quelle di Roberto Farabone, Marco Orlandi, Roberto Raffaelli e Antonio Cuccu); né il recente convegno bolognese della nostra associazione è servito a spronare la buona volontà di qualcuno. Cosicché, ci ritroviamo all'inizio di questo 1998 con la miseria di 22 schede bibliografiche, il che (se non teniamo conto delle schede redatte dal curatore e da Edoardo Russo, ideatore dell'esperimento), significa poco più della metà dei soci ordinari del Centro

e poco più di un terzo dell'intera platea dei lettori di *UFO Forum*.

E' mia opinione che, a questo punto, si possa considerare il "test" riuscito in maniera molto, molto parziale, in quanto, statisticamente parlando, un riscontro proveniente da circa metà degli interpellati non è un risultato del tutto negativo -anzi-, ma non assume un grandissimo significato se gli interpellati sono -come nel nostro caso- poco più di quaranta (settanta circa se consideriamo tutti i lettori di *UFO Forum*). In altre -e ben chiare- parole, ci si attendeva una maggiore partecipazione. Non ci resta pertanto che archiviare con qualche rimpianto questo "sondaggio d'opinione", augurandoci che possa essere servito come primo esperimento di questo genere e possa fungere da valido "trampolino di lancio" per eventuali analoghe iniziative future, che -in considerazione dell'attuale ben più vasta platea di lettori di *UFO Forum* e dell'entusiasmo dei collaboratori- dovrebbero ottenere un esito ben diverso.

G.V.

UFO, scienza, pubblico ipnosi e...terremoti!

Gli scienziati e gli UFO: Marcello Pupilli

Raccogliendo l'invito di Edoardo Russo, rispondo anch'io al primo quesito posto da Giuseppe Verdi su *UFO Forum* n. 7:

"Che cosa vi aspettate veramente dall'ambiente scientifico degli anni a venire, sia in Italia che all'estero [circa il fenomeno UFO]?"

Non credo che il fenomeno UFO possa essere qualcosa di indagabile da parte della scienza come fenomeno a sè stante, alla luce dell'attuale modo di fare ricerca.

Gli scienziati di oggi non sono in grado di studiare gli UFO -come pretenderebbero gli ufologi- nel senso di svelare il fatidico "mistero degli UFO". Ciascuno di loro si dedica a quella parte di UFO inferente la propria branca di studio. L'UFO del meteorologo non ha nulla a vedere con l'UFO dell'astronomo, che non ha nulla a vedere con l'UFO del sociologo e così via. Il fenomeno viene frammentizzato in tante parti quanti sono i campi dello scibile che possano spiegarlo alla luce delle attuali conoscenze. Gli UFO come vengono intesi dagli ufologi sono un non senso per gli scienziati della nostra epoca. Che senso ha, infatti, mettere insieme le luci di Hessdalen con gli incontri del 4° o del 5° tipo? I primi possono essere studiati solo dai fisici e dai meteorologi, mentre i secondi esclusivamente dagli psicologi, dagli psichiatri o da coloro che studiano gli stati alterati della coscienza. Accadimenti agli antipodi gli uni dagli altri, che solo la "sensibilità" degli ufologi può omogeneizzare in un unico quadro d'insieme, il cui collante è rappresentato da quel *quid* di estraneo che potrebbe essere insito nel fenomeno nel suo complesso. Credo però che ci siano i germi di un nuovo modo d'intendere la scienza: un modo globale e interagente, che cerca di superare la concezione meccanicistica della conoscenza; una visione olistica della nostra realtà, che partendo dalle profonda interconnessione e dall'unicità della materia presente a livello quan-

tistico cerca di interpretare in modo nuovo i fenomeni che avvengono in natura. Penso ad esempio all'omeopatia, che cerca di curare l'individuo e non la singola parte malata, o alla ricerca di una teoria unificata dei campi capace di spiegare in modo unitario le forze che rego-

lano l'intero universo.

Questo nuovo approccio del modo di fare scienza non potrà non portare benefici anche allo studio del fenomeno UFO, che, essendo per sua natura riconducibile a svariate cause, abbisogna proprio di quell'apporto "olistico", in grado di spiegarne -se esiste- quel "quid di estraneo", che lo rende così affascinante. □

Edoardo Russo: meglio poco che niente...

Eco cosa ci proponeva Giuseppe Verdi come primo argomento di opinione/discussione su *UFO Forum* n. 7:

"Che cosa vi aspettate veramente dall'ambiente scientifico degli anni a venire, sia in Italia che all'estero [circa il fenomeno UFO]?"

Personalmente, non mi aspetto che l'ufologia diventi un settore specifico della scienza, in quanto in realtà è un argomento "di frangia", che si occupa di un coacervo di fenomeni (fisici, sociali, ecc.) ai margini di ciascuna branca scientifica, senza appartenere in pieno a nessuna. Inoltre, in tutto il mondo e non solo in Italia, gli anni '90 hanno segnato un forte passo indietro rispetto

al fare discorsi da far rizzare i capelli in testa), a seguito dell'estremizzazione in senso alienomane/commerciale/sensazionale della tematica UFO/ET. E sarà dura (se mai sarà possibile) invertire questo trend.

D'altra parte, sia per ragioni anagrafiche (l'arrivo all'età matura di una generazione -anche di scienziati- che da adolescente è stata soggetta al battage ufologico), sia per ragioni propriamente di

Quest'appuntamento con l'ufologia telematica costituisce per lo più un'appendice a quanto presentato nella rubrica Opinioni a confronto; si tratta infatti di altre risposte alle prime "provocazioni" pubblicate sul numero 7 di questa rassegna.

Questi nuovi interventi sono apparsi tutti sulla mailing list Cisuforum grazie all'invito di Edoardo Russo, al quale hanno aderito Marcello Pupilli, Michele Moroni, Goffredo Pierpaoli e, soprattutto, Massimiliano Grandi, cimentatosi con ben cinque degli undici "quesiti caldi". Sul prossimo numero contiamo di vedere pubblicate nuove risposte a tutte e undici le domande.

Il resto della rubrica ospita un riferimento "bizzarro" che mette il fenomeno UFO in relazione con il recente sisma dell'Italia centrale, chiaramente in una maniera che ha ben poco a che vedere con i metodi tipici del Cisu...

al problema della "legittimazione" dell'argomento agli occhi dell'ambiente scientifico (tranne per quegli scienziati che hanno essi stessi interessi ed atteggiamenti "non ortodossi", naturalmente: e se ne trovano che vanno a San Ma-

merito (la persistente -sia pur parzialmente sommersa- attività di un certo tipo di ufologi di orientamento scientifico), un numero crescente di *singoli* scienziati è stata/si sta/sarà sensibilizzata a un approccio non banale (cioè di prima lettu-

ra "letterale" ET) del problema ufologico. Questo porterà (e ha già portato) a un (piccolo ma crescente) incremento nel numero di contributi scientifici alla letteratura ufologica e (sia pure in misura minore) di contributi ufologici alla letteratura scientifica (o, se il nostro contributo è -come spesso capita- in incognito, di contributi ufologici al lavoro di ricercatori scientifici: pensiamo alle meteore).
E' appena il caso di notare che questo sviluppo è, in gran parte, nelle nostre

mani.

Dall'ambiente scientifico mi aspetto poi le abituali ricadute in termini di crescente comprensione di certi fenomeni (fisici, psicologici, ecc.) che via via si scoprono avere rilevanza anche per i nostri studi (basti pensare -per gli ultimi anni- alle nubi nottilucenti, alle false memorie, ecc.).

E' un po' poco, rispetto a certe speranze. Ma è anche fin troppo, rispetto a certi timori.



Massimiliano Grandi: un punto di vista "filosofico"

Bene, voglio anch'io provare a cimentarmi con le difficoltà poste da questa domanda:

"Che cosa vi aspettate veramente dall'ambiente scientifico degli anni a venire, sia in Italia che all'estero [circa il fenomeno UFO]?"

Niente. Per i prossimi anni e per molti anni ancora a venire, almeno fino a quando persisterà un marcato atteggiamento di ignavia -diciamo così- da parte degli appassionati più "preparati" da un punto di vista tecnico o concettuale.

E' paradossale, ma secondo me il CISU e le organizzazioni di appassionati che, nel mondo, seguono la sua linea (senz'altro la più progredita, per molti aspetti), come la BUFORA, il MUFON, la SUFOI, il CUFO, etc., rischiano di insterilire il dibattito sugli UFO più di quanto non faccia, ad esempio, una persona come Giorgio Bongiovanni.

Il fatto è che si parte da un assunto giustissimo, e cioè quello di dire "gli UFO non possono essere definiti a priori nella loro essenza, e quindi possono essere di qualsiasi natura: materiale o mentale, naturale o intelligente, mitologica o storica, culturale o fisica. Quindi bisogna raccogliere tutti i dati evitando di costruire griglie di interpretazione precostituite, come fanno altri".

Benissimo. Ma questa impostazione è un punto di partenza sul quale impiantare poi una o più procedure o metodi di lavoro oppure un'asserzione ripetuta meccanicamente che infirma qualsivoglia affermazione uno faccia sugli UFO o su una parte della casistica UFO?

C'è il concreto rischio, a mio avviso, che un'affermazione come questa diventi un esercizio narcisistico di puro scetticismo tanto elegante quanto improduttivo, e che continuare a ripetere questa proposizione, che in realtà è valida all'interno di ogni discorso scientifico o storico, trasformi gli ufologi -diciamo così- "più

seri" in altrettanti allievi di Pirrone, oppure dell'asino di Buridano, che morì perché non sapeva scegliere quale di due covoni di fieno mangiare.

Uno scienziato non può essere attratto da un'impostazione come questa, perché anche la chimica, la fisica, la biologia, la genetica e la stessa definizione di metodologico si sono sviluppate tra errori clamorosi, tra aspre diatribe su quali procedure ammettere per dichiarare valide certe prove e quali no, e anche tra atteggiamenti improntati a difese di interessi ideologici, economici o personali.

Ma i risultati, alla fine, ci sono stati, e a mio avviso uno degli elementi essenziali di tutto ciò è stata la consapevolezza che l'errore, qualora accettato come elemento -non solo sempre possibile, ma anche sempre presente- del sistema di conoscenza umana ha un suo valore produttivo.

In altre parole, chi voglia impiantare una procedura scientifica sugli UFO non deve temere di essere smentito da altri dati successivamente acquisiti: così avviene per tutte le scienze, infatti. Io ammiro Aimé Miché, che teorizzò le linee ortoteniche: poi si vide che erano il frutto di fallaci applicazioni, ma egli ebbe il merito di provare, anche se in modo un po' rozzo, a trovare un qualche elemento unificante.

L'ufologia non manca di elementi molto interessanti finora acquisiti: dalla consapevolezza che non esistono prove certe di un'intelligenza non umana all'opera dietro il fenomeno UFO, al calcolo di un rapporto tra IFO e UFO nel totale delle osservazioni di circa 10 a 1 - 15 a 1, dall'analisi della spaventosa eterogeneità delle manifestazioni UFO all'elaborazione di una serie di procedure di valutazione dei racconti testimoniali, dallo studio di fenomeni culturali della storia simili a quelli dell'odierna "moda" socia-

le degli UFO ai progressi nella conoscenza delle trappole e delle insidie dei metodi dell'ipnosi, e tanto altro ancora.

Ma fino a quando ci si rifiuta di provare -ma direi meglio osare- a concepire qualche schema interpretativo o qualche procedura, si continua indistintamente e indiscriminatamente a raccogliere ogni genere di dato e ci si oppone a qualsiasi tipo di scrematura o di vaglio del medesimo, adducendo il pretesto che, siccome non sappiamo cosa siano gli UFO, non possiamo rifiutare nessuna affermazione. allora non si compie opera corretta né dal punto di vista scientifico né dal punto di vista filologico, e si affonda inevitabilmente nel confronto inutile con le costruzioni più fantasiose per cui, se io dico che Maurizio Verga, Raffaella Carrà, Erasmo da Rotterdam e Diego Armando Maradona erano i piloti dell'UFO che sorvolò l'aeroporto di Torino-Caselle nel 1973 e che io ho le prove di quanto dico chiuse in una teca nascosta in un bosco del veronese...devo comunque essere preso in considerazione perché, visto che non si sa che cosa siano gli UFO, potrei anche avere un po' di ragione...

Più sul concreto: è vergognoso che per due anni molti appassionati di ufologia di tutto il mondo abbiano dovuto cercare di dimostrare che questo Ray Santilli diceva il falso. Era lui che doveva provare la veridicità del filmato, non noi che dovevamo provare a smentirlo: a me, invece, pare proprio che abbiano fatto il gioco di questo signore invece di ignorarlo, o, almeno, di additarlo come esempio di ridicolo e di disdoro. Secondo me, non possiamo perdere tempo ad "andare a vedere quello che c'è dietro" i vari casi di Varginha, Roswell, valigette piene di impianti alieni e reperti (sempre di pietra o di carta stagnola) di civiltà extraterrestri, affermando che anche questo fa parte del fenomeno UFO: in linea di principio è vero, ma poiché tutte queste storie non confermano in un ambito, che, al momento, non si è rivelato essere altro che quello del mito, della follia o della frode, sembriamo essere adepti non di Galileo ma di Don Ferrante, il quale, con argomenti sottili, sosteneva che a Milano non c'era l'epidemia di peste (finché non ne morì anche lui). Per certo, così nessuno scienziato si interesserà mai a noi.

Osiamo osare. Faccio una proposta concreta: isoliamo (noi ufologi, beh...diciamo così, "seri") un settore molto piccolo della casistica (Hessdalen, o i fenomeni di rapimento) e presentiamo una proposta "forte" di spiegazione,

elaborata assumendo determinati criteri di invalidazione delle prove, e immaginando che questi fenomeni non abbiano a che fare con il resto della casistica o comunque non facendoci influenzare dal resto della casistica: andremo incontro senz'altro a fallimenti clamorosi ma, con un atteggiamento di onestà intellettuale e pronti a ritrattare quel che abbiamo detto, cominceremo senz'altro a fare progressi e ad attirare l'attenzione del mondo della scienza.

Ricordo ancora che la storia della medicina europea non è solo la scoperta di grandi vaccini che hanno salvato milioni di vite umane, ma anche una vicenda (passata e presente) di tragici errori con immondi intrugli somministrati a pazien-

ti che sono anche morti per le medicine che hanno preso: malgrado ciò, la medicina è andata avanti, e tutti noi, se abbiamo una qualche malattia di non facile diagnosi o cura, ci curiamo senza pensare che, magari, tra 50 anni i medici del futuro rideranno o inorridiranno di fronte alle medicine di cui ci siamo serviti.

In sintesi, e concludendo, se la scienza non ci considera la colpa è di noi "ufologi", e forse, anzi, più degli "ufologi scettici" che degli "ufologi fideisti" (i quali, nella loro ingenuità o nel loro dolo, sono al limite così buffi da essere quasi insignificanti in un discorso teso ad accertare l'importanza scientifica del fenomeno UFO).

□

Il pessimismo di Massimiliano Grandi

Ed eccoci alle risposte pervenute in relazione al secondo quesito, che, ricordiamo, era il seguente: "Pensate che riusciremo ad assistere a un mutamento in meglio dell'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti dell'ufologia o credete che questo privilegio sia riservato ai posteri?"

Ripartiamo proprio da Massimiliano Grandi.

No, penso che malgrado gli sforzi di un pugno di valorosi l'ufologia scivolerà sempre più verso il limbo della magia,

dell'occultismo da quattro soldi e dello spiritismo da Totò e Peppino, sia a livello di immagine pubblica che di appassionati. Come avviene già oggi per le tematiche parapsicologiche e occultistiche, rimarrà un residuo di prodi che tenteranno di mantenere un atteggiamento critico e improntato alla ricerca e alla considerazione di tutti gli elementi, ma saranno rarità, per lo più al lavoro in collaborazione con enti culturali, associazioni di varia natura, chiese, università, centri di ricerca pubblici o privati, fondazioni, etc.

□

Michele Moroni: quale opinione pubblica?

Ho qualche difficoltà a rispondere a questa domanda apparentemente semplice, dato che, secondo me, le ipotesi stesse su cui il quesito si fonda sono abbastanza "fumose".

Qual è l'opinione pubblica nei confronti dell'ufologia? L'opinione pubblica sa che esiste un'Ufologia? E se sì, che cosa pensa che sia? Una volta che queste domande avranno trovato risposta, penso che il quesito sarà di più facile soluzione.

Ho constatato che, quando parlo di Ufologia negli ambienti che frequento (università, circolo di astrofili), mediamente un buon 75 per cento di quelli che ascoltano associa l'argomento con quella che potrebbe essere chiamata "alienologia". Appena si parla di UFO, infatti, la loro fantasia si sofferma su navi spaziali, cover-up governativi, esseri grigi provenienti da altri mondi. La cosa peggiore è che molto spesso, in ambienti

"acculturati" come questi, l'ascoltatore occasionale mi considera alla pari di quei personaggi innominabili che stanno facendo dell'Ufologia italiana un fenomeno da baraccone; conseguentemente, pensa che io dica "stupide" e mi attacca senza neanche stare a sentire il mio punto di vista, per poi andarsene pensando "povero cretino, guarda che gente gira qui dentro".

C'è da dire che, se invece che in università discutiamo in ambienti culturalmente meno elevati, troviamo un'autentica "orda" di ragazzini fanatici che associa sempre Ufologia con "alienologia", ma che invece ha un'opinione diversa sull'ufologo, il quale viene visto come un novello Fox Mulder che combatte a spada tratta contro il terribile "uomo con la sigaretta", artefice del cover-up mondiale.

Da tutte queste considerazioni, si può dedurre che cosa la gente pensa sull'Ufo-

logia e come considera colui che la studia. Ebbene, devo dire che il panorama non è né entusiasmante né rassicurante. Un'altra domanda a cui è necessario rispondere prima di ritornare al quesito originale è "quali sono le cause di questo modo di pensare così alterato e così negativo?"

Per trovare le cause, bisognerebbe fare quella che si può chiamare -con un interessante paragone matematico- "deconvoluzione".

L'opinione di una persona sull'Ufologia potrebbe essere considerata infatti come la convoluzione tra la sua matrice mentale e il modo con cui questa disciplina gli viene presentata. Conoscendo sia la matrice mentale (deducibile con non poche difficoltà dalla sua estrazione culturale e sociale) sia la sua opinione sull'ufologia, possiamo dedurre immediatamente per deconvoluzione il modo con cui questa gli viene presentata.

Quello che intendo dire, con parole più semplici, è che se la gente ha una cattiva opinione dell'Ufologia, probabilmente ciò è dovuto alla cattiva presentazione che questa subisce negli ultimi anni.

Il panorama di presentazione ufologico italiano sembra confermare questa ipotesi:

- un mare di pubblicazioni sulle quali, sotto la denominazione di *ufologo*, scrivono persone più o meno matte che supportano ipotesi quanto meno discutibili (per non dire ridicole al punto da spacciarsi dalle risate);
- programmi televisivi in cui, periodicamente, bufale di ogni genere vengono presentate (dal ricercatore aerospaziale di turno!) come casi ufologici degni di rilievo;
- film e telefilm tematici molto spesso approssimativi e svianti, che suggeriscono subdolamente l'associazione "UFO=alieno".

Sembrerebbe quindi naturale la conclusione che, fino a quando questo tipo di pseudo-informazione continuerà, l'opinione pubblica non muterà.

Ma allora, possiamo chiederci, fino a quando continuerà questo modo di presentare l'ufologia da parte delle fonti di informazione? Fortunatamente, i primi segni di mutamento stanno incominciando ad apparire; tanto per incominciare, sono terminate le puntate della fortunata serie *X-Files*, i cui ultimi episodi hanno avuto un calo di spettatori. Calano anche le vendite delle riviste ufologiche e -fortunatamente- sembra che i programmi dedicati agli UFO abbiano

un'audience sempre più bassa. Probabilmente, questo fenomeno è dovuto a una saturazione dell'ambiente che, a mio parere, porterà a un rigetto collettivo di tutto quello che è connesso con la parola UFO.

Per esprimere questo concetto con una frase pronunciata -se non ricordo male- da Edoardo, direi "è finito il tempo del-

le vacche grasse!"

Penso quindi che, dopo il periodo 1992-1997, che potrà essere definito una "Rivoluzione Francese Ufologica", seguirà un intervallo di tempo di alcuni anni -il "Periodo del Terrore"- in cui la gente nutrirà un odio profondo verso gli ufologi, colpevoli di avere deluso le loro aspettative e di aver approfittato della

loro buona fede. Probabilmente, solo dopo molto tempo, da questo mondo di cenere quasi spenta, potrà risvegliarsi una giusta coscienza collettiva sul fenomeno e gli Ufologi che avranno saputo resistere e che avranno continuato sulla loro strada sapranno coglierne i frutti.

□

Goffredo Pierpaoli: pessimismo moderato

Non credo che sia molto importante sapere se si assisterà o meno a un cambiamento di rotta da parte dell'opinione pubblica nei confronti dell'ufologia.

In fin dei conti, oggi come oggi l'ufologia "di massa" è fatta a mezzo di rivistucole, false addirittura a partire dal loro nome: "Notiziario UFO"...Sembrerebbe il nome di una rivista che dedichi spazio alle "notizie" sugli ultimi flaps o avvistamenti, magari con "contraddittori" e analisi in calce, e invece è solo...(censura!!!)

Per non parlare poi del fatto che l'ufologia viene utilizzata come strumento per incrementare l'audience del "popolo" della TV e per "l'intrattenimento bonario" della gente, o come tappabuchi dei quotidiani, come se fosse una trasmissione per l'oroscopo...e per fini magari pubblicitari (fini a sé stessi, dati i soliti che vediamo di continuo sul piccolo schermo). E ciò...grazie al fatto che si presta molto, ma molto facilmente, al gioco del sensazionalismo e del "misteriosofismo".

A quanto detto aggiungo (anche se è noto a tutti) che l'ufologia è entrata nelle case della gente solo grazie a banali opere da enciclopedia vendute periodicamente, a cassette VHS menzognere e illusorie e a "esperti" che tali non sono. E' ovvio che questo incrementa certi giri d'affari editoriali, ma non certo il livello di qualità, di conoscenza e di informazione della gente sull'argomento "ufologia".

E allora:

"Pensate che riusciremo ad assistere a un mutamento in meglio dell'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti dell'ufologia...?"

NO! Stando i fatti come prima sintetizzato, il mutamento è sicuramente in peggior. e per i seguenti due motivi:

1) la gente con la "capa" sulle spalle si allontanerà sempre più da quest'argomento per come viene presentato e rappresentato, magari facendo di tutta l'erba un fascio e gettando nel calderone an-

che coloro che, con spirito di interesse e di effettivo studio, dell'ufologia non hanno mai fatto un motivo di "sfruttamento";

2) la gente senza la "capa" sulle spalle continuerà a credere e a illudersi di "verità non provate" (ET, cover-up, retroingegneria...!) e a rifiutare in blocco qualunque altra diversa spiegazione "razionale" per casi di avvistamento normali (tipo "era un aereo, ed ecco perché!"), magari dimenticando (o non sapendo) che la vera ufologia è solo in quella rimanente e piccola percentuale di casi ancor non spiegati o spiegabili (già, perché si potrebbero avere dati insufficienti, pochi riscontri oggettivi, segnalazio-

Massimiliano Grandi a ruota libera

E concludiamo lo spazio dedicato alle "domande calde" proponendo le risposte di Massimiliano Grandi ai quesiti numero 2, 3 e 4, non prima di avervi ricordato quanto essi proponevano:

Quesito n. 3 - *Un esercizio di chiarezza: quale sarà il panorama ufologico nell'anno 2000?*

Quesito n. 4 - *Riservata a scettici e agnostici. siete sinceramente convinti di esservi scrollato di dosso tutte le "scorie ETH" e i residui miruggi del "contatto"?*

Quesito n. 5 - *Riservata ai pro-ETH: Quanti casi del "residuo" credete possano veramente attribuirsi a velivoli non terrestri? E che cosa pensate sinceramente delle abductions?*

3) Più o meno il solito, ma a mio avviso potremmo assistere a una diminuzione della caleidoscopicità delle forme in cui il fenomeno sembra palesarsi e a un aumento della stabilità di certe caratteristiche che sembrano tornare e ritornare nelle varie esperienze UFO, proseguendo sulla scia di quanto avviene oggi, dove, ad esempio, sembrerebbe di per-

ni singole senza altri testimoni, etc.). In tutti e due i casi, rimarranno veramente inquinati i nuovi e futuri "reports", inquinati dalle credenze indotte sui testimoni da tanta spazzatura che gira attorno all'ufologia e dai soliti "furbi"; reports, insomma, che porteranno in conto (purtroppo) l'elaborazione e la distorsione dei fatti realmente accaduti a carico del testimone...con sempre maggiore difficoltà per l'inquirente nello scremare o filtrare il sacro dal profano.

"...o credete che questo privilegio sia riservato ai posteri?"

Penso proprio di sì, ma sempre nella speranza che migliorino la maturità e la capacità di difesa della gente dalle cretinate che le vengono gettate addosso circa gli "UFO".

□

cepire una certa semplificazione nelle fisionomie degli occupanti UFO, all'interno dei quali vengono viste con sempre maggiore insistenza determinate categorie di esseri (i "grigi", i "nordici"). Ma alla domanda numero 3 è veramente difficile dare una risposta.

4) L'attesa di un evento grande, magnifico, imprevisto, che venga a cambiare l'esistenza spesso ripetitiva e monotona, è a mio avviso un desiderio ineliminabile, almeno a livello inconscio. Certo la scienza, la religione, le nostre esperienze possono ingabbiare, ridimensionare e togliere di mezzo, almeno a livello cosciente, questa aspirazione, senza mai però riuscire ad estirparne le radici.

5) Non credo, per come le cose si sono messe, che vi siano UFO di provenienza extraterrestre. Naturalmente non ne sono certo, ma questo è un discorso ozioso, sotto certi aspetti: potete essere voi certi al 100 per cento che non sia una spia al servizio della Repubblica Popolare della Cina infiltrata in Italia? Le abductions potrebbero essere esperienze di tipo psicologico ancora in gran parte sconosciute alla nostra scienza, ma qui veramente

rischio di cadere nel ridicolo se comincio a sparare sentenze: non mi sembrano però azioni condotte da equipaggi di velivoli provenienti da altri pianeti, anche per il tipo di attività poste in essere da questi presunti esseri. Un residuo difficile da spiegare esiste nel fenomeno UFO e la carta vincente contro "fedeli" di ogni tipo non è cercare di spiegare "a tutti i costi" anche quello che non si può spiegare, ma, semplicemente, ammettere che da sempre l'umanità ha convissu-

to e deve convivere con fatti e percezioni non spiegate, le quali si prestano ad una molteplicità di interpretazioni, che non potranno essere poi condivise da tutti. Si arriva poi alla chiarificazione definitiva di almeno parte di tali fatti e percezioni se e solo se gli elementi a disposizione e le circostanze lo permettono, non perché l'umanità disponga di un diritto "divino" a sapere tutto di tutto.

□

Il panico da terremoto trova i suoi untori

Il seguente intervento di Michele Coletti è stato tratto dal newsgroup "it.discussioni.ufo". Nell'invitarvi a leggerlo, il nostro Paolo Toselli non può che dirvi "udite, udite..."

L'argomento non è off-topic, ma serve a capirne un po' di più su una delle associazioni ufologiche italiane più importanti (a mio parere): il CUN. Sapete cosa dice a Perugia il rappresentante umbro del CUN, il Dr. Alvaro Palanga? Sostiene di essere in contatto con una comunità di sensitivi (che vivrebbe su zattere con le quali attraverserebbe l'Europa). In breve, queste persone avrebbero predetto che, nei giorni del sisma, si sarebbe verificato nel Centro Italia "qualcosa di grosso", facendo addirittura riferimento al crollo della basilica di S. Francesco ad Assisi!

Le date delle due scosse più forti, le avrebbero azzeccate in pieno.

Come al solito, si dice che qualcuno "lo aveva predetto" solo dopo che gli eventi si sono verificati...e questo è un gran mistero!

Il dottor Palanga, inoltre, avrebbe nuovamente interpellato i sensitivi in que-

stione e...udite, udite..."il giorno 12 ottobre, in molte capitali del mondo avverrà nuovamente qualcosa di molto grosso..."

Credo che le popolazioni della mia regione (abito a Perugia) abbiano bisogno di tutto tranne che di queste notizie, che -ahimè- possono far leva su molte persone che già si trovano in condizioni inimmaginabili.

Mi astengo dal pronunciare giudizi sul dottor Palanga, che comunque ho avuto occasione di ascoltare durante alcuni convegni del CUN. Le sue ipotesi, in quei contesti, possono risultare adeguate quanto affascinanti, anche perché il signor Palanga è dotato di una dialettica notevole. Ma ora il caso è diverso: forse si rischia di diffondere paure infondate. Tornando all'ufologia, la cosa che dovrebbe far riflettere è questa: Palanga è il rappresentante del CUN per l'Umbria; il Centro Ufologico Nazionale si conferma così un'associazione che ama contaminare l'argomento UFO con notizie e teorie di dubbia veridicità e che seguono le solite linee di pensiero misteriosifiche e paranormali.

□

panacea universale, ve ne sono altre di condanna senza attenuanti. Oggi l'ipnoterapia -la cura cioè di determinate malattie con il ricorso all'ipnosi- sembra in un momento "no". Quanto meno nel mondo anglosassone, dopo che in America un tribunale ha condannato due ipnoterapeuti al pagamento di una somma assai elevata (500.000 dollari, più di 820 milioni di lire) per "danni" connessi al trattamento praticato a una diciottenne. (Omissis)

IL CASO. Proprio su un caso di regressione s'impennava l'episodio americano. Sotto ipnosi, Holly Ramona, in cura dagli ipnoterapeuti Isabella Marche e Richard Rose per uscire da una crisi di bulimia (bisogno di assorbire un'eccessiva quantità di alimenti), aveva "ricordato" che il padre abusò sessualmente di lei "per undici anni, da quando ne avevo 5".

Il padre di Holly, Gary Ramona, citò in giudizio Rose e la Marche: il giudice non ritenne veritiere le dichiarazioni rese sotto ipnosi dalla ragazza e i due ipnoterapeuti furono condannati a rifondere ben 500.000 dollari, "i danni materiali e morali arrecati al signor Ramona dalla falsa versione dei fatti enunciata sotto ipnosi dalla figlia".

FALSI RICORDI. Di particolare rilievo nella decisione del giudice sarebbe stata la deposizione come perito di un rinomato studioso dell'ipnosi, Roger Scotford, il quale ha riferito "sui casi di False Memory Syndrome che si verificano ogni anno a centinaia".

Scotford ha citato in particolare "i frequenti rapporti di persone che riferiscono, sotto ipnosi, di essere state caricate da alieni a bordo di navi spaziali, dove vennero interrogate e visitate, per essere poi riportate sulla Terra" [il corsivo è nostro]

Sindrome del falso ricordo e rapimenti alieni

Proprio mentre l'impaginazione di questo numero di UFO Forum era in dirittura d'arrivo, abbiamo ricevuto un breve ma interessante articolo tratto dal Corriere della Salute del 23 Ottobre 1995. Roberto Farabone lo ha infatti diffuso sulla mailing list del Centro, Cisuforum, soprattutto in considerazione della parte finale, che cita esplicitamente il fenomeno *abductions* come esempio di "false memory syndrome" (sindrome del falso ricordo).

Abbiamo così pensato di inserirlo nella presente rubrica soprattutto a beneficio degli iscritti più giovani, dato che si trat-

ta di materiale che -seppure non recentissimo- è senz'altro attuale nell'ambito di un argomento che, in questi ultimi tempi (soprattutto negli Stati Uniti), sta provocando un dibattito piuttosto ampio, anche sulle pubblicazioni ufologiche..

IPNOSI ALLA SBARRA
di Giuliano Ferrieri

E' destino dell'ipnosi, nella lunga storia della medicina, che le tocchi oscillare a seconda dei tempi come un pendolo: vi sono fasi in cui la si esalta come una

Nel chiudere questo ricco appuntamento con le Opinioni a confronto, vorremmo invitare tutti i lettori (vecchi e nuovi) a farci pervenire le loro risposte alle undici "provocazioni" pubblicate sul numero 7 di questa rassegna. Come avrete notato dalla lettura dei precedenti interventi (nonché da quelli di Marco Orlandi, Roberto Farabone e Massimo Valloscuro), dal tentativo di rispondere agli undici quesiti possono venire fuori interessantissimi spunti di discussione. Ecco perché ci aspettiamo che tutti si decidano a entrare nella discussione. Meglio tardi che mai!

□

Le prime foto italiane dei "dischi volanti"

di GIUSEPPE STILO

I PRIMORDI

E' opinione generale che la prima foto di un presunto fenomeno UFO pubblicamente diffusa in Italia sia rappresentata dalla celeberrima serie di falsi realizzati nell'autunno 1952 da un disegnatore della provincia di Milano, il ventinovenne Giampiero Monguzzi. Essa pretendeva di rappresentare un disco atterrato al confine tra Italia e Svizzera, sul Ghiacciaio Scerscen, in provincia di Sondrio, e accanto a esso addirittura il suo occupante. Se ne cominciò a parlare sulla stampa a partire dal 24 ottobre di quell'anno, ma il 9 novembre, con un articolo comparso sul settimanale *L'epoca*, il caso era già risolto con l'ammissione di un falso costruito nel giardino di casa dal giovane, che avrebbe avuto velleità di carriera giornalistica. In realtà, oggi le documentazioni di cui disponiamo ci dicono che già in precedenza furono diffuse immagini in-

tra gli anni '80 e gli anni '90, Lello si è sobbarcato il compito faticoso ma meritorio di uno spoglio sistematico del principale quotidiano della sua regione, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, che ha esaminato a partire dal 1946, coprendo poi non solo tutti gli anni fino al 1954 (quelli riguardanti l'Operazione Origini), ma anche molte annate più recenti, e i cui articoli su casi ufologici italiani, per l'impossibilità di fare diversamente, ha dovuto ascrivere uno per uno.

Già il 6 settembre 1952, *La Gazzetta del Mezzogiorno* pubblicava, senza alcun commento, una prima fotografia. Eccone il contenuto:

"Il sig. F. Roberto, ci accompagna la fotografia che riproduciamo con la seguente lettera:

Abito nella zona verso Palese (via Napoli) o meglio sulla Statale. Nella sera verso il 28 agosto avevo caricato la macchina fotografica per usarla l'indomani. Verso le ore 01,00, non saprei comunque dire con assoluta precisione, mentre mi attendevo sul balcone a godere un po' di fresco, la mia attenzione fu attratta da tre punti luminosi che si spostavano velocemente nel cielo dal mare verso terra, improvvisamente i tre corpi luminosi cambiarono direzione quasi contemporaneamente e ritornarono verso il mare. Presi la macchina fotografica e scattai un'istantanea; rimasi ancora sul balcone incuriosito e dopo sei minuti i corpi luminosi riapparvero, ancora dal mare, molto più distinti probabilmente perché ad altezza in-

feriore. Avevo ancora la macchina in mano e quando, dopo aver scattato ancora un'istantanea, vidi i tre strani corpi rallentare il loro movimento e poi fermarsi, potetti, appoggiandomi sul balcone, scattare una posa che con mio stupore è riuscita abbastanza distinta e che invio in ritardo perché, non sperando nell'esito delle fotografie, ho atteso che completassi la pellicola per svilupparla. Altre persone abitanti nella zona circostante alla mia casa hanno notato il fenomeno anche se non gli hanno dato peso eccessivo."

Dunque due prime foto, la seconda delle quali, definita dall'autore "abbastanza distinta", comparve sul quotidiano. Cassano l'ha riprodotta fotografando con perizia la pagina del quotidiano e grazie a lui ne possediamo almeno una mediocre copia di ennesima generazione.

Stessa procedura è stata utilizzata da Lello per un'ancor più insolita immagine comparsa poche settimane dopo sempre sulla *Gazzetta del Mezzogiorno*.

Il 20 settembre fu pubblicata con notevole evidenza una notizia proveniente dalla Liguria. Era datata "Sarzana, 19 settembre":

"Il sensazionale annuncio che nel cielo di Sarzana era stato fotografato, con nitidezza impressionante, un disco volante, ha prodotto enorme impressione. Il fotografato che ha eseguito la fotografia è il giovane Castagna Osvaldo che lavora appunto nel laboratorio del Barbieri e che l'altro ieri si trovava tra le 13,30 e le 13,45 in località Battifoglio, presso Sarzana, dove hanno fatto la loro apparizione i dischi volanti visibilissimi ad occhio nudo.

Secondo quanto ha dichiarato il Castagna, i due dischi, inghiottiti subito dalle nubi, erano piatti rotondi e vo-

Forse qualcuno dei nostri nuovi lettori non conosce l'Operazione Origini. Si tratta di un progetto di ricerca finalizzato all'individuazione di tutto il materiale informativo di carattere ufologico pubblicato in Italia tra il 1946 e il 1954.

Ne è responsabile Giuseppe Stilo, che, a partire dallo scorso numero 8 di UFO Forum, ha cominciato a curare la presente rubrica con il preciso scopo di fornire aggiornamenti e approfondimenti relativi appunto all'Operazione Origini.

Dopo avere parlato -nello scorso numero- soprattutto di "UFO nazisti", questa volta ci soffermeremo sulle prime foto italiane di "dischi volanti", conosceremo il professor Vocca e scopriremo quando venne impiegato per la prima volta nel nostro paese il termine "UFO". Buona lettura.

teressanti ma delle quali non sappiamo molto, e la cui pubblicazione forse contribuì a far concepire il suo falso al disegnatore milanese. Di due di esse dobbiamo la conoscenza a Lello Cassano, di Bari. A cavallo

so il mare. Presi la macchina fotografica e scattai un'istantanea; rimasi ancora sul balcone incuriosito e dopo sei minuti i corpi luminosi riapparvero, ancora dal mare, molto più distinti probabilmente perché ad altezza in-

lavano velocissimi ad un'altezza calcolata fra i 1500 e i 2000 metri. Egli si trovava in quel luogo ad attendere alcuni amici per effettuare una gita e aveva con sé la macchina fotografica, e quando si accorse dei due dischi, puntò l'obiettivo e scattò l'otturatore, senza curarsi del diaframma e della velocità. Sarebbero bastati solo pochi secondi di esitazione e i dischi avrebbero raggiunto la zona delle nubi, vicinissima specie a quello di sinistra. I dischi -secondo le osservazioni dei tecnici- potevano viaggiare ad una velocità di oltre 3000 chilometri orari, dato che a percorrere l'arco di cielo della località Battifoglio hanno impiegato pochissimi secondi. Se la misurazione della velocità rientra nei limiti dell'esattezza, bisogna riconoscere che i dischi volanti nel cielo di Sarzana avevano di gran lunga superato la famosa "barriera del suono".

C'è che ha molto meravigliato nella descrizione di uno dei dischi volanti è che esso, dalla sommità del lato sinistro, sprigionava un fumo denso, che in certi momenti aveva bagliori di fiamma. Da notare che il fenomeno luminoso interessava soltanto la parte posteriore del disco, mentre al centro troneggiava ad intervalli una specie di 'u' fosforescente, attorno alla quale si alternavano piccoli cerchi pure luminosi, che venivano incorporati da un altro cerchio di notevoli dimensioni che non raggiungeva certamente la lunghezza della 'u' centrale che sembrava formata da materia trasparente come per rendere visibile la luce interna.

Alcuni tecnici, che hanno esaminato la negativa e il relativo ingrandimento, tra i quali un inviato del comando della Marina Militare di La Spezia, si sono pronunciati per la tesi favorevole alla mancanza assoluta di qualsiasi trucco."

Che fine avrà fatto il giovane apprendista Osvaldo Castagna, che nel 1952 lavorava a Sarzana presso il laboratorio fotografico Barbieri? La descrizione del caso è sufficientemente dettagliata e tanto insolita da dover spingere gli studiosi più vicini alla provincia di La Spezia ad aprire un'indagine retrospettiva.

Il caso non dovette passare inosservato, a suo tempo. Quest'opinione è confortata dalla trascrizione di un breve

articolo comparso lo stesso 19 settembre sul bolognese *Giornale dell'Emilia*, come allora si chiamava *Il Resto del Carlino*, eseguita ai primi degli anni '70 da Renzo Cabassi, quando in Italia si cominciava a fare qualche tentativo di spoglio dei periodici degli anni '50.

Doveva trattarsi di un dispaccio di agenzia, proveniente da Carrara, nel quale si precisava che Castagna stava tornando da "un giro in campagna per lavoro".

Ed è proprio questa l'occasione per far notare come, al contrario di quanto fatto da Cassano per *La Gazzetta del Mezzogiorno*, il livello di documentazione dei periodici liguri per gli anni dell'Operazione Origini sia modestissimo: in archivio si contano complessivamente 32 articoli su 3.000 registrati. Cosa scrissero sul caso di Sarzana nel settembre 1952 i quotidiani genovesi (*L'Avvisatore Marittimo*, *Corriere del Popolo*, *Corriere Mercentile*, *Il Nuovo Cittadino*, *Il Lavoro*, *Il Secolo XIX*, l'edizione di Genova de *L'Unità*, etc.), in particolare nelle loro pagine di cronaca spezzina? Il file dei periodici liguri che ho redatto per l'Operazione mostra una povertà disperante di dati. La Liguria costituisce uno dei maggiori buchi neri documentari del progetto. Se qualcuno volesse cercare di rimediare a questa situazione, non esiti a mettersi in contatto con il coordinatore.

Comunque, subito dopo la rivelazione della reale portata del falso della serie del Ghiacciaio Scerscen, in novembre inoltrato, la stampa italiana diede notizia di un nuovo, clamoroso caso fotografico. Si trattava stavolta di una serie composta addirittura da sei foto.

La notizia fu data con grande evidenza nella sua edizione dell'11-12 novembre dal *Gazzettino Sera*, l'edizione serale del principale quotidiano veneziano, *Il Gazzettino*.

Il servizio speciale, firmato con lo pseudonimo "Alco", annunciava il fatto su sei colonne. Com'è costume di questa rubrica, sarà bene lasciar parlare il testo nella parte che più interessa.

"(...) Anche nella nostra città c'è stata almeno una decina di persone che, in vari tempi e sotto diverse circostanze, hanno affermato di aver scorto dei

'piatti volanti', ma siccome ormai quella di vedere simili oggetti è diventata quasi una necessità del vivere quotidiano, non se ne è fatto gran caso. Invece, a pochi passi da Mestre c'è stato qualcuno che ne ha fotografato uno: intendiamoci, ha colto l'attimo di passaggio nel cielo di un globo luminoso e l'ha fissato sul negativo di una macchina fotografica che egli portava casualmente con sé. Tutto qua: non si scorgono particolari del 'congegno' e non si è nemmeno in grado di decifrarne il vero essere; ma abbiamo avuto i negativi in mano ed essi sono assolutamente normali; non ci sono 'trucchi' diciamo. Del resto quanti hanno interesse a conoscere a fondo la vicenda possono rivolgersi direttamente all'interessato, del quale diamo il nome e l'indirizzo e che è una persona notoriamente seria. Tanto serio che, pur avendo assistito al curioso fenomeno due anni or sono e precisamente il 14 maggio 1950, si era preoccupato solo di far avere copia delle foto a un legale, nel caso la cosa potesse essere considerata di interesse pubblico, senza farne parola che con pochi amici, per timore di essere preso per uno dei tanti 'spacciatori di dischi' che, armati o meno di obiettivo, stanno pullulando di questi tempi in ogni contrada del mondo.

E' stato un comune conoscente che ci ha portato, così riluttante, in redazione il sig. Adelmo de Colle, commerciante, con esercizio in Ruga del Ravano 785, il quale, dopo molte esitazioni e raccomandazioni da parte nostra -che non ne avremmo fatto una 'montatura' e che ci saremmo occupati della cosa solo per poter rendere noti dei dati sui quali altri avrebbero potuto illuminarci- si è deciso a farci il suo racconto, che (una parola incomprensibile, NdR) per corredare scrupolosamente con l'esibizione delle foto e dei negativi del fenomeno di cui era stato testimone.

- Erano le 17 e 15 del 14 maggio 1950, ci ha precisato il sig. de Colle e mi trovavo a passeggio a Mestre a circa ottocento metri dal primo passaggio a livello che si incontra allontanandosi appunto da Mestre verso Castelfranco lungo la strada denominata 'Castellana', quando udii un ciclista che percorreva la strada in senso opposto il quale, indicando il cielo con una mano, esclamava: 'Guarda, guar-

PER UN CORRETTO APPROCCIO ALL'OPERAZIONE ORIGINI

Quest'autunno ho discusso con Marcello Pupilli alcuni aspetti del lavoro che è necessario svolgere quando si collabora all'Operazione Origini. Come tutti sappiamo, Marcello è la persona alla quale in primo luogo -insieme all'enorme lavoro di informatizzazione di Umberto Cordier- dobbiamo il *Bibliocat*, catalogo bibliografico italiano sul fenomeno UFO che quasi sicuramente non ha equivalenti nel mondo per numero di records per paese, quantità e qualità dell'informazione e -non ultimo- per impianto scientifico complessivo del lavoro.

Su quest'ultimo aspetto Marcello (e un pugno di altre persone) ha lavorato a fondo, negli ultimi anni.

Eppure, quando gli ho accennato alle approssimazioni che, pur nella generosità dell'aiuto che aveva dato all'Operazione Origini pochi mesi prima, emergevano dal suo contributo, anche uno studioso come lui non è apparso del tutto avvertito dei complessi problemi catalografici, classificatori e analitici che queste attività comportano. Non aveva nemmeno preso visione della circolare -del 1984- che fornisce le basi *minime* per far sì che il proprio apporto al progetto non si limiti all'*hortus conclusus* dell'accumulo di un certo numero di fotocopie di vecchi articoli.

Per il modo in cui l'Operazione Origini è stata concepita, il "reperimento" dei documenti non costituisce il punto finale delle nostre attività, ma piuttosto uno snodo -sia pur importantissimo- prima e dopo il quale ci sono, in senso logico e cronologico, sia una quantità di problemi che di riflessioni tali che soltanto esse possono rendere il nostro sforzo qualcosa di più significativo, sul piano euristico, di un incolonnamento di curiosi pezzi giornalistici. In altri termini, qualcosa che consenta -al momento della fruizione dei risultati- di meglio che un reperimento parziale (e talora fuorviante) degli elementi informativi.

E allora, si prova a ripetere qui (pur banalizzandole) alcune procedure da mettere necessariamente in atto quando si va in una biblioteca per sfogliare raccolte di periodici rilegati o per visionarne le microfilmature.

Preventivamente, occorre riferire dove sono fatte le ricerche, e in che data.

Si pensi, sul primo punto, al fatto che ogni biblioteca ha una sua identità, e che in relazione a essa ce l'hanno soprattutto le collezioni di periodici che lì si andrà a esaminare. Inoltre, per la seconda esigenza, non si trascuri che la consistenza di tali

da!'

Il sig. de Colle fece appena a tempo a voltarsi indietro che scorse nel cielo sereno e limpido, una specie di globo luminoso, di color rosso acceso, quasi sanguigno di tonalità ed intensità sempre cangianti, come pulsasse per una specie di attiva combustione interna. La 'cosa' procedeva ad altissima velocità da Sud verso Nord e, rispetto all'osservatore si trovava dal lato opposto alla posizione del sole.

- Avevo per caso con me la macchina fotografica -ci spiega il sig. de Colle- una Condor obbiettivo 1:3,5 formato Leica e mi accinsi subito, con gesto istintivo, a scattare il primo fotogramma, ma intanto il globo si era ancora avvicinato, ingrandendo e perdendo apparentemente quota. Era diventato nel frattempo più luminoso e la sua luce era rapidamente passata, dal rosso infuocato, al bianco abbagliante, come quella dei tubi fluorescenti, per intenderci.

- 'Ed è riuscito subito ad inquadrarlo?' chiediamo.

- Quasi subito riuscivo a metterlo a fuoco e a scattare la prima fotografia, ed altre cinque successive, senza mai abbandonare l'occhio dal mirino... Quando stavo per schiacciare per la settima volta il pulsante non riuscivo più ad inquadrarlo: s'era portato verso sinistra abbassandosi all'orizzonte dietro il fogliame degli alberi, riappariva immediatamente riacquistando quota e scomparendo ben presto in direzione Nord.

- Quanto tempo il, diciamo così, 'disco', è rimasto sotto la sua osservazione?

- Ma! Il tempo di scattare sei fotogrammi, penso circa trenta secondi qualcosa meno, qualcosa più.

A questo punto il sig. de Colle cimostra le foto: una dà l'intero campo preso dall'obbiettivo, le altre invece dei particolari fortemente ingranditi delle zone di pellicola riguardanti il 'disco'. Questo risulta evidentissimo nell'una e nelle altre. In alcuni ingrandimenti il globo, che sembra circondato da un alone di luce, come da un nimbo gassoso, appare oblungo. 'E' un effetto del rapido moto di traslazione del 'disco' e della bassa velocità di scatto dell'otturatore, ci spiega il sig. de Colle. Ho usato il venticinquesimo di secondo', aggiunge poi per dare un ulteriore particolare tecnico. Da notare che in tutte le foto si osserva, in corrispondenza di una lampada dell'illuminazione pubblica, che si scorge appena in mezzo agli alberi, un fenomeno 'secondario', una specie di scarica elettrica cioè che fa da cappello al riflettore del fanale, e che, nei diversi fotogrammi, assume l'aspetto di una scarica elettrica.

'Tutto qua -conclude il nostro interlocutore-, certamente sarebbe più interessante per un tecnico esaminare i negativi...' E ce li esibisce, belli e puliti, senza traccia di ritocchi, di doppie esposizioni o di altri trucchi. 'Forse si potrebbe da queste pellicole trarre, con procedimenti speciali, nuovi

elementi, ma ci vorrebbe tutta un'attrezzatura che non possiedo', commenta

Del caso multifotografico di Mestre non si è mai saputo altro. L'articolo, di cui è posseduta una nitida fotocopia, mostra la foto a campo pieno cui accennò il pezzo, e i sei riquadri ingranditi in cui è visibile il presunto UFO. C'è anche un'ottava immagine, un ingrandimento del supposto "fenomeno secondario" costituito dalla "scarica elettrica" sul fanale in fondo alla via lungo la quale transitava il testimone al momento dei fatti.

Nei primi anni '70 Renzo Cabassi rintracciò anche il recapito dell'autore delle foto, ma non risulta che un'indagine sia mai stata avviata.

Ancora più sorprendente è la constatazione che già nel corso della prima ondata italiana di avvistamenti UFO, quella della primavera del 1950, la stampa diede notizia di una foto di un presunto fenomeno celeste insolito, che diviene così davvero -almeno finora- la primissima immagine di nostro interesse comparsa in Italia. Purtroppo ne sappiamo ben poco. Non disponiamo neanche dei testi completi dei pezzi che annunciarono la notizia. Abbiamo qualche dato grazie al lavoro sull'ondata del '50, per i tempi pregevole, che nel 1973 condusse un appassionato romano, Antonio Giudici. Giudici effettuò lo spoglio di diversi quotidiani di quell'anno e, fra l'altro, rinvenne una notizia pubblicata da //

collezioni può variare (verso l'alto o verso il basso) nel corso del tempo, fino al punto che a volte, dopo un certo numero di anni, non sarà nemmeno possibile riconoscere in esse quelle che, nel passato, un'altra persona ha consultato.

E poi, senza insistere qui sulle innumerevoli questioni che sono trattate in dettaglio nell'*Introduzione all'Operazione Origini* (che è a disposizione di tutti), il periodico -al contrario di un libro- non è un pezzo fisico che esaurisce la sua "corsa" con la catalogazione bibliotecaria, bensì un organismo con un suo ciclo vitale: è infatti soggetto a nascita, a innumerevoli trasformazioni (di periodicità, di luogo di pubblicazione, di proprietà, di nome della testata, etc.), a gemmazioni di altri organismi (le importantissime edizioni locali) che a volte possono crescere fino a diventare a loro volta entità del tutto autonome, a declino e a morte (la cessazione delle pubblicazioni). Tutti dati che vanno identificati in maniera univoca per ogni singola annata di ogni testata sulla quale si lavora.

Si pensi che Marcello, dopo che nel luglio scorso aveva gentilmente consultato in un'emeroteca di Ancona *Il Resto del Carlino* dell'autunno '54, non ha neppure riferito se quella utilizzata era l'edizione marchigiana del quotidiano (cosa che orienterebbe in maniera sostanziale struttura e contenuto delle pagine del giornale) oppure quella bolognese, o altra.

E poi, per rendere controllabile (ed eventualmente riproducibile) da chiunque il proprio contributo occorre che ogni singolo articolo sia inserito in un elenco cronologico per testata in cui figurino la data di pubblicazione di ogni pezzo, la pagina in cui esso comparve, la colonna nella quale esso inizia e il titolo di esso.

E tutto ciò, si ripete, senza omettere mai l'indicazione accurata (spesso assai più problematica di quanto non si pensi) dell'edizione consultata (quali pagine di cronaca locale essa includeva in quel periodo particolare? Quante? Si trattava di una "prima edizione" o di una "seconda" o più, come spesso avevano i quotidiani del tempo?).

E così via.

Se vi interessa un approccio rigoroso e non raffazzonato alla ricerca e alla gestione dell'informazione ufologica retrospettiva, contattate il coordinatore dell'Operazione Origini.

Giuseppe Stilo

Tempo di Roma il 4 maggio. Il giorno prima, si apprende dal riassunto trascritto da Giudici, tale Ugo Corsetti, geometra triestino che si trovava in località Santa Croce, nei pressi della città giuliana, dove si festeggiava la copertura di un tetto e che aveva in mano una macchina fotografica per riprendere la scena, vide nel cielo un "disco" che procedeva a forte velocità da nord-est a sud-ovest. La foto del corpo volante, riferiva *Il Tempo*, era apparsa in un giornale cittadino. Un'indicazione contraddittoria viene invece da un elenco di articoli sui dischi volanti i cui estremi furono pubblicati dal direttore Tiffany Thayer sul n. 40 (1953) di *Doubt*, la rivista della "Fortean Society" americana. A pag. 199 è citato un dispaccio dell'agenzia Reuter del 4 maggio 1950 secondo il quale una foto di un disco volante era stata presa a Trieste il 14 aprile (e non "il giorno prima").

Chi aveva ragione? Gli ufologi friulani o comunque dell'Italia del nord-est dovrebbero attivarsi per documentare con maggior chiarezza questa vicenda. Saremmo così forse in grado di capire qualcosa di più della prima foto italiana di un "disco volante". Fra i giornali triestini che potrebbero averne parlato si segnalano per eventuali ricerche *Il Corriere di Trieste*, *Giornale di Trieste* (come in quegli anni si chiamava *Il Piccolo*), *Le Ultime Notizie* (poi *Piccolo Sera*), o anche *Il Messaggero Veneto* di Udine.

In uno dei prossimi numeri di *Primordi*

di, l'analisi dell'"evidenza fotografica" comparsa in Italia nel periodo dell'Operazione Origini proseguirà con i più complessi problemi posti dalla grande ondata dell'autunno 1954.

PAOLO VOCCA E IL "CICLO MARZIANO"

Non c'è accordo assoluto su chi, tra gli ufologi stranieri, abbia ideato a suo tempo la "teoria del ciclo marziano", cioè quella secondo la quale le ondate UFO coincidevano con le fasi astronomiche in cui il pianeta Marte è più vicino alla Terra.

Probabilmente uno dei primissimi a occuparsene fu l'appassionato e scrittore di fantascienza francese Jimmy Guieu. Egli ne parla nel quinto capitolo del suo libro *Les soucoupes volantes viennent d'un autre monde* (Parigi, Edizioni Fleuve Noire), che uscì nel corso del 1954, aggiungendo in una nota che aveva già avuto modo di avanzarla nel corso di alcune trasmissioni sugli UFO tenute da Radio Monte Carlo nel gennaio 1953 e che da quei microfoni aveva anzi previsto nuove ondate per il '54 e il '56, in occasione delle nuove opposizioni di Marte. Lo studioso Aimé Michel se ne fece fiducioso promotore qualche mese dopo, con l'uscita del suo primo libro, *Lueurs sur les soucoupes volantes*, avvenuta a Parigi nell'ottobre dello stesso anno, confortando le opinioni di alcuni studiosi americani.

E l'anno dopo (1955), faceva la sua

apparizione a Barcellona un opuscolo di 28 pagine, *Astronaves sobre la Tierra*, opera dell'ufologo Edoardo Buelta, poi destinato a diventare uno dei principali sostenitori delle varie versioni della teoria del ciclo marziano.

Le polemiche, in effetti, si protrarranno fino agli anni '60, quando diverrà chiaro (fra i primi, proprio a Michel) che quella del legame tra ondate UFO e posizioni del pianeta rosso era una strada senza uscita.

Eppure, a quanti è noto che potrebbe toccare proprio a un italiano l'onore di aver formulato per primo quest'idea?

Si tratta di un astronomo professionista, che può a tutti gli effetti essere considerato forse l'antesignano assoluto degli studiosi italiani di dischi volanti: il professor ingegner Paolo Vocca, di origine salernitana ma cresciuto a Napoli, morto nell'agosto 1954 e nato appunto a Salerno il 3 settembre 1896. Vocca proveniva del resto da una famiglia votata agli studi tecnico-scientifici. Suo fratello Ottavio, ingegnere anch'egli (Napoli 1905-?), insegnò all'Università di Genova, e lo si trova citato in vecchie enciclopedie.

Presso i cataloghi a schede della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze sono presenti almeno quindici pubblicazioni che hanno per autore Paolo Vocca e che furono editate fra il 1925 e il 1947. Alcune furono redatte in collaborazione con altri, ad esempio con Francesco Zagar, che poi sarà direttore degli Osservatori di Milano e di

Bologna.

Dai titoli si deduce l'intensa attività di ricerca condotta per più di vent'anni dal Vocca. Laureato in ingegneria, astronomo dell'Osservatorio di Pino Torinese (1922-29), poi libero docente di astronomia e incaricato di idrografia e di astronomia geodetica presso l'Istituto Astronomico Navale di Napoli, si occupò molto di geodesia (fu anzi membro della Commissione Geodetica Italiana) e di misurazioni delle variazioni di latitudine, oltre che di microfotometria stellare, di occultazione di stelle variabili, di fotografia e ricerche di pianetini e comete, della rotazione di Saturno e di questioni di astronomia siderea. Operò per vari anni in Sardegna, in particolare dal 1930-32, perché lì, nell'isola di Carloforte, dal 1899 aveva sede la stazione astronomica italiana della rete mondiale dell'Associazione Geodetica Internazionale, stazione che egli diresse. Lavorò molto (dal '35 al '50) anche all'Osservatorio di Napoli-Capodimonte e presso quello di Milano-Brera, dove nel 1933 partecipò alle operazioni mondiali di longitudine. Fu membro dell'Unione Astronomica Internazionale, dell'Accademia Pontiniana di Napoli e, nel 1936-43, addetto dell'Ufficio Centrale del Servizio Latitudini.

Non è chiaro come Paolo Vocca abbia concepito la sua teoria del "ciclo marziano" per i dischi volanti. Certo è che dovette farlo assai precocemente, e che egli sembrò guardare con implicita simpatia all'ipotesi extraterrestre.

Le fonti sulle ricerche ufologiche di Vocca sono scarsissime. La prima di esse è costituita da un articolo comparso il 2 dicembre 1953 su *Il Giornale di Napoli* (purtroppo non posseduto dall'archivio dell'Operazione Origini). Vi si dava notizia di un'intervista rilasciata da Vocca e si riproduceva un diagramma che egli aveva elaborato. Vocca, si diceva, seguiva da tempo le notizie di avvistamenti di dischi e ne annotava la frequenza. Si era accorto ben presto che dette frequenze erano collegate in maniera diretta con le opposizioni di Marte rispetto alla Terra, cioè ai periodi di minor distanza del pianeta rosso. A suo avviso, le prime apparizioni - seppur di modesta entità - sarebbero coincise con la grande opposizione del 17 febbraio 1948. Il secondo gruppo avrebbe ri-

guardato l'opposizione del 23 marzo 1950 e il terzo si sarebbe avuto tra il 1° maggio e il 15 agosto del '52, ogni volta più vistoso. Vocca concludeva il suo studio affermando che, se si trattava di qualcosa di più di una coincidenza, essa avrebbe di nuovo dovuto manifestarsi tra il 24 giugno e il 28 ottobre 1954. Anzi, tracciò un picco più elevato sull'estate-autunno di quell'anno, perché pensava che ogni volta l'intensità delle manifestazioni dei dischi andasse crescendo.

Vocca morì prematuramente proprio nell'agosto del '54, senza aver potuto constatare quell'ulteriore, apparente conferma delle sue ipotesi.

Le sue idee sarebbero probabilmente passate sotto silenzio se un giornalista toscano, Franco Bandini, molto attivo anche con inchieste personali durante l'ondata dell'autunno di quell'anno (1) non le avesse fatte conoscere a un pubblico più vasto con un articolo di due pagine apparso sotto il titolo *Marziani o no, c'è un fatto sconcertante* alle pagine 20-21 del n. 476 del settimanale *L'Europeo* del 28 ottobre '54. E' da questa divulgazione fattane che dipendono in realtà tutte le successive citazioni delle ipotesi del Vocca (2).

Il 26 agosto 1956 il figlio dello studioso, Sirio Vocca, anch'egli ingegnere (3) pubblicò a sua stessa firma un lungo articolo nella terza pagina del quotidiano cagliaritano *L'Unione Sarda*. E' da supporre, da varie circostanze che, almeno allora, egli visse proprio a Cagliari.

Sirio ricordava che suo padre si era interessato "fin dall'inizio" del fenomeno dei dischi volanti, e che "dopo alcuni anni" aveva notato che le apparizioni a periodi degli UFO sembravano seguire un ciclo della durata di ventisei mesi. Fu da questa "constatazione" che sarebbe risalito alla coincidenza con le opposizioni marziane.

In base a ciò l'astronomo - scriveva suo figlio - già "nel dicembre 1952 aveva previsto, in una conferenza tenuta al Circolo Artistico Politecnico di Napoli, che per tutto il 1953 non avrebbero dovuto aversi avvistamenti di dischi volanti se non in minimo numero". Poi (dicembre '53) venne il di gran unadi cui abbiamo già parlato, che annunciava il manifestarsi di una quarta ondata per l'anno successivo.

Per questo Sirio Vocca, pur ammettendo che "ciò, logicamente, non signifi-

ca dire: i dischi volanti vengono da Marte", si spingeva (come avevano fatto altri ufologi, all'estero, anch'essirapiti da quelle apparenti coincidenze) a preconizzare un'ennesima ondata in vista della nuova opposizione marziana, quella del 10 settembre '56. Lui stesso, del resto, insieme ad altri aveva visto una strana luce verde brillante con scia nel cielo di Cagliari, la sera del 1° agosto.

Quell'autunno, come ben noto, non vi fu alcuna nuova ondata, e la teoria del "ciclo marziano" è da trent'anni relegata nelle pagine della storiografia ufologica.

Paolo Vocca è dimenticato da tutti: ma non dagli archivi dell'Operazione Origini. Come giunse costui a formulare quell'ipotesi? Fino a che punto si interessò ai fenomeni UFO? Le ricerche degli appassionati più interessati alla storia dell'ufologia dovrebbero muoversi in più direzioni. Sappiamo che Vocca era napoletano, che era nato il 3 settembre 1896 e che morì nell'agosto 1954. Aveva un figlio, Sirio, che, in linea di massima, dovrebbe avere oggi fra i 70 e i 75 anni e il cui recapito è stato rintracciato di recente. Sarebbe possibile controllare *Il Giornale di Napoli* e riprodurre l'articolo del 2 dicembre '53? Che cosa scrissero i giornali partenopei della sua conferenza del dicembre '52? E ancora: sarebbe possibile ritrovare necrologi che lo riguardino, pubblicati, magari sempre dalla stampa napoletana, nell'agosto '54? E l'Associazione Geodetica Italiana, di cui Vocca fu esponente, possiederà degli archivi storici che magari documentino anche l'attività del nostro? E la stazione astronomica di Carloforte, che egli riorganizzò agli inizi degli anni '30, che fine fece?

Il lavoro, come si vede, non mancherebbe di certo...

1954: I "MARZIANI" CASALINGHI

Chiunque abbia presente in maniera non del tutto superficiale la storia della casistica ufologica italiana, sarà senz'altro a conoscenza della burla messa in atto a Tradate, in provincia di Varese, la sera del 28 ottobre 1954, al culmine della grande ondata autunnale. Quella sera, due giovani travestiti da "marziani", insieme a vari complici e con un falso disco volante at-

terrato seminarono il panico tra chi passava davanti ad un locale campo sportivo. Fu un giornalista presente sul posto, certo Gianfranco Tonoli, a far passare la notizia, il giorno dopo, su "un quotidiano milanese della sera". L'imprevista pubblicità, però, già verso la conclusione dello stesso 29 ottobre aveva spinto a confessare i protagonisti. Il 30 la notizia del falso era ripresa da molti quotidiani italiani.

A quanto mi risulta, nessuno ha mai reperito la fonte primaria di questa vicenda, che pure fece clamore in Italia e all'estero. L'articolo pubblicato dal "quotidiano milanese della sera" (presumibilmente nella sua edizione del 29-30 ottobre) giace ancora nelle raccolte delle attrezzatissime biblioteche lombarde. Potrebbe essersi trattato di *Milano Sera* o de *La Notte* o ancora del *Corriere Lombardo* (il *Corriere d'Informazione* è già stato interamente controllato). Tutti quotidiani oggi scomparsi, e che andrebbero esaminati anche per far luce su questa sfaccettata dell'ondata del '54.

Ma quello di Tradate non fu l'unico falso incontro ravvicinato del terzo tipo che generò quel periodo.

Il caso più clamoroso che chi scrive ha di recente scoperto, è ancora più interessante perché precede quello celebre di Tradate e perché pare stranamente ricordarlo da vicino. Per quanto noto ai nostri archivi, la pubblicità datagli tuttavia non superò mai i confini limitati imposti da un articolo comparso il 24 ottobre nella pagina dell'edizione di Trento del quotidiano bolzanino *Alto Adige*.

"Scherzi di stagione", era l'occhiello che sovrastava il pezzo non firmato:

"Dopo le apparizioni di Predazzo e le discusse apparizioni di Trento, Bolzano, Levico e Borgo ora è la volta di Molina (il riferimento è al paese di Molina di Fiemme, NdR) ove però disco e marziani, diciamo subito, sono stati opera d'un gruppetto di intelligenti ed intraprendenti giovanotti.

Una di queste sere profittando della mancanza dell'illuminazione pubblica in seguito ad un guasto e conoscendo le abitudini di certa gente, il suddetto gruppo, altrimenti detto anche 'i briganti del sabato sera', in quattro e quattrotto allestisce un pallone di notevoli dimensioni in plastica tra-

sparente, illuminato da una leggera lampada tascabile, lo ancora ad un albero a fianco della strada e sotto come sbarcati dal mezzo di trasporto interplanetario si dispongono i marziani: 4 individui attrezzati di tutto punto, elmi con antenne, lampade pluricolori per segnalazione, giacconi imbottiti con strani gonfiatori e scarpe dagli strani rumori, due poi richiamano particolare attenzione per la strana forma della testa e per l'illuminazione che li distingue: due zucche vuote illuminate con candeline anche nelle antenne; accompagna il tutto uno strano linguaggio misto di parole incomprensibili e d'italiano proveniente da un disco girato su un grammofono naturalmente nascosto: dischi di lontane lingue estere a cui si mischiano ordini e disposizioni per l'occupazione della terra.

Una messinscena originale, quasi veritiera e lo dicono coloro i quali si trovano a passare di lì; qualcuno al primo avvistamento se ne fugge a forte andatura, tal'altri si apprestò con cautela fino a distanza prudenziale osservando le mosse della pattuglia avanzata di Marte ed ascoltando gli ordini impartiti, ordini che dicevano di prepararsi all'occupazione totale entro il 1954 di tutta la terra, predisponendosi ad accogliere con ospitalità le macchine marziane e i loro equipaggi e altre cose simili, caso contrario la terra sarebbe polverizzata dai loro raggi mortali in pochi istanti.

Poi improvvisamente il capogruppo dispose la partenza ed allora trasmessi dei segnali luminosi, spentesi le luci a terra il disco con un balzo verticale velocissimo si levò scomparendo dietro le montagne. Noi eravamo a conoscenza del tiro ma tra gli spettatori parecchi giurano d'aver visto e udito i figli di Marte in pieno assetto di guerra ed il loro veicolo in moto."

Davvero insolite le analogie con la ben più organizzata farsa di Tradate, che, si noti, fu messa in atto solo quattro giorni dopo la comparsa di questa notizia.

Del resto, la serie degli scherzi "marziani" riportati alla luce dall'Operazione Origini non si chiude qui. Ma un sapore di vera e propria *bouade* di paese ai limite del grottesco assume il breve resoconto che già in precedenza, il 17 ottobre, era apparso nella cro-

naca di Empoli del maggior giornale toscano, *La Nazione Italiana*, sotto il titolo "Svelato il mistero del "marziano fosforescente":

"Nella nostra edizione di ieri (malgrado i controlli accurati, nella raccolta dell'edizione empolesse de La Nazione consultata da chi scrive presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze non è stata trovata traccia di questo "primo" articolo, NdR) riferimmo che alcuni giovani empolesi hanno asserito di aver visto nientemeno che un marziano. Con una tuba verde fosforescente il misterioso essere sarebbe passato a gran velocità sulla statale 67 diretto verso Ponte a Elsa a bordo di una fragorosissima motocicletta.

Quei giovani furono le prime vittime empolesi della impressionante psicosi dei cosiddetti 'dischi volanti' che sta prendendo un po' tutti.

Li per lì la cosa fu spiegata dicendo che forse si trattava di un corridore motociclistico in allenamento per il giro della Toscana, che indossava la tuta fosforescente per ovvie ragioni prudenziali; per esser cioè, meglio scorto durante la notte.

Ieri però il mistero è stato svelato del tutto. Per le vie del centro infatti è stato visto a giro un giovanotto molto noto per le sue trovate più o meno spiritose, che portava ancora sulla faccia alcune tracce di una indelebile sostanza verde. Non ci è voluto molto a capire che il tizio, per giocare uno scherzo alla cittadinanza, non solo aveva vestito una tuta fosforescente, ma si era addirittura tinta la faccia con l'anilina per rendere la ...visione ancora più suggestiva e verosimile. Non siamo ancora riusciti a capire però, per quali motivi i 'marziani' dovrebbero essere verdi. L'unica cosa certa è che il finto abitante degli spazi siderali dovrà restare ancora qualche giorno con la faccia dipinta, nonostante le numerose frizioni detergenti.

L'INTRODUZIONE DEL TERMINE "UFO" NELLA PUBBLICISTICA ITALIANA

Nel marzo del 1997 è giunto nelle librerie italiane, a opera delle edizioni Giunti di Firenze, un nuovo, voluminoso e bellissimo dizionario della lin-

gua italiana, il DISC, "Dizionario Italiano Sabatini Coletti", dai cognomi dei due linguisti che ne hanno la principale responsabilità intellettuale. Di impianto particolarmente moderno, vi è allegato un CD-ROM con l'intero testo.

Una delle innovazioni più interessanti del DISC è costituita dalla precisazione dell'anno (o almeno del periodo storico) nel quale è documentato per ogni singolo lemma il primo utilizzo nella lingua italiana. Naturalmente non manca nemmeno -come avviene nei dizionari italiani da almeno ventitré anni a questa parte- una voce dedicata al termine "UFO". In questo caso, l'anno della prima comparsa in Italia di questa parola viene indicata dal DISC nel 1963.

Ebbene, tale annotazione è del tutto erronea. In realtà, il primo libro nel quale in Italia apparve la sigla UFO risale a ben nove anni prima. Si tratta di un classico della letteratura ufologica, *La verità sui dischi volanti*, traduzione italiana di *Flying Saucers from the Outer Space*, di Donald. E. Keyhoe, pubblicata dalle scomparse edizioni Atlante di Milano al n. 3 della collana "La Cabala".

Nel libro, il cui *colophon* riporta l'indicazione "finito di stampare il 15 novembre 1954", il termine UFO è utilizzato decine di volte. A pagina 10, anzi, il traduttore (certo C. Di Altavilla) si premura di spiegare (in maniera evidentemente non del tutto precisa) che "Negli Stati Uniti il termine ufficiale usato per i dischi volanti è "oggetti volanti non identificati" - *unknown flying objects*, donde la sigla UFO".

Se poi volessimo allargare il quadro alle pubblicazioni periodiche, dovremmo ulteriormente retrodatare -anche se di poco- il momento della prima citazione.

Il 31 ottobre '54, infatti, *Il Messaggero*, nelle sue ampie cronache della grande ondata in corso, aveva dato notizia della recentissima creazione a Marina di Pietrasanta del gruppo CIRCOS ad opera di Thayaht (alias Ernesto Michahelles): ebbene, scopo dell'associazione era proprio quello di studiare "le apparizioni degli U.F.O.". D'altro canto, allora Thayaht aveva già letto l'edizione americana del citato libro di Keyhoe: pertanto quella sigla, che poi utilizzerà comunemente negli

anni successivi, gli era già familiare. Per il suo definitivo prevalere sull'espressione dischi volanti, invece, in Italia dovremo aspettare tempi assai più vicini a noi: le ondate di avvistamenti degli anni 1973-74.

1946: LUCI FANTASMA NEL VENETO

I fenomeni cosiddetti delle "luci fantasma" (*spook lights*, *ghost lights* o *earthlights* che dir si voglia) sono stati oggetto di ampi studi da parte degli ufologi americani e soprattutto britannici. In Italia, al contrario, non se ne sa quasi nulla. Una delle poche eccezioni è costituita dai fatti che almeno per vent'anni si verificarono a Berbenno, in provincia di Sondrio, che sono noti per un articolo apparso il 28 giugno del 1902 sul *Corriere delle Puglie*, reperito nel 1978 dal non più esistente gruppo GRUZ di Bari, il cui archivio è stato ereditato da Lello Casano, che ne faceva parte.

Dovrebbe perciò attirare un po' l'attenzione quanto ho rinvenuto in un breve dispaccio riprodotto dall'edizione pomeridiana del *Corriere della Sera* verso la fine del 1946.

Si tratta di un episodio che in linea generale potrebbe essere riconducibile al manifestarsi (oggi rarissimo) del fenomeno dei fuochi fatui, ossia di emanazioni di gas organici (tipicamente, metano) provenienti dal sottosuolo e chesi incendiavano a contatto con l'atmosfera, brillando debolmente.

Occorrerebbero però molti altri particolari. Si tratta di un fatto avvenuto in un paesino agricolo della provincia di Vicenza, Rosà. I quotidiani veneti della fine del '46 attenderebbero soltanto di essere spulciati. In particolare, notizie ben più ricche potrebbero essere apparse su *Il Giornale di Vicenza*, che -sia detto per inciso- è anche uno dei troppi quotidiani che gli ufologi italiani interessati alla storia pregressa delle manifestazioni UFO in Italia non hanno finora neanche sfiorato. Le notizie locali che certamente esso custodisce, pertanto, sono tutte assolutamente inedite. Peccato davvero.

La notizia fu data da *Il Corriere d'Informazione* di Milano nella sua edizione del 9-10 dicembre di quell'anno.

Ecco quanto si annunciava:

"Vicenza, 9 dic., matt.

La popolazione di Rosà -dopo la presunta apparizione di fantasmi nella frazione di Cusinati- si trova di fronte ad un nuovo mistero. Notti or sono, verso l'una, mentre cadeva una pioggia sottile sul tratto di strada che porta dalla chiesa al cimitero, Alessio Santi di 32 anni, Giuseppe Tissirolì di 27 e Aldo Baron e Gino Benedetti, entrambi di 32 anni, sono stati spettatori di un singolare fenomeno.

Strane fiamme e scintille scaturivano qua e là dalla terra in una diabolica danza. Dato l'allarme si sono riunite sul posto un centinaio di persone che hanno potuto osservare l'inspiegabile apparizione.

I più superstiziosi si sono fatti il segno della croce e sono scappati a casa, parlando di anime inquiete del Purgatorio; altri hanno voluto indagare, formulando le più strane ipotesi. Taluno afferma che si tratta di piastrine incendiarie disseminate da un burlo (e i sospetti cadono su un marinaio in licenza); qualcun altro risolve il problema con l'apparizione di fuochi fatui o con i frammenti di proiettili razzo lanciati da un aeroplano che aveva sorvolato la zona. La spiegazione più plausibile sembra doversi ricercare in una pioggia di piccolissimi meteoriti."

Giuseppe STILO

NOTE:

1. Nato a Siena nel 1921, Bandini fu uno dei primi uomini di stampa italiani ad occuparsi dei dischi volanti. Il suo primo pezzo sulla questione risale addirittura al 29 marzo 1950. Tale attività culminò nel 1971 nella pubblicazione del libro *Il mistero dei dischi volanti*, Firenze, Centro Internazionale del Libro. Bandini, che ha pubblicato molti volumi su varie tematiche, non disdegnò nemmeno, nel '54, di scrivere due romanzi di fantascienza a sfondo ufologico.

2. Ad esempio, quella dell'ufologo Ernesto Thayaht, che nell'ondata del '54 ne vide una conferma e che ne accennò nella "prima relazione" redatta il 25 ottobre 1955 per il suo gruppo, il CIRCOS, o quella di Renato Vesco nel libro *Operazione Plenilunio*, Milano, Mursia, 1972, pp. 487-88 e 490-91.

3. Presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze vi sono due scritti del 1954 e del '57, pubblicati a Roma da Sirio Vocca su questioni tecniche circa la rete ferroviaria in Sardegna.

La forza di un mito

di MARCEL DELAVAL

Questo articolo si propone di mostrare attraverso specifici esempi come i protagonisti del mito degli UFO - i testimoni, gli ufologi e i media - contribuiscano a diffondere e alimentare il mito, perfino nel caso in cui il fenomeno sia stato identificato.

IL RUOLO DEI TESTIMONI

Il testimone di un avvistamento, di fronte alla prova della sua errata interpretazione del fenomeno, può negare l'evidenza, contribuendo così alla diffusione del mito. Il mito degli UFO è qui inteso nella sua Interpretazione Riduttiva Extraterrestre (IRE in seguito).

Questa storia comincia nel luglio del 1987, in un'amenità localit  colinare del nord d'Italia, in vicinanza della citt  di Varese, chiamata anche la "Citt  Giardino". Siamo in estate e il tepore invita a restare fuori di casa. L'abitazione dei nostri testimoni   sufficientemente lontana dalla citt  per consentire una buona visione del cielo. Per diverse settimane, G. B., la moglie, la figlia e alcuni vicini possono osservare dal proprio balcone una luce brillante nella direzione est o sud-est, non solo di sera ma anche la mattina presto, approssimativamente sempre alla stessa ora. Essi notano anche luci in movimento con strane traiettorie.

G. B., un ingegnere plurispecializzato, dev'essere considerato il testimone principale, nel senso che assunse il ruolo di leader delle iniziative. Profondamente colpito dalle sue osservazioni, egli decise di contattare un giornale locale, *La*

Prealpina, per dichiarare:

"Ogni sera, per quasi tre settimane, ho osservato dalla finestra un oggetto dallo strano comportamento. Sono ingegnere, conosco le leggi della fisica e della matematica, escludo che si tratti di un satellite. Vorrei che qualcuno mi spiegasse cos' ." [...] "Come scienziato, non credo nell'esistenza di altri mondi; infatti non ho mai menzionato la parola UFO in tutta questa storia. Non riesco a spiegare la natura dell'oggetto sulle basi delle mie conoscenze e vorrei che una persona competente mi desse una spiegazione. Questa   la sola ragione per cui sono qui." (1)

Informato del fatto tramite il giornale, presi un appuntamento con la famiglia e mi recai a casa loro la sera stessa. G. B. sembrava orgoglioso di mostrare libri di astronomia aperti sul tavolo, come se volesse dimostrare di essere pratico di quella disciplina. Dal momento che le osservazioni si erano susseguite per diverse settimane, era piuttosto difficile ricostruire gli eventi in maniera precisa. Fortunatamente, durante la visita intervenne la figlia, dicendo che l'oggetto in questione era visibile, cos  come lo era stato durante le sere precedenti. Effettivamente, un oggetto brillante era visibile in direzione sud-est e, con l'aiuto di un binocolo, fu prontamente identificato con il pianeta Giove. Disorientato da questa spiegazione razionale, G. B. asser  che essa non

poteva rendere conto degli avvistamenti compiuti di prima mattina. Ritornato a casa, un breve controllo della posizione dei pianeti in quel periodo dell'anno mostr  che Venere era visibile la mattina, approssimativamente nella direzione indicata da G. B.

Dal momento che i testimoni avevano visto un solo oggetto alla volta, e grazie alla loro descrizione del fenomeno luminoso, l'identificazione fu relativamente semplice. Informato di questo, G. B. diede l'impressione di cercare di salvare

Il "mito UFO"   stato uno dei cavalli di battaglia della nouvelle vague ufologica dei primi anni '80, ma anche oggi rimane uno dei punti fermi e una delle poche certezze acquisite dall'ufologia. In questo testo tratto dal recente UFO: 1947-1997, l'amico Marcel Delaval ritorna sul tema, esaminando il modo in cui al perpetuarsi e all'evolversi del mito contribuiscono tre elementi fondamentali del fenomeno UFO: i testimoni, gli ufologi e i mass media.

la situazione, chiamando in causa le luci osservate nelle precedenti settimane.

Bench  per queste ultime non pot  essere fornita alcuna spiegazione certa, avevo gi  saputo di luci con traiettorie strane visibili da quell'area. Erano prodotte da aeroplani in atterraggio al vicino aeroporto di Malpensa. Infatti, gli aerei volavano verso i testimoni, dando in certi momenti l'impressione di restare sospesi in aria e, in altri, quella di muoversi rapidamente. Probabilmente, le osservazioni precedentemente menzionate erano state confuse con quelle pi  recenti, fomendo l'impressione di un singolo fenomeno.

G. B. sembrò infine accettare la spiegazione di Giove e Venere, circostanza confermata dal suo rifiuto di ricevere la RAI, asserendo che

"... non valeva la pena, non c'era nulla da vedere al momento (sebbene all'apparenza il medesimo fenomeno fosse tuttora lì) e poi sarebbe costato troppo denaro".

Tuttavia, intervistato di nuovo nei giorni seguenti dal giornale *La Prealpina*, continuò a dichiarare che "le luci in movimento erano qualcosa d'altro", con la conseguenza che il mistero continuò a diffondersi attraverso i media. Sebbene l'IRE non fosse implicata in questo caso, il contesto ufologico era tuttavia suggerito fra le righe dai media. Il comportamento di G. B. può essere compreso analizzando il contesto psicologico. Il testimone era probabilmente imbarazzato dal trambusto suscitato nei media, negli ufologi, negli astronomi... soprattutto riguardo all'importanza attribuita ai suoi titoli accademici non solo dai media, ma anche da lui stesso. Con tutta probabilità, aveva tentato, umanamente, di salvare la faccia.

IL RUOLO DEGLI UFOLOGI

Un mito può anche essere propagato da ufologi irresponsabili, che arrivano al punto di inventare storie. Il caso trattato qui è connesso alla storia dei due nani blu di Viggiù, un piccolo paese situato non lontano dal luogo del precedente racconto. I fatti ebbero inizio il 4 ottobre 1979, alla periferia del paese, nel giardino di casa di A. N., un operaio di 38 anni impiegato presso un'azienda di raccolta dei rifiuti (2).

La notte era scura e piena di stelle. Come al solito, A. N. uscì di casa presto per recarsi a lavorare. Alle 3 e 15 si recò in garage, prese la Vespa, la mise in moto, accese le luci e portò il veicolo sul vialetto del giardino. Inaspettatamente, vide due piccoli nani di colore blu, non

più alti di 70 o 90 centimetri, a una distanza di circa dieci metri. Stavano camminando nella sua direzione, gesticolando e fluttuando a 20 centimetri dal suolo. Il loro aspetto era umano, con due braccia e due gambe, ma apparivano estremamente magri. Non notò capelli sul loro capo, ma rimase colpito dai loro occhi luminosi, simili a quelli di un gatto nella notte. Non notò i loro vestiti. Sembravano discutere tra loro, ma egli non udì alcuna parola.

A. N. lasciò la Vespa con il motore acceso e la luce diretta verso gli strani esseri. Stava camminando verso di loro, quando il motore si arrestò e le luci si spensero. Tuttavia, per nulla intimorito dall'apparizione, A. N. avanzò con l'intenzione di catturare i nani. Stava per agguantare uno, alla sua sinistra, quando questo scomparve attraverso una grata. Il testimone si girò allora a destra per catturare il secondo, ma anche questo era scomparso. Ritornando alla Vespa, l'uomo udì, con sua sorpresa, il motore rimettersi in moto e vide il fanale illuminare nuovamente il vialetto, senza che vi fosse stato alcun intervento da parte sua. Il tutto era durato soltanto alcuni minuti.

Questo strano caso non è mai stato spiegato, non necessariamente perché sia inspiegabile, ma perché nessun esame psicologico è mai stato condotto sul testimone.

Tuttavia, non è questo l'oggetto del nostro studio. In realtà, un altro aspetto interessante di questa storia è la generazione di un mito parallelamente ad essa: il mito degli Uomini In Nero (UIN). Per semplificare, gli UIN sono quelle persone misteriose che compaiono in alcune storie di UFO per minacciare e intimidire i testimoni e gli ufologi con la supposta intenzione di nascondere la verità. Sono spesso vestiti di nero e viaggiano in macchine nere.

Ebbene, io e un mio collega siamo stati descritti come UIN da un ufologo in un documento pubblico, così come riportato più avanti (dal-

la rivista *Sky Sentinel*).

Eravamo stati informati della storia dei "nani blu" attraverso il giornale *La Prealpina*. Prendemmo dapprima contatto telefonico con la famiglia di A. N., ci accordammo per incontrarci e venimmo a Viggiù il 6 ottobre per compiere un'indagine. Cominciammo con il registrare la testimonianza, all'interno della casa. Successivamente, uscimmo in giardino per fare alcune misure di distanze e di angoli, usando una bussola e un contatore Geiger, ma non notammo nulla di strano. Il mio collega è francese e io sono belga, dunque entrambi provenienti da paesi francofoni. Lavoriamo entrambi per il Centro di Ricerche Nucleari della CEE, e ci interessiamo di ufologia per hobby. Tutte queste precisazioni sono importanti per quel che segue.

Sei anni dopo i fatti dei nani di Viggiù, C. N., un ufologo del filone religioso, pubblicò un articolo dal quale è stato estratto il brano seguente. Tra parentesi, i miei commenti.

"Un giorno (il 14 dicembre nell'articolo, in realtà il 6 ottobre), due uomini vennero a Viggiù e, senza esitazione, entrarono in giardino. Erano vestiti con abiti scuri (non mi piace il nero e non possiedo vestiti di questo colore!) e uno di loro aveva uno strano strumento tra le mani, che puntava in precise direzioni lasciando intravedere un ago mobile. L'uomo orientò lo strumento, si girò e, senza esitazione, raggiunse il luogo esatto dove i nani erano apparsi nella notte del 4 ottobre (naturalmente, A. N. ci aveva precedentemente mostrato il luogo). Il tutto durò solo qualche minuto. A. N. vide tutto da dietro la tenda della finestra (la Pantera Rosa in azione!). Vedendo che i due uomini non avevano intenzione di andarsene, uscì di casa e li affrontò. Immediatamente, uno di loro estrasse un tesserino dalla tasca e disse di essere del Centro di Ricerca Nucleare. Poi, parlando una lingua incomprensibile (per forza, se uno non conosce il francese!), ispezionarono il vialetto e

il giardino dove i due "visitatori" erano stati visti. A. N. osservava attentamente il loro comportamento e, non comprendendo la funzione dello strumento, chiese che cosa fosse (dunque, la Pantera Rosa esce allo scoperto!). "Un contatore Geiger", disse in perfetto italiano ma con un marcato accento straniero l'uomo che si era presentato come un ingegnere (non mi piacciono i titoli!). L'altro uomo non ha mai parlato in italiano (non avevo mai realizzato l'handicap del mio collega!). Dopo altri cinque minuti, senza salutare (che maleducazione!), i due se ne andarono. Salirono nella macchina nascosta fuori (in realtà non l'avevamo parcheggiata in giardino per non recare disturbo) e A. N. li vide andare via da dietro la siepe (la Pantera Rosa di nuovo in azione!). Solo in quel momento notò che l'auto, una grande macchina nera (una Citroën GS bianca!) non aveva targa (aveva una targa belga bianca e rossa!)."

Il caso di A. N. mette in evidenza un evento abbastanza raro in Italia: l'interferenza dell'Uomo in Nero. Difatti, interrogato sull'accaduto (non ne ho mai saputo nulla!), il Centro di Ricerca Nucleare ha negato con fermezza la circostanza (naturalmente, abbiamo compiuto l'indagine in privato e non per lavoro). Chiunque essi fossero, gli intrusi (tutto ciò non suona nuovo) non erano di sicuro impiegati del Centro di Ricerca (mi dispiace dover contraddire), il quale non è interessato agli UFO."

E' interessante notare l'atmosfera di mistero evocata in questa descrizione: i vestiti neri, lo strano strumento, l'aspetto ufficiale della visita, i gesti militari dei due uomini, il silenzio del collega, la grande macchina nera nascosta di fuori. E' facile immaginare come questa storia, o altre simili, possano venire diffuse da altri che non controllano le informazioni.

IL RUOLO DEI MEDIA

Può anche succedere che alcuni giornalisti, più attenti all'audien-

za che alla realtà dei fatti, distorcano la verità, modificando od omettendo delle informazioni, oppure si rifiutino di correggere un errore, perfino di fronte all'evidenza. Il 16 dicembre 1991, Gianni Minoli, il conduttore del programma televisivo Mixer, asserì, mostrando la foto di un presunto alieno:

"Sempre dalla medesima fonte, qualche notizia è trapelata, in effetti una fotografia che, in un certo senso, è già oggetto di un'indagine internazionale. La versione originale è quella che vedete. La ricostruzione, tridimensionale e a colori, mostra un essere extraterrestre. Ma quanta fiducia possiamo riporre in questo caso?" (3, 5).

Seguì una discussione generale sugli UFO, ma non sulla fotografia presentata.

Scandalizzato dall'errata presentazione dei fatti, il 17 dicembre il Centro Italiano Studi Ufologici (CISU) rilasciò una smentita a mezzo stampa, in cui si spiegava che la foto era quella di un pupazzo, costruito in Canada per una ricostruzione filmata del caso Roswell (3). Esso fu esibito nel "Pavillon du monde insolite", nell'edificio che ospitava l'Esposizione Universale di Montreal (1981-1984), dove appariva in un cilindro di plexiglass, con indosso una muta da sub. La foto non avevano niente a che vedere con la ricostruzione tridimensionale ed era stata tagliata in maniera che non si vedesse la lampo della muta.

Evidentemente, la risposta di Minoli fu: "Abbiamo mostrato la foto ma non abbiamo detto che si trattava di un extraterrestre".

Circa un anno dopo, il 30 novembre 1992, Minoli trasmise di nuovo la stessa sequenza, nonostante la smentita del CISU, con la conseguenza di continuare a diffondere informazioni fasulle e di alimentare il mito.

UNA CONVERGENZA DI RUOLI

Talvolta, può verificarsi un fenomeno di risonanza quando gli

eventi e i ruoli dei differenti protagonisti - i testimoni, gli ufologi e i media - convergono.

Il 30 maggio 1987, un centinaio di persone si sono riunite a Crosia, in provincia di Cosenza, per rendere omaggio a una statua della Vergine che era stata vista piangere qualche giorno prima in una chiesa della zona. In attesa, quantunque preannunciata da alcuni medium presenti, verso le dieci di sera appare una luce nel cielo. Essa compie strani movimenti e viene immortalata per sei minuti dalla videocamera di un testimone. La luce viene perfino battezzata dai presenti "la stella della Vergine". All'inizio, il fatto fu interpretato in chiave religiosa, ma dopo l'intervento degli ufologi prese piede l'associazione con un UFO.

Infatti, l'evento accadeva proprio quarant'anni dopo l'avvistamento di Kenneth Arnold (24 giugno 1947), il primo, leggendario caso ufficiale di UFO.

La ricerca di casi analoghi è un tipico processo che mira a conferire maggiore credibilità alla propria testimonianza, come affermato da P. Lagrange (6). In questo caso, un'analogia è stata individuata dai fedeli nelle apparizioni di Fatima e, dagli ufologi, nel caso Arnold.

Il 17 ottobre 1988, l'analisi del video e una ricostruzione della traiettoria della luce (da una telecamera mobile!) è stata presentata dai membri del Centro Ufologico Nazionale (CUN) su RAI 2 (4, 5). A un certo istante, si nota chiaramente un disco con un buco al centro e delle frange al bordo. La prima impressione che viene in mente è che si sia trattato di un effetto dovuto allo zoom, e perfino la giornalista che intervista C. M., un ingegnere chimico membro del CUN, pone una domanda in tal senso. Ma C. M. rifiuta questa interpretazione. Per una strana coincidenza, la forma del disco è simile a quella di uno degli oggetti osservati da Arnold nel 1947 e riprodotto sulla copertina del periodico

co *Fate* nel 1948. Naturalmente, questo fatto viene evidenziato dal CUN. In un'intervista per il *Corriere 7 Giorni*, un ex pilota civile, membro dello stesso gruppo, aggiunge perfino: "Sono sicuro che non è un oggetto terrestre". Negli anni seguenti, simili immagini continuarono a essere pubblicate dalla stampa.

Nel novembre 1990, il gruppo ufologico belga SOBEPS pubblica un'interpretazione del famoso disco (4). Secondo i suoi esponenti, si tratta di un effetto dovuto alla struttura interna della videocamera, evidente quando lo zoom automatico tenta di mettere a fuoco un punto luminoso. Questo fenomeno è facilmente riproducibile da chiunque possieda una videocamera.

Nonostante questa evidenza, nel dicembre del 1990 M. C., altro membro del CUN, rifiutò la spiegazione, notando come nel video di Crosia sia visibile un buco centrale, assente nella foto della SOBEPS. L'ipotesi fu perfino ignorata da R. P. (CUN) nella videocassetta *UFO-Dossier Europa*. Nel luglio 1993, la rivista italiana *Focus* pubblicò un fotogramma del video di una lampadina ripresa con lo zoom nella sua posizione di massima apertura; il buco centrale è chiaramente visibile, e l'analogia con il caso di Crosia palese. Infine, sei anni dopo, il CUN accettò l'ipotesi SOBEPS-Munsch, per ritrattare subito in novembre, quando un altro membro del medesimo gruppo presentò simili immagini durante il programma televisivo *Studio Aperto*, ignorando nuovamente il meccanismo della videocamera.

Anche se è vero che un fenomeno ottico è stato registrato dalla videocamera, è anche vero che l'osservazione di ciò che sembrava essere un semplice punto di luce è diventata un evento importante a causa del contesto religioso, dell'analogia con le apparizioni di Fatima e della coincidenza con il caso di Kenneth Arnold. La man-

canza di spirito critico e di obiettività da parte di alcuni ufologi e l'assenza di controlli sulle informazioni dei media chiudono la catena della disinformazione, favorendo la diffusione del mito.

CONCLUSIONI

Indipendentemente dalla realtà o meno del fenomeno UFO, questo articolo dimostra come i protagonisti del mito degli UFO - i testimoni, gli ufologi e i media - continuino a diffondere e alimentare il mito. I testimoni, convinti in buona fede di aver assistito a un evento eccezionale, sentono la necessità di comunicare il loro stupore ad altra gente, agli ufologi o ai media. In queste circostanze, i casi di UFO acquistano una sorta di riconoscimento ufficiale che può agire come catalizzatore, attirando altri testimoni, ufologi e mezzi d'informazione.

Anche quando il caso viene ricondotto a un evento banale, quale un fenomeno astronomico o altro, può essere stata raggiunta una soglia oltre la quale per i protagonisti è difficile ritrattare e salvare la faccia. La tentazione di ignorare o distorcere i fatti può essere allora molto forte. Anche altri fattori - quali profitto, malafede, ignoranza o disonestà intellettuale - possono motivare le persone coinvolte. Alcune pubblicazioni ufologiche, al pari di altri periodici, sono soggette a vincoli: devono raccogliere materiale sufficiente, devono uscire in tempo e devono vendere. Ciò può portare a una manipolazione della realtà. I casi di UFO riconosciuti come spiegabili non interessano molte persone e non fanno guadagnare, nel vero senso della parola.

Questo potrebbe spiegare come mai di solito le smentite non vengano pubblicate. Per quante energie si possano sprecare, lottando per la verità, correggendo errori e chiedendo di pubblicare le smentite, il mito continuerà tuttavia a diffondersi perché alcuni lo voglio-

no e perché si tratta di una fondamentale necessità umana. Per questa ragione, non vale la pena di investire troppe energie in questa direzione, mentre è importante continuare a investigare e a fare ricerca. Il fenomeno UFO non è proprietà di alcuno stato, governo o esercito. La storia ha dimostrato che le osservazioni e i testimoni possono apparire in ogni tempo e in ogni luogo.

Marcel DELAVAL

BIBLIOGRAFIA:

1. Inchiesta CUFOC, 2 agosto 1985; *La Prealpina* del 2, 3, 4 e 8 agosto 1985; *Corriere della Sera*, 4 e 6 agosto 1985.
2. Inchiesta CUFOC, 6 ottobre 1979; inchiesta CUN, 18 novembre 1979; *La Prealpina*, 5 e 6 ottobre 1979, 14 e 20 febbraio 1980 e 4 giugno 1980; *Cronaca Vera*, 4-7 novembre 1979; C. Naso, *Sky Sentinel* n. 4, aprile 1985; A. Hendry, M. Shipp, P. Rojcewicz, E. Russo, *M.I.B.: gli Uomini in Nero, tra mito e fenomeno*, monografia CISU n. 7, settembre 1989.
3. RAI2, programma Tv *Mixer* del 6 dicembre 1991, RAI2, programma Tv *Mixer* del 30 novembre 1992, CISU, *Notizie UFO*, marzo 1992.
4. CUN, *Notiziario UFO*, luglio-dicembre 1987; *Corriere 7 Giorni*, marzo 1988; RAI2, programma Tv *Incredibile* del 17 ottobre 1988; SOBEPS, *Infoespace* n. 79, novembre 1990; CUN, *Filo Diretto* n. 10, dicembre 1990; videocassetta *UFO Dossier Europa*, 1992; *Focus* n. 9, luglio 1993; CUN, *Notiziario UFO* n. 1, luglio-agosto 1995; CUN, *Notiziario UFO* n. 8, settembre-ottobre 1996; Italia 1, programma Tv *Studio Aperto*, 24 novembre 1996.
5. D. Albrecht, M. Delaval, *UFO - Mito o realtà?*, Conferenza Ispra, 26 maggio 1994.
6. P. Lagrange, *Enquête sur les soucoupes volantes*, "Terrain" n. 14, *L'incroyable et ses preuves*, 4 marzo 1990.
7. M. Delaval, J. Bourdon, *Confronto UFO-IFO dei casi italiani e francesi del 1977. Il punto dopo 15 anni di ufologia*, Monografia UPIAR, marzo 1993.

Tratto da: *UFO 1947-1997*, John Brown Publishing, 1997.

Titolo originale: *The Force of a Myth*. Traduzione di Paolo Natoli. Revisione e adattamento di Giuseppe Verdi.

L'ufologia nell'era dell'informazione

Vorrei esprimere alcune considerazioni sull'attuale stato della divulgazione di informazioni di carattere ufologico da parte dei mass media, prendendo spunto da un'esperienza che ho vissuto quest'estate e che vorrei sottoporre alla vostra attenzione.

Nel mese di agosto ho avuto la possibilità (e la fortuna) di fare un viaggio negli Stati Uniti. Prima della partenza mi ero proposto di cercare e acquistare riviste ufologiche americane.

Giunto sul posto, però, ho constatato con dispiacere che non riuscivo a trovare nulla sull'argomento. In quindici giorni, non ho trovato nulla in Arizona, in Colorado e nel Nevada. Può darsi che abbia avuto delle svisite, ma, in tal caso, significa che il materiale ufologico era nascosto molto bene!

In ogni caso, alla fine, in un supermercato vicino a Monterey, in California (sulla costa pacifica, tra San Francisco e Los Angeles) sono riuscito a trovare un giornale settimanale che si chiama *Weekly World News*. La rivista aveva in prima pagina la foto di un umanoide sdraiato su un lettino e un titolo a dir poco strabiliante: *"Roswell Aliens' Last Words"*, cioè "Le ultime parole degli alieni di Roswell".

Incuriosito, ho acquistato il giornale nella piena consapevolezza che il titolo non prometteva nulla di buono. L'articolo, infatti, parla di una cassetta segreta della CIA in cui sarebbero registrate le ultime parole pronunciate dagli alieni di Roswell e tratte dalla "scatola nera" del disco volante precipitato nel 1947, il cui contenuto viene parzialmente divulgato da un ex agente governativo. La trascrizione dei dialoghi tra il capitano e i membri dell'equipaggio è veramente patetica.

Accanto al suddetto articolo c'è una foto che ritrae un disco sostenuto da un'asta orizzontale. La didascalia dice: "Vi sembra un pallone meteorologico? Una foto segreta del 1947 mostra una nave a forma di disco che viene sollevata da una gru presso il sito del crash a Roswell, nel New Mexico." Strano che il disco volante incidentato appaia completamente integro; comunque, pensai, è una foto interessante.

Tornato in Italia, comprai il numero di settembre del mensile di aviazione *Volare*. Nella rivista c'è un servizio sulle celebrazioni che sono state organizzate quest'anno a Roswell.

Con mia grande sorpresa, incredulità e sdegno, ho trovato all'interno del servizio due foto, una delle quali è proprio quella stampata sul settimanale

americano, con la differenza che quest'ultima è stata ruotata orizzontalmente e ritagliata ad arte per non mostrare il pallone caratteristico delle sonde stratosferiche e la data 22 agosto 1967.

Che soddisfazione, avevo la prova del falso, tra l'altro già palese a una prima lettura dell'articolo.

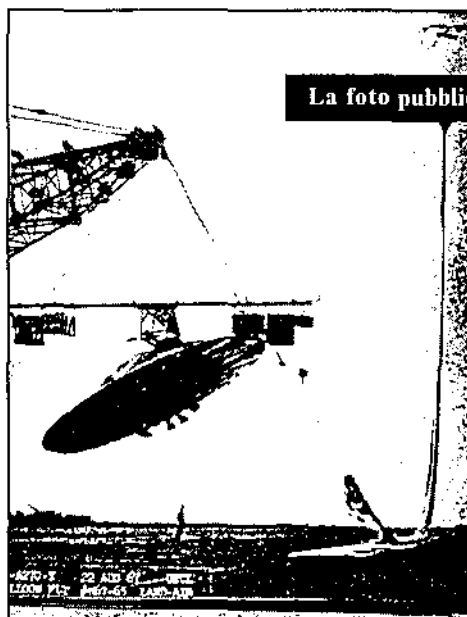
Che tristezza, però, dovere constatare ancora una volta che ormai le leggi del mercato sono tali che la disinformazione tira più dell'informazione.

L'ufologia seria, oggi più che mai, deve guardarsi bene dal prendere per buone tutte le notizie.

Viviamo nell'era dell'informazione, si dice, ma purtroppo questa viene manipolata sempre più a fini di lucro, perché in tali casi si può parlare solo di lucro perpetrato ai nostri danni.

Credo che la mia esperienza sia un esempio significativo del periodo in cui viviamo e desidero ribadire che l'informazione va presa con cautela, che ormai gli organi di informazione ci propinano di tutto e che le notizie le cui fonti non è sempre possibile verificare devono essere sempre prese con il beneficio del dubbio. Ciò non solo nel campo ufologico internazionale, ma anche in quello nazionale e locale.

Alessandro LUCCI



La foto pubblicata dalla rivista *Volare*.

I titoli immaginari: l'esempio degli ufologi

PROVOCAZIONI

E' questi l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Juan Velasco, Contestabile di Castiglia, Cameriero maggiore di Sua Maestà, Duca della Città di Frias, Conte di Haro e di Castelnovo, Signore della Casa di Velasco, e di quella dei sette Infanti di Lara, Governatore dello Stato di Milano, etc. Il 5 giugno..."

Verrebbe quasi da dire che il brano del primo capitolo dei *Promessi Sposi* qui sopra riportato possa ben simboleggiare l'amore per i titoli e le qualifiche di vario tipo, una passione caratteristica non solo degli spagnoli ma, a quanto

sionali vanno aggiunti quelli nobiliari, come quelli che vantava il Signor Juan Fernandez, e quelli propri della gerarchia militare ed ecclesiastica.

Un importante aspetto collegato all'amore tutto italiano per l'abbondante titolazione di nomi e cognomi è la passione tesa a evidenziare in ogni occasione le qualifiche professionali di cui si è depositari: ce ne sono alcune di nobile e fondata tradizione, protette e garantite da albi di categoria, come ad esempio quelle di "biologo" e "geologo", altre assai più indefinite, come quelle di "ricercatore" o "esperto in pubbliche relazioni", e altre ancora, per

concludere, che sono assolutamente inesistenti, come quella di "sensitivo" o, appunto, quella di "ufologo". Non esiste infatti alcuna possibilità di individuare una qualifica di "ufologo", perché:

1) non esiste una definizione univoca di "UFO" e non esi-

3) non esistono né strutture professionali né criteri legali o di altro tipo che possano impedire a qualsivoglia soggetto di continuare a proclamarsi "ufologo", di qualsiasi idea, azione o comportamento questi si faccia promotore.

Così stando le cose, appare chiaro come la parola "ufologo" possieda un valore meramente convenzionale e indichi tutti coloro che sono appassionati -a vario livello- del fenomeno UFO e di ciò che ruota intorno a esso.

Il termine "ufologo" non esiste come qualifica e noi invitiamo a diffidare di coloro che cerchino di affermare titoli e dignità professionali inesistenti, perché oggi, nelle condizioni in cui si trova l'ufologia, chi si interessa del fenomeno UFO può solo presentare la propria storia personale di appassionato e di studioso del fenomeno, nonché il proprio profilo culturale, umano e professionale costruito nella vita di tutti i giorni e nella sua concreta attività in campo ufologico: tutto ciò che esuli da tale ambito contribuirà solo all'enunciazione di rivendicazioni pretenziose e patetiche che altro non faranno se non squalificare ulteriormente l'ufologia e chi ad essa si dedichi.

Man'in L'oro GRANDI

La rubrica Provoazioni, che di tanto in tanto si ripresenta sulle pagine di UFO Forum, ha lo scopo di stimolare la discussione su un argomento specifico presentando un testo assolutamente non polemico, ma -per l'appunto- provocatorio.

Dopo le "undici domande calde" proposte dal curatore di questa rassegna sullo scorso numero 7 (e alle quali hanno già fatto seguito le prime reazioni, presentate proprio su questo numero), vi proponiamo un "fondo" che ci siamo permessi di trarre dal bollettino periodico UFOcama Toscana (numero 5. luglio-settembre 1997), curato e pubblicato dal coordinamento regionale toscano del CISU. Il testo è firmato da Massimiliano Grandi, che certamente vorrà perdonarci per averlo preso a prestito e presentato come "provocazione" alla platea dei lettori di UFO Forum.

pare, anche del popolo italiano: non siamo forse una nazione di Avv., Ing., Dott., Prof., Proc., Cav., Rag., P. I., e così via?

E a tutti questi titoli profes-

ste una teoria generale dell'ufologia;

2) nel settore non esiste né una terminologia né delle procedure operative univocamente accettate;

OFFERTA SPECIALE

PER I NUOVI LETTORI DI

UFO FORUM

Concepita dalla dirigenza del CISU in occasione dell'assemblea dei soci del 1994, *UFO Forum* ha iniziato le pubblicazioni nell'aprile del 1995 come organo di discussione e di dibattito interno tra i soli dirigenti e responsabili locali del Centro. Trasformatasi ben presto in una vera e propria rivista tecnica con articoli e rubriche, *UFO Forum* è stata fatta circolare presso un numero di iscritti via via più ampio, fino a quando, nello scorso settembre, il Consiglio Direttivo del CISU ha deciso di destinare la pubblicazione a tutti gli iscritti, così da favorire la discussione e l'approfondimento di argomenti che non trovano spazio sulle altre nostre pubblicazioni.

Naturalmente, questo significa anche non privare i nuovi lettori della possibilità di entrare in possesso dell'intera raccolta di *UFO Forum*. Ecco perché tutti quelli che fossero interessati potranno ricevere gli otto numeri già usciti (oltre allo Speciale Cover-Up fuori numerazione) dietro il solo rimborso delle spese di riproduzione e spedizione, pari a 30.000 lire.

Tutti i versamenti per acquisti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 17347105 intestato a
Cooperativa UPIAR, Casella postale 212, 10100 Torino

DOCUMENTI UFO

MONOGRAFIE A CURA DEL C.I.S.U.

IL CASO ARNOLD

di Roberto Raffaelli
(35 pagine, 6500 lire)

ALTRE RIVISTE '96

a cura di Giuseppe Stilo e Paolo Toselli
(63 pagine, 10.000 lire)

Era il 24 giugno 1947 e un pilota di nome Kenneth Arnold, alla guida di un aereo privato in volo nei pressi del Monte Rainier...

Quante volte abbiamo letto o sentito queste parole? Forse è impossibile dirlo, perché quasi ogni libro, ogni rivista ed ogni programma radio-televisivo sull'argomento UFO ha prima o poi parlato del "caso Arnold", il mitico "primo avvistamento" di dischi volanti.

Che poi quell'avvistamento non sia stato davvero il primo, né di quell'ondata del 1947 né più in generale, poco importa: il fenomeno giornalistico dei dischi volanti nacque proprio a seguito della testimonianza di quel giovane imprenditore, che non ebbe timori a farsi avanti e raccontare, e ripetere decine e decine di volte in quei giorni tra la fine di giugno e i primi di luglio di cinquant'anni fa, la storia del suo avvistamento di nove oggetti volanti di forma più o meno circolare.

Questo è sicuramente il testo più completo e dettagliato, mai pubblicato in italiano sul caso Arnold. Roberto Raffaelli, che di aeronautica (oltre che di UFO) è un appassionato, oltre che egli stesso con esperienza di pilota, ha raccolto, confrontato, sminuzzato, rimesso insieme, esposto e commentato quel celebre "primo avvistamento" con un livello di dettaglio senza precedenti, che offre per certi versi un'immagine inedita del caso e del suo testimone. I commenti sono ovviamente quelli personali dell'autore, ma riteniamo che tutti i lettori avranno di che riflettere, esaminando al microscopio questo dossier.

E' appena il caso di menzionare che, proprio dopo il completamento del testo, nei mesi di novembre e dicembre del 1997 l'avvistamento di Kenneth Arnold è stato oggetto di un lungo e particolareggiato dibattito telematico su Internet (e in particolare sulle mailing list UFO Updates e Project-1947), dibattito cui hanno preso parte alcuni degli studiosi che maggiormente hanno approfondito l'analisi del caso.

Ma questo poco aggiunge e nulla toglie a questo lavoro monografico.

Uno degli scopi statutari del Centro Italiano Studi Ufologici è la divulgazione, ovvero la diffusione obiettiva dei dati e dei risultati dello studio sul fenomeno UFO.

Una tipica occasione di divulgazione ufologica è quella offerta dalle riviste popolari (oggi nuovamente numerose nelle nostre edicole) dedicate ad argomenti dell'insolito o del mistero. Queste pubblicazioni rappresentano infatti l'approdo naturale di tutti gli appassionati a tutta una serie di argomenti, fra i quali appunto gli UFO.

La partecipazione alla realizzazione di tali riviste integra pertanto tutti e tre gli obiettivi che il Consiglio direttivo del CISU ha a suo tempo fissato per l'attività divulgativa dell'associazione: rendersi visibili ai testimoni in cerca di qualcuno cui segnalare le proprie esperienze di avvistamento; trovare nuovi appassionati interessati e disponibili a iscriversi e a partecipare alle attività del Centro; reperire risorse economiche per la sopravvivenza dell'associazione.

A partire dal '95, il numero delle riviste distribuite in edicola che agli UFO dedicano regolarmente una parte più o meno consistente delle proprie pagine è passato da una unità a una decina, per una tiratura complessiva di poco meno di 200.000 copie. Tra tutte queste, il Centro Italiano Studi Ufologici ha fatto una scelta, rivolgendosi solamente a quelle la cui impostazione non è parsa in netta contrapposizione con l'approccio scientifico che caratterizza la nostra associazione. Su tali riviste, negli ultimi due anni, sono usciti regolarmente articoli a firma di soci del CISU, che hanno presentato ai lettori un'immagine di serietà e di rigore (spesso di razionalismo e scetticismo) che non è oggi facile trovare su pubblicazioni che, a fini commerciali, indulgono spesso e volentieri ad un deprecabile sensazionalismo.

In questa monografia, abbiamo raccolto tutti i "nostri" articoli pubblicati sulle riviste divulgative dell'insolito nel corso del 1996, in un certo senso per riappropriarcene moralmente, oltre che per metterli a disposizione (su una nostra pubblicazione) dei numero iscritti al CISU che non acquistano e quindi non leggono tali riviste.

Da "Il Giornale dei Misteri": Ritorno ad Aurora (G. Stilo), Jung e gli UFO (G. Stilo), Roswell all'italiana (G. Stilo), UFO nel passato? Per stavolta no (G. Stilo), Thayaht: ufologia e...futurismo (G. Stilo), Congiura del silenzio...o del rumore? (G. Stilo), L'ambiguo caso di Rendlesham (G. Stilo), L'importanza del radar (M. Orlandi).

Da "The X-Files": Jacques Vallée e l'ufologia parafisica (P. Toselli), L'esperimento di Filadelfia (P. Toselli), Senza traccia: il Triangolo delle Bermuda (P. Toselli), Nick Pope e gli UFO (P. Toselli), Paranormale e scetticismo (P. Toselli), UFO e cover-up, (P. Toselli), I dischi volanti atterrano (P. Toselli).

Da "IMisteri" e "UFO News Magazine": La casistica "FT" (R. Raffaelli), Benvenuti alla fiera dell'assurdo (P. Toselli)